



## *Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11, della legge 15 marzo 1997, n. 59*” e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTA** la legge 13 novembre 2009, n. 172, recante “*Istituzione del Ministero della salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato*”;

**VISTO** il decreto del presidente della Repubblica 7 aprile 2011, n. 144, recante il “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali*”;

**VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, concernente il “*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell’attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*” e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTO** il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, riguardante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

**VISTA** la legge 4 marzo 2009, n. 15, recante: “*Delega al Governo finalizzata all’ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro e alla Corte dei conti*”;

**VISTO** il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante: “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*” e successive modificazioni ed integrazioni ;

**VISTO** l’articolo 10, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in base al quale le Amministrazioni pubbliche adottano un documento denominato “*Relazione sulla performance*”, che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all’anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato;

**VISTO**, inoltre, l’articolo 15, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in base al quale il Ministro definisce in collaborazione con i vertici amministrativi la *Relazione sulla performance*;

**VISTO**, altresì, l’articolo 14, comma 4, lettera *c*), del citato decreto legislativo n. 150/2009, in base al quale l’Organismo indipendente di valutazione valida la *Relazione sulla performance* e ne assicura la visibilità attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell’Amministrazione;

**VISTO** l’atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 5 ottobre 2012, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nel triennio 2013-2015;



## *Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

**VISTA** la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;

**VISTO** il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;

**VISTO** il decreto ministeriale del 19 dicembre 2012 ed il successivo decreto ministeriale del 22 luglio 2013 concernenti la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

**VISTO** il decreto ministeriale del 19/03/2013 di adozione della Direttiva generale per l’azione amministrativa e la gestione per l’anno 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

**VISTO** il decreto ministeriale del 31 maggio 2013, registrato dalla Corte dei Conti in data 9 luglio 2013, Reg. 10, Foglio 271, con cui è stato adottato il Piano della Performance 2012 – 2014, contenente anche la predetta direttiva generale per l’azione amministrativa e la gestione per l’anno 2013, con cui sono stati definiti gli obiettivi, le priorità, i piani ed i programmi da attuare per l’anno 2013;

**VISTO** il decreto ministeriale del 22 novembre 2013, concernente l’approvazione delle proposte di rimodulazione degli obiettivi fissati nel Piano della Performance 2013-2015, registrato dalla Corte dei Conti in data 14 gennaio 2014, Reg. 1, Foglio 77;

**VISTO** il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto a cura del Dipartimento della Funzione pubblica, approvato dalla già CIVIT con delibera n. 72/2013 in data 11 settembre 2013;

**TENUTO CONTO** che la strategia di prevenzione a livello nazionale è relativa al periodo 2013-2016;

**CONSIDERATO** che il Piano triennale di prevenzione della corruzione, a livello decentrato, riporterà anche le iniziative e le misure intraprese per la prevenzione durante l’anno 2013;

**VISTA** la delibera CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013 “*Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014 - 2016*” con la quale, al fine di coordinare i contenuti del Piano triennale della trasparenza con quelli del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, ha fissato al 31 gennaio 2014 il termine per l’adozione del nuovo Programma triennale per la trasparenza e l’integrità;

**VISTO** il decreto ministeriale del 30 gennaio 2014 di adozione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2013-2016;

*te*



## *Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali*

**VISTO** il decreto ministeriale del 30 gennaio 2014 di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;

**VISTO** il decreto ministeriale del 19 dicembre 2013 di individuazione dei servizi e degli standard qualitativi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, registrato in data 25 febbraio 2014, Foglio 449;

**VISTE** le delibere n. 5 e n. 6 del 2012 nonché gli aggiornamenti degli allegati alla Delibera 5/2012, adottate dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche (CIVIT), recanti indirizzi di riferimento per la predisposizione della Relazione sulla *performance*;

**SENTITI** i vertici dell'Amministrazione;

**CONSIDERATA** l'esigenza di adottare la Relazione sulla *performance* per l'anno 2013;

### **DECRETA**

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è adottata la "Relazione sulla *performance*" per l'anno 2013 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, allegata al presente decreto.

Roma, 30/06/2014

Giuliano Poletti



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

**RELAZIONE SULLA PERFORMANCE AI SENSI DELL'ARTICOLO 10,  
COMMA 1, LETTERA B), DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 150/2009  
ANNO 2013**





## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

### **PRESENTAZIONE**

In attuazione di quanto previsto all'art. 13, comma 6, lett.b) del D.lgs. n. 150/2009 e conformemente alle linee guida deliberate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali presenta la relazione sulla *performance* relativa all'anno 2013. La relazione è strutturata sulla base delle indicazioni fornite con la delibera n. 5/2012 dell'ANAC - già CIVIT, e rappresenta il risultato conclusivo dell'intero ciclo di gestione della *performance* dell'anno 2013. Attraverso la Relazione sulla *Performance*, l'Amministrazione fornisce i principali risultati di gestione con i quali è possibile conoscere l'efficacia operativa della sua organizzazione e valutarne la gestione in funzione del raggiungimento di obiettivi prefissati.



# Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

## Indice

<b>1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI STAKEHOLDER ESTERNI.....</b>	<b>4</b>
1.1 Contesto esterno di riferimento .....	4
1.2 Contesto interno di riferimento .....	5
1.2.1 Processo di riorganizzazione.....	6
1.2.2 Le politiche di settore e le aree di intervento .....	8
1.3 Coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> .....	10
1.4 I risultati raggiunti .....	14
1.4.1 Politiche del lavoro .....	14
1.4.2 Politiche sociali .....	15
1.4.3 Politiche previdenziali.....	16
1.5 Le criticità e le opportunità .....	16
<b>2. OBIETTIVI .....</b>	<b>19</b>
2.1 Albero della <i>performance</i> .....	19
2.2 Obiettivi Strategici .....	29
2.3 Rimodulazione obiettivi .....	58
2.4 Monitoraggio degli obiettivi.....	59
2.5 Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per le annualità 2013-2016.....	59
<b>3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ.....</b>	<b>63</b>
<b>4. DIGITALIZZAZIONE.....</b>	<b>66</b>
<b>5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE.....</b>	<b>69</b>
<b>6. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA PERFORMANCE.....</b>	<b>69</b>
6.1 Punti di forza e di debolezza del ciclo della <i>performance</i> .....	70

**Allegato 1:** prospetto relativo alle pari opportunità

**Allegato 2:** tabella obiettivi strategici anno 2013

**Allegato 3:** tabella documenti del ciclo di gestione della *performance*

**Allegato 4:** tabella “valutazione individuale”



# *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

## **1. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI ALTRI STAKEHOLDER ESTERNI**

In questa prima sezione viene presentato un quadro sintetico del contesto esterno ed interno in cui il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha operato, nonché dei principali risultati conseguiti dall'Amministrazione nell'anno 2013 di interesse immediato per i cittadini e per gli altri *stakeholder* esterni. Sono, altresì, indicate le criticità emerse e le opportunità in termini di miglioramento dell'azione amministrativa nel suo complesso.

### **1.1 CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO**

Il contesto di riferimento, istituzionale, sociale ed economico, caratterizzato dalla perdurante difficile congiuntura economica, ha spinto il Governo, insediatosi nella primavera del 2013, a promuovere da un lato l'adozione di provvedimenti legislativi finalizzati al contenimento della spesa pubblica, dall'altro diretti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, al fine di consentire il rilancio dell'economia del Paese.

In questo scenario l'azione amministrativa è stata chiamata a concorrere all'obiettivo prioritario della stabilità e sostenibilità dei conti pubblici, mediante la puntuale attuazione delle misure di revisione e contenimento della spesa pubblica introdotte dal D.L. n. 95/2012, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, così come implementato dal decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, al fine di migliorare sia il processo di decisione delle priorità e di allocazione delle risorse, sia la *performance* delle amministrazioni pubbliche in termini di economicità, qualità ed efficienza dei servizi offerti ai cittadini ("*Spending review*"), nonché mediante la puntuale attuazione delle misure introdotte dal decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, che introduce ulteriori riduzioni di spesa, disposizioni in materia di trasparenza, anticorruzione e valutazione della *performance* nonché mediante la puntuale attuazione delle misure introdotte dalla legge di stabilità per l'anno 2014 e dai decreti-legge nn. 145 e 150 del 2013.

La realizzazione dei predetti obiettivi è in stretta correlazione anche con la definizione dei processi di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali introdotti dalla legge di riforma della contabilità e della finanza pubblica (legge n. 196/2009) attraverso l'istituzione di appositi organismi a ciò deputati (nuclei di analisi e valutazione della spesa), nel cui ambito operano congiuntamente rappresentanti del singolo Ministero interessato e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Nell'ambito degli interventi in materia pensionistica, si segnala il D.L. 31 agosto 2013, n. 102 "Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici", il quale prevede, tra l'altro, l'ampliamento della platea dei c.d. "salvaguardati" dall'applicazione delle nuove regole di accesso alla pensione stabilite dalla riforma introdotta con il citato D.L. n. 201/2011 destinando al finanziamento di tale intervento i risparmi di spesa conseguiti a seguito dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico. Tali misure sono state ulteriormente rivisitate dalla legge di stabilità 27 dicembre 2013, n. 147.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Al centro del programma di questa Amministrazione non può sottrarsi l'impegno finalizzato al contrasto alla disoccupazione giovanile, in particolare, le azioni per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e in questa direzione vanno le misure previste dal "Decreto Lavoro" (Decreto Legge n° 76/2013) che ha l'obiettivo, fra l'altro, di stimolare l'accelerazione della creazione di posti lavoro a tempo determinato e indeterminato, con particolare riferimento ai giovani.

Il provvedimento si sviluppa su 5 assi: l'accelerazione della creazione di posti lavoro a tempo determinato e indeterminato, con particolare riferimento ai giovani e ai disoccupati; l'anticipo della cosiddetta 'garanzia giovani', la politica europea finalizzata a creare nuove opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, riducendo inattività e disoccupazione; il potenziamento delle politiche attive, l'aumento delle tutele per imprese e lavoratori; una maggiore inclusione sociale e la riduzione della povertà assoluta.

Sul fronte pensionistico sono stati effettuati numerosi interventi, di grande rilevanza:

- sono stati salvaguardati complessivamente altri 33.000 esodati, un valore superiore a quello annunciato a settembre, con una particolare attenzione verso le categorie più deboli, come i licenziati individuali;
- sono state rimosse le penalizzazioni per l'accesso alla pensione anticipata da parte di persone (soprattutto donne) impegnate in attività di valore sociale, come coloro i quali assistono disabili o familiari, i donatori di sangue, ecc.;
- è stata ripristinata l'indicizzazione all'inflazione delle pensioni, non solo per chi riceve trattamenti pari a tre volte in minimo (circa 1.500 euro mensili), ma anche per chi ha trattamenti fino a sei volte il minimo e, in misura fortemente ridotta, superiori a tale valore;
- è stato istituito un contributo di solidarietà sulle pensioni superiori a 90.000, crescente al crescere degli importi percepiti. Il contributo resta nel sistema previdenziale, andando a finanziare anche interventi per gli esodati;
- è stato inserito un limite alla cumulabilità di pensioni pubbliche e emolumenti pagati dalle pubbliche amministrazioni;
- è stato emanato il regolamento per l'armonizzazione pensionistica per le categorie che erano state escluse dalla riforma del 2011;
- è stata chiarita la situazione contabile dell'INPS, dopo l'incorporazione dell'INPDAP, ai fini della verifica della sostenibilità del sistema pensionistico.

### **1.2 CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO**

Una breve disamina del contesto interno risulta indispensabile per comprendere meglio anche le complesse problematiche organizzative che l'Amministrazione ha dovuto affrontare.

Alla luce della priorità assunta dalla revisione della spesa pubblica, a seguito dell'emanazione dei provvedimenti di cui all'art. 2, comma 5 del decreto-legge n. 95 del 2012, recante "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*", convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (*c.d. decreto sulla spending review*), sono state poste in essere le necessarie attività volte alla riorganizzazione di questa Amministrazione attraverso l'elaborazione di uno schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero attraverso una nuova configurazione del Dicastero,



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

nel rispetto degli interventi normativi diretti al contenimento della spesa pubblica (c.d. *spending review*).

Nello specifico, per quanto concerne l'attività di riorganizzazione del Ministero nel periodo relativo al primo trimestre 2013, con la previsione di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge sopra citato, sono state introdotte ulteriori riduzioni alle dotazioni organiche dei dirigenti di prima e seconda fascia, nonché a quelle del personale delle aree funzionali, da effettuarsi con i DPCM previsti dal comma 5 del medesimo articolo 2.

Con la pubblicazione del sopra menzionato DPCM di riduzione delle dotazioni organiche, rivolto ai Ministeri, ivi compreso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, datato 22 gennaio 2013, nella Gazzetta Ufficiale del 13 aprile 2013, n. 87, all'esito della registrazione della Corte dei conti, è stato elaborato lo schema di regolamento di riorganizzazione che doveva essere realizzato con lo strumento giuridico del DPR in osservanza alla norma di cui all'articolo 2, comma 10 *ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Successivamente, però, l'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, ha previsto l'emanazione dei provvedimenti riorganizzativi attraverso lo strumento del DPCM, di per sé, più agevole e rapido nei processi di perfezionamento.

Nel secondo semestre del 2013, pertanto, l'Amministrazione ha modificato il testo, riuscendo a rispettare il termine del 31 dicembre 2013, quale data utile d'inoltro della proposta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Pertanto, nei termini previsti dalla norma, l'Amministrazione ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri uno schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a norma dell'articolo 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e modificato dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, prevedendo nel citato schema di decreto una nuova configurazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tenuto conto dei numerosi interventi normativi diretti al contenimento della spesa pubblica, ispirati ad una politica di *c.d. spending review*.

Tale schema è proteso a coniugare le misure di *spending review* con l'incremento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione svolta dal Ministero attraverso le proprie strutture, nel rispetto dei principi di pari opportunità, nella prospettiva della valorizzazione delle risorse umane, attraverso una migliore allocazione delle professionalità. Lo schema è stato approvato il 14 febbraio 2014 ed è attualmente in corso di registrazione presso i competenti organi.

### **1.2.1 Processo di riorganizzazione**

Ad oggi, l'Amministrazione non ha ancora esaurito il suo processo di stabilizzazione interna, poiché devono ancora essere affrontate alcune modifiche strutturali. La revisione degli assetti organizzativi sopra citata è finalizzata, infatti, a rafforzare, a livello centrale, le funzioni di *governance* generale, di programmazione, di vigilanza e regolazione, di indirizzo e coordinamento, di monitoraggio e di promozione della rete del *welfare*.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

In particolare, la complessa opera di ridisegno dell'architettura ministeriale riguarda sia le Direzioni generali (che hanno sede presso l'amministrazione centrale), sia gli Uffici territoriali del lavoro (presenti sia a livello regionale che a livello provinciale).

Il contingente complessivo delle attuali dotazioni organiche di questo Ministero, così come riformulato dalla tabella 6 di cui al DPCM 22 gennaio 2013, pari a 7.331 unità, è distribuito come segue: 14 unità di personale dirigenziale di prima fascia; 145 unità di personale dirigenziale di seconda fascia; il personale delle aree funzionali è quantificato in 7.172 unità, di cui 4.337 da imputare alla terza area, 2.780 alla seconda area e 55 alla prima area.

A tale contingente, vanno aggiunte in area III 250 unità di cui 200, nel profilo di ispettore del lavoro e 50 di ispettore tecnico, in considerazione di quanto disposto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, in tema di interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia".

Naturalmente, questa fase di riorganizzazione complessiva e strutturale degli uffici, fintanto che non si perfeziona, non permette l'ulteriore processo di definizione degli assetti organizzativi di II livello, già sospesi per effetto dell'entrata in vigore del Decreto del Presidente della Repubblica n. 144 del 7 aprile 2011 che aveva riorganizzato l'Amministrazione a seguito delle prime misure di *spending review*.

Pertanto, nel corso del 2013, l'assetto organizzativo di questa Amministrazione, risulta così organizzato:

1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro
2. Segretariato generale
3. Direzione generale per le politiche del personale, innovazione, bilancio e logistica
4. Direzione generale per la comunicazione e informazione in materia di lavoro e politiche sociali
5. Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro
6. Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro
7. Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro
8. Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative
9. Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali
10. Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali
11. Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
12. Direzione generale per l'attività ispettiva.

Si riporta nella tabella 1 la distribuzione del personale, dirigenziale e delle aree funzionali, in servizio alle date del 1° gennaio 2013 e del 1° gennaio 2014, distinto per CRA (con inclusione dei comandi provenienti da altre amministrazioni ed esclusione dei comandi presso altre amministrazioni).



# Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**Tabella 1 – Personale in servizio**

UFFICI	PERSONALE IN SERVIZIO AL 01 GENNAIO 2013				PERSONALE IN SERVIZIO AL 01 GENNAIO 2014				VARIAZIONE 2013-2014
	DIRIGENTI I^ FASCIA	DIRIGENTI II^ FASCIA	PERSONALE AREE FUNZIONALI	TOTALE GENERALE	DIRIGENTI I^ FASCIA	DIRIGENTI II^ FASCIA	PERSONALE AREE FUNZIONALI	TOTALE GENERALE	
Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	0	4	89	93	0	3	92	95	-2
Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV)	1		0	1	1	0	0	1	0
<i>Struttura tecnica permanente di supporto all'OIV</i>	0	1	11	12	0	0	10	10	2
Segretariato generale	3	7	31	41	2	7	41	50	-9
Direzione generale per le politiche del personale, innovazione, bilancio e logistica	<i>Amministrazione centrale</i>	1	8	318	1	10	331	342	-15
	<i>Uffici territoriali</i>	0	84	6.140	0	75	6.066	6.141	83
Direzione generale per la comunicazione e informazione in materia di lavoro e politiche sociali	1	3	22	26	0	3	19	22	4
Direzione generale per le politiche attive e passive del lavoro	1	10	113	124	1	7	146	154	-30
Direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro	1	7	85	93	1	5	82	88	5
Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro	1	4	59	64	1	4	68	73	-9
Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative	1	8	80	89	1	9	83	93	-4
Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali	1	5	48	54	1	4	58	63	-9
Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali	1	3	30	34	1	3	29	33	1
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione	1	4	18	23	1	4	21	26	-3
Direzione generale per l'attività ispettiva	1	3	31	35	0	3	29	32	3
<b>Totale</b>	<b>14*</b>	<b>151</b>	<b>7.075</b>	<b>7.240</b>	<b>11*</b>	<b>137</b>	<b>7.075</b>	<b>7.223</b>	<b>17</b>

(\*) Alla cifra vanno aggiunti per il 2013 e per il 2014, rispettivamente, n.9 e n. 8 Dirigenti di I fascia in posizione di fuori ruolo presso i collegi sindacali degli Enti vigilati o con incarico di studio.

## 1.2.2 Le politiche di settore e le aree di intervento

Le politiche di settore nelle quali il Ministero svolge attività di regolazione, indirizzo, coordinamento e controllo, che comunque non esauriscono la gamma delle politiche pubbliche che promanano da questa Amministrazione, possono così sintetizzarsi:



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

- Politiche del lavoro: incentivi all'occupazione; direzione e coordinamento delle attività ispettive del lavoro; indirizzo e coordinamento delle politiche della formazione; regolazione in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali.
- Politiche previdenziali: regolazione, vigilanza e *governance* del sistema previdenziale.
- Politiche sociali e di assistenza: di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari e neo comunitari; coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati; promozione e coordinamento delle attività svolte dai soggetti del Terzo settore; promozione e attuazione delle politiche di inclusione dei soggetti appartenenti a categorie svantaggiate; finanziamento e monitoraggio della spesa sociale.

Come risulta, del resto, anche negli indirizzi riportati nella direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2013 contenuta nel Piano della *performance* 2013-2015, gli ambiti in cui principalmente si orientano le attività del Dicastero fanno riferimento a:

- promozione dell'occupazione regolare, con particolare attenzione ai giovani ed alle donne;
- efficientamento e modernizzazione del sistema degli ammortizzatori sociali;
- equilibrio, equità e modernizzazione nella complessiva gestione del sistema previdenziale pubblico e privato;
- contrasto al lavoro sommerso ed irregolare;
- solidarietà, inclusione sociale, promozione delle pari opportunità e contrasto della povertà.

Lo schema che segue esemplifica le tipologie di attività ministeriali maggiormente qualificanti nei diversi macro ambiti di intervento.

Figura 1 - Macro-ambiti di intervento





## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Inoltre, per una rappresentazione sintetica degli ambiti di intervento si propone di seguito uno schema delle aree strategiche che, in funzione degli indirizzi politici e della situazione socio-economica del Paese, costituiscono il terreno specifico di formulazione delle politiche pubbliche e, di conseguenza, il presupposto sia della programmazione economico-finanziaria che della programmazione strategica.

Figura 2 - Aree strategiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali



### 1.3 COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività, il Ministero realizza già da tempo, nelle varie Direzioni generali in cui esso si articola ed attraverso i vari organismi partecipati da *stakeholder* esterni, pratiche di confronto e di coinvolgimento attivo di soggetti istituzionali e della società.

Si fa riferimento alla presenza di altri livelli di governo, enti pubblici, corpi intermedi, formazioni sociali organizzate, ecc., fino ad arrivare – nel caso dell'erogazione dei servizi – ai singoli



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

cittadini intesi come utenti finali. Le relazioni con questi soggetti assumono molteplici caratteristiche e differenti livelli di intensità:

- regolazione normativa vera e propria (ad esempio, interventi legislativi nel campo delle relazioni industriali, disciplina del mercato del lavoro);
- attività di mediazione delle controversie di lavoro (ad esempio, conciliazione delle controversie individuali di lavoro nel settore pubblico e privato e delle controversie collettive di lavoro);
- attività ispettiva sulle imprese da parte del personale specializzato dislocato presso gli uffici territoriali del lavoro (ad esempio, vigilanza tecnica nel settore delle costruzioni);
- attività amministrativa collegata all'erogazione di finanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato o da fondi comunitari (ad esempio, nei confronti di Regioni ed enti locali per progetti o iniziative);
- trasferimenti monetari per le prestazioni (ad esempio, trasferimenti nei confronti degli enti previdenziali);
- messa a punto ed implementazione di azioni di sistema per la diffusione di iniziative e promozione di valori collegati all'evoluzione sociale (ad esempio, campagne d'informazione e sensibilizzazione su specifiche tematiche);
- sviluppo di forme di monitoraggio per la valutazione di impatto delle politiche pubbliche e per la vigilanza/governance nei confronti di altri soggetti istituzionali, al fine di un maggiore coordinamento e razionalizzazione dell'azione pubblica (ad esempio, nei confronti delle agenzie strumentali e degli enti previdenziali), fino all'attivazione di veri e propri servizi (ad esempio, nei confronti di agenzie per il lavoro, professionisti).

In tutti questi casi, è operativa una fitta rete di consultazione che, istituzionalmente, si svolge in:

- tavoli di confronto (bilaterali e multilaterali);
- rete degli osservatori nazionali (infanzia, disabilità, terzo settore e volontariato, immigrazione);
- rete delle consigliere di parità;
- commissioni consultive permanenti (salute e sicurezza).

Inoltre, a partire dal 2011, si è dato avvio a forme di consultazione diretta *on line* aperte a tutti i cittadini in materia di trasparenza e programmazione strategico-operativa, che l'Amministrazione sta implementando per gli anni successivi.

L'unità dell'azione dell'Amministrazione è in ogni caso assicurata dall'integrazione con le funzioni svolte dalla rete degli uffici territoriali, con particolare riferimento alla mediazione delle controversie di lavoro, alla gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro, alla vigilanza sull'applicazione della normativa in materia di lavoro nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In tal senso, l'operato degli uffici territoriali del Ministero rappresenta l'espressione del rapporto diretto tra l'Amministrazione ed i cittadini.

Nell'ambito delle iniziative promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per realizzare un modello di Amministrazione sempre più vicina alle esigenze dei cittadini e nella prospettiva di un'ampia diffusione della cultura della trasparenza e dell'integrità, è stato predisposto, a



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

cura della Direzione Generale per la Comunicazione e l'Informazione in materia di lavoro e politiche sociali, in collaborazione con il Segretariato Generale e con la Direzione Generale per le Politiche del Personale, l'Innovazione, il Bilancio e la Logistica, un "Questionario di customer satisfaction", finalizzato all'innovazione e al miglioramento continuo della qualità dei servizi pubblici per il lavoro.

Pertanto, i cittadini che abbiano usufruito, a qualsiasi titolo, dei servizi forniti dagli Uffici centrali e territoriali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali possono esprimere, in forma rigorosamente anonima ed in chiave collaborativa, il grado di soddisfazione in merito alla rispondenza degli standard qualitativi dei vari servizi rispetto alle esigenze degli utenti.

Nel grafico seguente sono sintetizzate le principali tipologie di *stakeholder* coinvolte nell'ambito delle diverse politiche del dicastero, evidenziandone, tramite le frecce di diversi colori, le varie tipologie di relazione che intercorrono con tali soggetti.



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Figura 3 - Rete delle relazioni tra l'Amministrazione ed i principali soggetti esterni coinvolti





## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

### **1.4 I RISULTATI RAGGIUNTI**

Questo paragrafo ha l'obiettivo di descrivere in maniera sintetica i risultati ottenuti dall'Amministrazione nel corso del 2013..

In generale è stato assicurato il funzionamento delle strutture centrali e territoriali, in un contesto normativo caratterizzato dalla crescente esiguità delle risorse, salvaguardando comunque il ruolo di presidio di legalità svolto dagli uffici territoriali in materia di tutela del lavoro e sicurezza dei lavoratori.

Al riguardo le 18 Direzioni Regionali del lavoro e le 91 Direzioni Territoriali del lavoro hanno svolto nel corso del 2013 le attività istituzionali nell'ambito delle competenze assegnate dalla normativa vigente. Di grande rilievo sono state le attività di vigilanza ispettiva svolte in materia di tutela del lavoro e legislazione sociale, salute e sicurezza dei lavoratori sul territorio. Costante è stata, inoltre, l'attività sviluppata dagli uffici a supporto delle Commissioni costituite per le procedure relative ai lavoratori "salvaguardati". Particolare attenzione è stata, infine, riservata dalle strutture territoriali alla erogazione dei servizi all'utenza, garantendo l'allineamento agli standard di qualità dei servizi individuati dall'Amministrazione.

Le informazioni sono state selezionate in base ad un criterio di rilevanza per i cittadini e gli altri stakeholders esterni.

Si rinvia, per una rappresentazione più analitica dei dati, alle sezioni successive del presente documento.

#### **1.4.1 Politiche del lavoro**

Con il decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76 recante "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti" convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, il Governo è intervenuto sulle regole del mercato del lavoro, aumentando la flessibilità in entrata (interventi sui contratti a tempo determinato, su collaborazioni e lavoro occasionale), semplificando l'apprendistato, dando nuove opportunità per l'assunzione di specialisti da parte di reti d'impresa, eliminando il limite di 35 anni di età per costituire le società semplificate.

La creazione di nuova occupazione, soprattutto a tempo indeterminato, è stata sostenuta con:

- gli incentivi all'assunzione di giovani fino al 30 giugno 2015 (800 milioni);
- il rifinanziamento della legge per l'imprenditoria giovanile e dei progetti non-profit promossi da giovani (160 milioni);
- borse di tirocinio lavorativo per giovani NEET nel Mezzogiorno (170 milioni) e nelle amministrazioni centrali dello Stato;
- l'istituzione di un incentivo permanente per l'assunzione di disoccupati di ogni età;
- l'attivazione degli incentivi per l'assunzione di donne e di over50;
- l'istituzione di un incentivo permanente per le imprese che, alla fine di un contratto a termine, lo convertono a tempo indeterminato

Gli interventi contenuti nella legge rappresentano solo il primo passo della strategia del Governo: in un secondo gruppo di misure in materia di occupazione giovanile si inserisce, infatti, anche il Piano per la Garanzia Giovani approvato il 30 ottobre 2013 dalla Struttura di Missione



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, coerentemente con la Raccomandazione Europea del 22 aprile 2013, intende garantire una formazione adeguata e un efficace orientamento al lavoro per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni.

Nell'ambito delle politiche di sostegno al reddito nel corso del 2013 sono stati rifinanziati gli ammortizzatori in deroga per oltre 1,5 miliardi di euro, assicurando un adeguato sostegno al reddito a centinaia di migliaia di persone. Il Ministero ha inoltre agito per favorire una più agevole attuazione degli adempimenti in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro da parte delle imprese, semplificando alcuni aspetti procedurali e sono state raddoppiate le risorse messe a disposizione del sistema produttivo dall'INAIL (per favorire investimenti volti a migliorare la sicurezza, cui si accompagnerà la già citata riduzione dei premi correlata a migliori andamenti infortunistici). Sono state aumentate le ammende per sanzioni in casi di mancato rispetto delle regole in materia di sicurezza sul lavoro, così come quelle per lavoro irregolare. In tal senso, sono state autorizzate 250 assunzioni di ispettori e tecnici per potenziare i controlli, mentre la riorganizzazione del ministero consentirà di destinare all'attività sul campo altri 60 ispettori del lavoro.

### **1.4.2 Politiche sociali**

È stata approvata la riforma dell'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE), passo fondamentale per migliorare l'equità sociale. Il nuovo ISEE adotta una nozione di reddito disponibile più adatta alle finalità dello strumento, migliora la capacità selettiva dell'indicatore mediante una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale, considera le caratteristiche dei nuclei familiari con carichi particolarmente gravosi, come le famiglie numerose (con tre o più figli) e quelle con persone con disabilità, consente una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta, riduce l'area dell'autodichiarazione, consentendo di rafforzare i controlli e ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

È stato altresì disegnato uno strumento universale per la lotta contro la povertà (sostegno per l'inclusione attiva – SIA), il quale verrà sperimentato nel corso del 2014 per essere poi introdotto a partire dal 2015. Il SIA prevede non solo un sostegno al reddito di chi è povero in termini assoluti, ma anche interventi di accompagnamento ed un impegno da parte del beneficiario per cercare lavoro, assicurare l'istruzione dei figli minori, ecc., nonché un controllo periodico dell'effettivo stato di povertà. In questo modo, l'Italia si allinea alle migliori pratiche europee, superando un ritardo storico criticato anche dalla Commissione Europea. Nel 2014 la sperimentazione del SIA interesserà complessivamente circa 400.000 persone, con un impegno finanziario per il biennio 2014-2015 di oltre 600 milioni di euro), configurandosi come il più ampio intervento contro la povertà assoluta realizzato nell'ultimo decennio, cui si somma l'aumento a 250 milioni (per il 2014) della social card tradizionale.

Con la legge di stabilità sono stati rifinanziati, con circa un miliardo di euro per il 2014, i fondi che interessano vari capitoli delle politiche sociali: la non autosufficienza (350 milioni di cui 75 per le non autosufficienze più gravi), il fondo nazionale per le politiche sociali (315 milioni), la social card tradizionale (250 milioni), l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati (40 milioni), l'infanzia e l'adolescenza (2 milioni in aggiunta ai 28 già previsti). Complessivamente, i fondi destinati alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale nel 2014 aumentano del 50% rispetto ai livelli del 2013.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

### **1.4.3 Politiche previdenziali**

L'entrata in vigore della legge di riforma pensionistica (art. 24 della L. 214/2011), che ha comportato, tra l'altro, l'innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di vecchiaia ed anticipata e l'eliminazione delle pensioni di anzianità, ha reso necessaria l'introduzione di norme di salvaguardia per talune tipologie di lavoratori in situazione di necessità, nei confronti dei quali il repentino innalzamento dei requisiti pensionistici ha comportato il venir meno sia del reddito che della copertura pensionistica.

In proposito, l'attività particolarmente delicata condotta nel 2013 ha riguardato sia la vigilanza sulla corretta applicazione delle norme già vigenti ed il costante monitoraggio delle procedure di ammissione alla salvaguardia, ivi inclusa la gestione del relativo contenzioso, sia l'analisi ed il supporto tecnico necessario per l'elaborazione e l'attuazione delle disposizioni di salvaguardia adottate nelle successive norme medio tempore intervenute, attraverso l'emanazione dei decreti ministeriali in favore di determinate tipologie di lavoratori (cd. "salvaguardati"), determinandone i contingenti numerici e le modalità di ammissione al beneficio. Più particolare, nel corso del 2013 tale attività si è concretizzata nella predisposizione, del decreto ministeriale 22 aprile 2013 che ha incrementato, per un totale di 10.130 soggetti, il numero dei beneficiari della salvaguardia relativamente alle categorie dei lavoratori in mobilità ordinaria, in mobilità lunga, autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, cessati in base ad accordi individuali o collettivi di incentivo all'esodo, nonché nell'istruttoria finalizzata alla definizione delle ulteriori misure di salvaguardia adottate (art. 11 e 11-bis D.L. 102/2013, conv. L. 124/2013; art. 2, commi 5-bis e 5-ter D.L. 101/2013, conv. L. 125/2013; art. 1, commi 191, 194-198 L. 147/2013).

Allo scopo di superare le differenze e le disparità di trattamento ancora presenti nelle diverse gestioni pubbliche e private, si è operato nell'ambito degli enti di previdenza privati e privatizzati per armonizzare le diverse regole attraverso l'estensione del sistema contributivo pro-rata, e per aumentare il montante contributivo destinato a trasformarsi in reddito previdenziale disponibile.

È stato, pertanto, oggetto di priorità il completamento dell'attività di monitoraggio e verifica di carattere straordinario avviata da parte dei Ministeri vigilanti (Lavoro – MEF – Giustizia) sulle delibere con cui gli enti di previdenza di diritto privato hanno adottato misure dirette al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità cinquantennale, ai sensi dell'art. 24, comma 24, decreto legge n.201 del 2011, convertito dalla legge 214 del 2011 (cd. decreto Salva Italia).

### **1.5 LE CRITICITÀ E LE OPPORTUNITÀ**

Pur nella consapevolezza delle complessità e delle difficoltà che il Paese sta attraversando, questa Amministrazione ha affrontato l'emergenza occupazionale in modo attento e adeguato per dare una risposta alle migliaia di persone che stanno affrontando i disagi della crisi economica.

In questa ottica il decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76 recante "*Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti*" convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 99 (limitatamente alla parte che riguarda il mercato del lavoro e le politiche sociali) e le misure previste in altri provvedimenti già all'esame del Parlamento puntano ad aumentare il contenuto occupazionale della ripresa, a ridurre l'inattività e migliorare l'occupabilità dei giovani e a fronteggiare il disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno, dove il fenomeno è più acuto



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Il perdurare della congiuntura economica negativa ha quindi influenzato l'azione di questo Dicastero non solo per quanto riguarda l'individuazione di riforme protese alla definizione di processi volti alla riqualificazione dei settori trainanti dell'economia nazionale, ma anche relativamente all'attuazione di misure dirette al contenimento della spesa pubblica.

Nel corso del 2013, a prosecuzione degli interventi volti alla razionalizzazione della spesa pubblica, si annovera l'attività svolta in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 15, comma 3, lettera a) del decreto-legge n. 102 del 2013 recante "*Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici*" che ha previsto, ai fini della copertura degli oneri recati dal medesimo decreto, una riduzione di complessivi 300 milioni di euro – per tutte le Amministrazioni - delle disponibilità di competenza e di cassa degli stanziamenti relativi alle categorie di spesa dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi, secondo l'ammontare delle riduzioni previste per ciascun Ministero. In tal senso, è proseguita l'azione di questa Amministrazione finalizzata a conseguire significativi risparmi di spesa attraverso il progressivo riassetto e la razionalizzazione della logistica degli Uffici del Ministero e l'adozione di iniziative volte al contenimento delle spese relative ai canoni di locazione e delle spese di funzionamento per tutte le sedi centrali e territoriali. L'obiettivo di riassetto è stato perseguito attraverso diverse iniziative: operazioni di razionalizzazione degli spazi in tutti gli uffici del territorio nazionale, nel rispetto del parametro mq/addetto indicato dalla vigente normativa; proposte di riduzione degli spazi già in uso agli uffici in locazione passiva alle proprietà degli immobili; ricerca di nuove sedi con canoni più vantaggiosi. Si è proseguito, inoltre, nelle attività finalizzate alla realizzazione sul territorio di sinergie bilaterali con gli Enti assicurativi e previdenziali, con il conseguente rilascio di immobili in locazione passiva.

Parallelamente - a seguito delle disposizioni di riduzione di spesa intervenute, specificatamente rivolte agli enti di previdenza ed assistenza pubblici, che si sono aggiunte alle previsioni di contenimento generali, riferite a tutte le Amministrazioni - hanno assunto particolare centralità, nell'ambito delle attribuzioni strategiche per il periodo considerato, le azioni di indirizzo e di coordinamento orientate alla vigilanza, in sinergia con gli organi di controllo, sullo stato di attuazione dei singoli interventi adottati dagli enti al fine di conseguire i risparmi attesi.

L'aggravarsi della crisi economico-finanziaria ha, poi, generato un impatto negativo anche nei settori produttivi dell'industria e dei servizi con conseguenti riflessi di ordine occupazionale. Tale situazione ha comportato inevitabilmente un notevole impegno nella ricerca di soluzioni positive per la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso la convocazione delle Parti Sociali richiedenti, per esaminare le situazioni di crisi aziendali e adottare le soluzioni conciliative più appropriate. Le principali forme di intervento hanno riguardato le procedure di mobilità per la gestione dei licenziamenti collettivi, le CIGS per crisi aziendale, nelle varie forme, le CIGS per ristrutturazione, la riorganizzazione e riconversione, le CIG e le mobilità in deroga, sulla scorta delle previsioni contenute nella Legge 92 del 2012 e nell'accordo Stato-Regioni del 22/11/2012. E' il caso di rimarcare come tra le forme di CIGS per crisi maggiormente utilizzate nel corso del 2013, deve essere annoverata quella per cessazione parziale o totale di attività produttiva che, con ogni probabilità, anticipa l'uscita definitiva dei lavoratori dall'azienda, sottolineando la gravità della relativa situazione. Altri casi tipici di intervento sono i tentativi di conciliazione tra le Parti Sociali in occasione di scioperi nei servizi pubblici essenziali, in applicazione delle procedure di "raffreddamento" delle tensioni sociali, causa della proclamazione dello sciopero. Si è poi intervenuto a più riprese adottando una serie di misure a tutela del mercato del lavoro, ponendo particolare attenzione alle fasce più deboli al suo interno: giovani, donne e over 50. Nello specifico,



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

dopo la complessiva riforma del mercato del lavoro realizzata con la Legge n. 92 del 28/06/2012, con il decreto in materia di promozione dell'occupazione e della coesione sociale (Decreto Legge n° 76/2013) sono stati attivati una serie di nuovi e ulteriori incentivi al fine di realizzare un mercato del lavoro più inclusivo e dinamico. In questo quadro, è proseguita l'azione di vigilanza, fortemente selettiva e qualitativa, mirata al contrasto ai fenomeni di irregolarità sostanziale allo scopo di realizzare un'effettiva tutela delle condizioni di lavoro.

Nel difficile contesto socio-economico la promozione delle politiche sociali si è realizzata in favore delle associazioni di volontariato, nonché con azioni intraprese in tema di impulso alla cultura di "impresa responsabile" e di "responsabilità sociale delle imprese", finanziate dal Fondo sociale europeo.

Notevole anche l'attività svolta dall'Amministrazione in ordine alla prosecuzione degli interventi orientati a sostenere i processi di integrazione degli immigrati nel mondo del lavoro.



# Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

## 2. OBIETTIVI

### 2.1 ALBERO DELLA PERFORMANCE

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è chiamato a svolgere un ruolo importante sia sul versante interno che esterno, all'insegna dell'efficienza organizzativa e del rigore di bilancio. La costruzione dell'albero della *performance* fa riferimento alla *mission* (o mandato istituzionale) a cui si collegano le aree strategiche d'intervento, rispetto alle quali l'attività svolta dai singoli Centri di Responsabilità Amministrativa (CRA) si articola in obiettivi strategici/strutturali di carattere triennale, sostenuti da uno specifico piano d'azione in cui vengono determinati obiettivi operativi di carattere annuale, articolati in fasi attuative annuali e/o infra-annuali. Tale sistema di obiettivi è definito all'interno della Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione.

Figura 4 – Albero della *performance*: collegamento tra mandato istituzionale (*mission*), aree strategiche e obiettivi

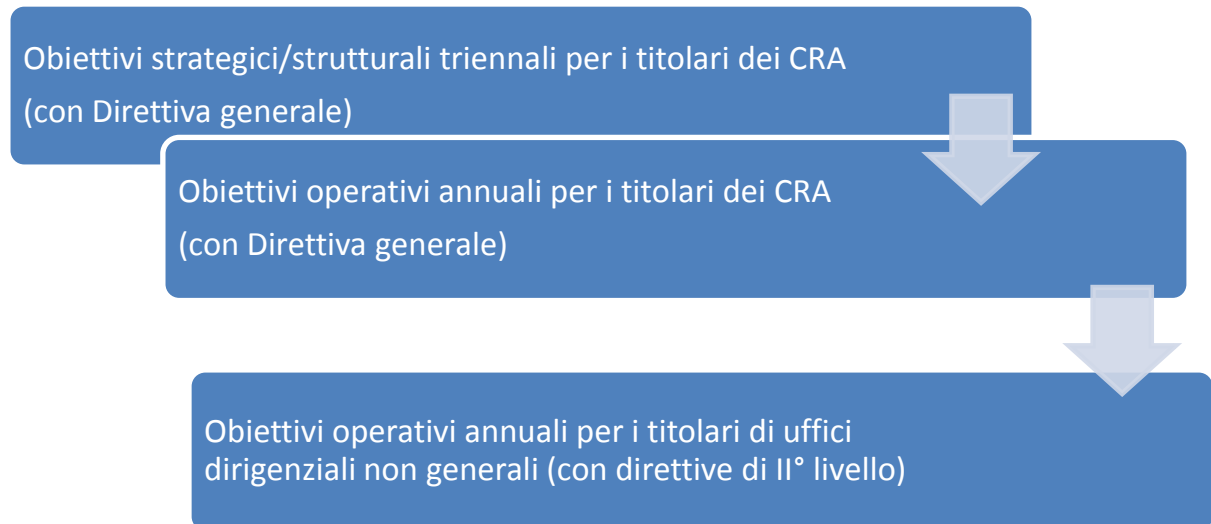


Dal piano d'azione stabilito nella Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione discendono a loro volta – secondo lo schema seguente – gli obiettivi operativi annuali assegnati con le cosiddette “*direttive di II livello*” ai dirigenti di II fascia, ossia ai titolari di uffici dirigenziali non generali.



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Grafico 1 – Rappresentazione del cascading degli obiettivi



Il Piano della *Performance* 2013-2015 prevede un sistema di obiettivi, che fa riferimento alla struttura di bilancio, articolata in **Missioni** e **Programmi**. La previsione delle risorse finanziarie del dicastero, unitamente ai connessi obiettivi strategici strutturali triennali, è definita nella **Nota integrativa** al disegno di legge di Bilancio di previsione dello Stato, che viene presentato in Parlamento entro il 15 ottobre, mentre la programmazione strategica avviene a seguito dell'assegnazione delle risorse al Dicastero (prima con la Direttiva generale annuale per l'azione amministrativa e la gestione, poi con il Piano della *performance* triennale).

In sede di programmazione strategica è stata ricercata la massima rispondenza con quella economico-finanziaria. Tale **coerenza** è assicurata attraverso l'individuazione all'interno del Piano della *performance* degli obiettivi strategici/strutturali, e dei relativi indicatori e target, in coerenza con la Nota integrativa al Bilancio di previsione dello Stato e l'inserimento nelle schede degli obiettivi strategici ed operativi delle risorse umane e finanziarie destinate alla realizzazione degli stessi

Si riportano di seguito nella tabella 2 gli obiettivi strategici ed operativi raggruppati per Centro di Responsabilità Amministrativa, missione e programma di spesa. Nella schema, gli obiettivi rimodulati successivamente all'adozione del Piano sono stati evidenziati con il colore blu.



# Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**Tabella 2 – Quadro sinottico degli obiettivi**

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBIETTIVO OPERATIVO
SEGRETARIATO GENERALE	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.07 - COORDINAMENTO E INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, INNOVAZIONE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO	A.1 Coordinamento delle attività di riorganizzazione del Ministero.	A.1.1 Coordinamento e supporto giuridico alle azioni volte alla riorganizzazione, razionalizzazione e revisione delle strutture centrali e territoriali del Ministero.
			A.2 Sviluppo delle attività di <i>governance</i> nei confronti degli enti strumentali e previdenziali pubblici e privati.	A.2.1 Attività di coordinamento delle azioni di <i>governance</i> nei confronti degli Enti strumentali e degli Enti previdenziali pubblici e privati.
			A.3 Coordinamento degli uffici e della attività del Ministero, vigilanza sulla loro efficienza e rendimento. <i>[obiettivo strutturale]</i>	A.3.1 Monitoraggio e controllo sulla correttezza e buon andamento dell'attività amministrativa.
				A.3.2 Monitoraggio delle attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.
				A.3.3 Coordinamento delle attività svolte dalle Direzioni generali ai fini dell'attuazione e del monitoraggio del Piano triennale di azioni positive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali 2012-2014.
				A.3.4 Monitoraggio delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, analisi del mercato del lavoro in ambito statistico.
				A.3.5 Coordinamento delle azioni finalizzate all'elaborazione della proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, previsto dalla legge n.190 del 2012, nonché all'elaborazione del Programma triennale della trasparenza e l'integrità, di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 nonché del processo di definizione degli strumenti per la qualità dei servizi resi dall'Amministrazione..
			A.3.6 Attuazione delle misure previste nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità: Elaborazione di un codice di comportamento ad uso degli ispettori del lavoro.	
			A.4 Assegnazione dei fondi secondo le necessità delle Direzioni Generali in un'ottica di coordinamento e di razionalizzazione della spesa. <i>[obiettivo strutturale]</i>	A.4.1 Coordinamento in materia di programmazione economico finanziaria e di bilancio del Ministero, in raccordo con l'Ufficio Centrale di Bilancio e con gli altri uffici e strutture del Ministero dell'Economia e delle Finanze anche nell'ottica della razionalizzazione della spesa e del nuovo Sistema Integrato di Contabilità Finanziaria e Economico - patrimoniale Analitica per le Amministrazioni centrali dello Stato (SICOGI integrato).
				A.4.2 Coordinamento in materia di programmazione strategica. Attività di coordinamento per la predisposizione della Direttiva annuale per l'azione amministrativa e la gestione e del Piano della performance 2013 -2015 e la Relazione sulla Performance 2012, ai sensi del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, anche alla luce delle delibere CIVIT in materia, in raccordo costante con OIV.
A.4.3 Coordinamento delle attività connesse al sistema di controllo di gestione e sua integrazione con gli altri sistemi esistenti di misurazione e valutazione, anche alla luce del nuovo Sistema Integrato di Contabilità Finanziaria e Economico - patrimoniale Analitica per le Amministrazioni centrali dello Stato (SICOGI integrato).				



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEL PERSONALE, INNOVAZIONE, BILANCIO E LOGISTICA	26 - POLITICHE PER IL LAVORO 32 - SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	26.11 - SERVIZI TERRITORIALI PER IL LAVORO 32.03 - SERVIZI E AFFARI GENERALI PER LE AMMINISTRAZIONI DI COMPETENZA	B.1 Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture dell'Amministrazione Centrale e delle sedi territoriali, finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse.	B.1.1	Realizzare risparmi di spesa attraverso il riassetto e la razionalizzazione logistica degli Uffici del Ministero.
				B.1.2	<a href="#">Elaborare modelli organizzativi finalizzati al riassetto della Direzione Generale e degli uffici territoriali in coerenza con l'attuazione della vigente normativa in materia di <i>spending review</i>.</a>
				B.1.3	Integrazione della infrastruttura informatica dell'Amministrazione con l'introduzione di un sistema di gestione delle postazioni di lavoro per gli aggiornamenti e la sicurezza.
				B.1.4	Integrazione della infrastruttura informatica dell'Amministrazione con l'introduzione di un sistema avanzato per la gestione dei log di accesso ai sistemi.
			B.2 Supportare, tramite l'attività formativa, la valorizzazione e il razionale utilizzo delle risorse umane anche in attuazione dei principi delle pari opportunità e in base alle esigenze derivanti dall'evoluzione normativa e dal processo riorganizzativo.	B.2.1	Programmazione e realizzazione di iniziative formative rivolte al personale di area III, individuato come formatore, in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale.
				B.2.2	Programmazione e realizzazione di iniziative formative rivolte ai dirigenti di seconda fascia in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale.
			B.3 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	B.3.1	<a href="#">Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.</a>
			B.4 Assicurare il funzionamento e la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione Centrale e territoriali attraverso i necessari interventi. <i>[obiettivo strutturale]</i>	B.4.1	Attività istituzionale finalizzata alla gestione delle risorse per il funzionamento delle strutture centrali e territoriali, mirata a garantire l'operatività delle strutture, anche in relazione al riassetto organizzativo dell'Amministrazione centrale e degli Uffici del territorio.
				B.4.2	Supportare l'operatività delle strutture centrali e territoriali attraverso l'ottimale gestione delle risorse relative all'informatica di servizio, curando in particolare lo sviluppo e l'integrazione dei sistemi anche in attuazione della normativa sulla digitalizzazione.
				B.4.3	Realizzare le attività istituzionali nell'ambito delle competenze assegnate dalla normativa vigente alle Direzioni regionali e territoriali del lavoro, assicurando la continuità dell'azione amministrativa.



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE PER LA COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA DI LAVORO E POLITICHE SOCIALI	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.12 - SERVIZI DI COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE E INFORMAZIONE IN MATERIA DI POLITICHE DEL LAVORO E IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI	C.1	Azioni di comunicazione e informazione istituzionale nelle materie di competenza del Ministero attraverso la progettazione e la realizzazione di campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale e promozione degli eventi europei per gli anni 2013-2015, in collaborazione con le Direzioni del Ministero, gli Enti vigilati e le Agenzie strumentali. Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione Generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali.	C.1.1	Completamento della veste grafica ed implementazione dell'architettura e dei contenuti del sito istituzionale e dei siti istituzionali degli uffici territoriali in collaborazione con la Direzione Generale per le politiche del personale, l'innovazione, il bilancio e la logistica. Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali.
					C.1.2	<a href="#">Campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale.</a>
			C.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	C.2.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.06 - POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO	D.1	Sostegno al reddito per fronteggiare i diversi fenomeni di crisi occupazionale e ridurre le conseguenze incentivando azioni e programmi di ricollocazione e reintegrazione nel mercato del lavoro destinati ai beneficiari degli ammortizzatori sociali anche in considerazione della riforma del mercato del lavoro.	D.1.1	<a href="#">Riconoscimento degli ammortizzatori sociali ed erogazione del contributo di solidarietà di cui all'art. 5 del D.L. 20/05/1993, n. 148, convertito, con modificazioni, nella Legge 19/07/1993, n. 236. Emanazione dei provvedimenti attuativi della legge 28 giugno 2012, n. 92. Verifica dell'efficacia e degli effetti dell'Aspi e della mini Aspi.</a>
					D.1.2	Monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi volti ad agevolare il reinserimento lavorativo di soggetti espulsi dal mercato del lavoro, favorire l'invecchiamento attivo e incentivare l'assunzione di giovani.
			D.2	Interventi integrati di politica attiva per l'innalzamento delle competenze e la rispondenza della formazione alle necessità del mercato del lavoro.	D.2.1	Monitoraggio e valutazione dei sistemi e degli interventi di formazione professionale in relazione alla riforma del mercato del lavoro.
					D.2.2	Programmazione delle risorse comunitarie e nazionali 2014-2020 ed utilizzo delle risorse 2007-2013 per interventi a favore della competitività e l'occupazione.
			D.3	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	D.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI E DEI RAPPORTI DI LAVORO	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.08 - POLITICHE DI REGOLAMENTAZIONE IN MATERIA DI RAPPORTI DI LAVORO	E.1	Attività di mediazione fra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro in tutti i settori privati. Attività amministrativa relativa agli artt. 4 e 6 dello Statuto dei lavoratori (L. 300/1970)	E.1.1	Attività vertenziale nei settori industria e terziario. Attività amministrativa relativa agli artt. 4 e 6 dello Statuto dei lavoratori (Legge n. 300/1970).
			E.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.2.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.
			E.3	Attività inerente la promozione ed il miglioramento delle politiche e delle procedure per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	E.3.1	<a href="#">Strategia nazionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro.</a>
			E.4	Analisi dei rapporti di lavoro, anche in ambito internazionale e studio della rappresentatività sindacale. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.4.1	Rappresentanza tecnica dello Stato negli Organismi comunitari ed internazionali in materia di lavoro e diffusione di rapporti ufficiali redatti
					E.4.2	Aggiornamento dell'archivio dei contratti collettivi di I e di II livello e monitoraggio, a livello nazionale, dei contratti collettivi di II livello (aziendali o territoriali) depositati presso le Direzioni territoriali del lavoro.
E.5	Indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività della Direzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	E.5.1	Indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività della Direzione.			
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE DEI SERVIZI PER IL LAVORO	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.10 - SERVIZI E SISTEMI INFORMATIVI PER IL LAVORO	F.1	Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro italiano.	F.1.1	Conoscenza e monitoraggio dell'utenza e dei servizi offerti dagli operatori pubblici e privati per il lavoro.
					F.1.2	<a href="#">Realizzare interventi di promozione e diffusione di strumenti atti ad aumentare l'occupabilità di giovani e altre categorie svantaggiate nel mercato del lavoro, come ad esempio apprendistato, tirocini e sostegno alla mobilità Europea, anche attraverso partenariati anche con gli Stati Membri.</a>
			F.2	Supportare i cittadini, le aziende e gli operatori del mercato del lavoro, nel processo di riforma e cambiamento degli strumenti di funzionamento del sistema alla luce della riforma del mercato del lavoro, anche attraverso la diffusione della conoscenza delle tipologie dei contratti di lavoro e dei relativi fenomeni distorsivi.	F.2.1	Implementazione del sistema informativo della vigilanza attraverso l'integrazione delle banche dati.
					F.2.2	<a href="#">Supporto all'utenza attraverso l'implementazione dello sportello virtuale integrato con il sistema informativo per il lavoro.</a>



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBBIETTIVO OPERATIVO
			F.3 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	F.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.
			F.4 Miglioramento dell'efficienza dei Servizi per le Politiche per il lavoro anche attraverso la contrazione dei tempi medi dei procedimenti	F.4.1	Ricognizione ed analisi dei servizi erogati dalla Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE PREVIDENZIALI E ASSICURATIVE	25 - POLITICHE PREVIDENZIALI	25.03 - PREVIDENZA OBBLIGATORIA E COMPLEMENTARE, ASSICURAZIONI SOCIALI	G.1 Adeguatezza sociale, equità e convergenza dei regimi pensionistici obbligatori pubblici e privati e rafforzamento del ruolo della previdenza complementare.	G.1.1	Indirizzo e istruttoria per l'armonizzazione, la convergenza dei regimi pensionistici obbligatori pubblici e privati finalizzata all'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche e per il completamento delle misure già varate ai sensi dell'art. 24 del D.L. 06/12/2011, n. 201 (c.d. Salva Italia).
				G.1.2	Potenziamento e promozione del ruolo sistemico della previdenza complementare
			G.2 Sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, monitoraggio dei trasferimenti statali e riassetto del sistema di <i>governance</i> e delle strutture organizzative degli enti pubblici di previdenza e di assistenza nonché degli istituti di patronato.	G.2.1	Finanziamento della spesa previdenziale, verifica e valutazione tecnico finanziaria dei documenti contabili degli enti previdenziali vigilati in funzione della sostenibilità finanziaria.
				G.2.2	Coordinamento e attività di impulso per l'integrazione e la razionalizzazione degli assetti organizzativi del sistema del welfare.
				G.2.3	Miglioramento della qualità e dell'ampiezza dei servizi resi dagli istituti di patronato.
			G.3 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione <i>[obiettivo strutturale]</i>	G.3.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBIETTIVO OPERATIVO	
DIREZIONE GENERALE PER L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI	24 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	24.12 - TRASFERIMENTI ASSISTENZIALI A ENTI PREVIDENZIALI, FINANZIAMENTO NAZIONALE SPESA SOCIALE, PROMOZIONE E PROGRAMMAZIONE POLITICHE SOCIALI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE INTERVENTI	H.1	Costruzione del nuovo modello di welfare nel quadro di attuazione del Federalismo. Monitoraggio e analisi delle necessità sociali e dell'impatto delle politiche.	H.1.1	Finanziamento della spesa sociale.
					H.1.2	Promozione e sviluppo degli interventi di contrasto alla povertà e alla esclusione sociale e supporto alla attuazione di interventi nell'ambito del percorso di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.
					H.1.3	Promozione dei diritti di bambini e adolescenti, con particolare attenzione allo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia, all'inclusione dei bambini e degli adolescenti rom, sinti e camminanti e alla prevenzione dell'allontanamento dalla famiglia di origine, attraverso azioni di progettazione condivisa tra i diversi livelli istituzionali, secondo i criteri e i principi della legge 285/97.
					H.1.4	Promozione di modelli di intervento integrati ed efficienti per la presa in carico delle persone con disabilità e non autosufficienti, con prioritaria attenzione alla realizzazione di interventi finalizzati alla piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.
					H.1.5	Costruzione sistema informativo sui servizi sociali (SISS)
			H.2	Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	H.2.1	Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.
DIREZIONE GENERALE PER IL TERZO SETTORE E LE FORMAZIONI SOCIALI	24 - DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	24.02 - TERZO SETTORE: ASSOCIAZIONISMO, VOLONTARIATO, ONLUS E FORMAZIONI SOCIALI	I.1	Promozione e sviluppo del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.	I.1.1	Erogazione dei contributi del 5 per mille di competenza del Ministero del Lavoro a favore delle Associazioni di Terzo Settore, al fine di assicurare il loro funzionamento e le loro finalità.
					I.1.2	Interventi a sostegno delle Associazioni di Promozione Sociale iscritte nei registri nazionale e regionale ai sensi della L. 383/2000.
					I.1.3	Sostegno alle Organizzazioni del Terzo Settore per la realizzazione delle attività istituzionali previste dai loro statuti ai sensi delle leggi 476/87 e 438/98.
					I.1.4	Interventi a favore delle Organizzazioni di Volontariato iscritte ai Registri regionali e /o Provinciali del Volontariato ai sensi della L.266/91.
					I.1.5	Interventi a supporto delle attività delle organizzazioni di Volontariato ed Onlus per fini di utilità sociale ai sensi della L. 342/2000.
					I.1.6	Utilizzo della normativa comunitaria relativa al Fondo Sociale Europeo, per la realizzazione degli interventi a supporto delle politiche di inclusione socio lavorativa, quale strumento finanziario aggiuntivo a sostegno delle politiche di settore nazionali.



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE		OBBIETTIVO OPERATIVO
			<p>I.2 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i></p> <p>I.3 Diffusione della cultura dell'Impresa Sociale, della Responsabilità Sociale delle imprese (CSR) e gestione dell'attività relativa di cui alla ex Agenzia del Terzo Settore.</p>	<p>I.2.1 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.</p> <p>I.3.1 Realizzazione delle attività di competenza della ex Agenzia del Terzo Settore, trasferite alla Direzione Generale, in soluzione di continuità con l'attività precedente.</p> <p>I.3.2 Promozione di una cultura di Impresa sociale in attuazione della normativa nazionale relativa alla disciplina dell'Impresa Sociale ai sensi del D.lgs n.155 del 24 marzo 2006- disciplina dell'impresa sociale.</p> <p>I.3.3 Promozione di una cultura di Impresa socialmente responsabile con particolare riferimento ai profili inerenti la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, la conciliazione famiglia-lavoro e le pari opportunità ed altre dimensioni della RSI.</p>	
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE	27 - IMMIGRAZIONE, ACCOGLIENZA E GARANZIA DEI DIRITTI	27.06 - FLUSSI MIGRATORI PER MOTIVI DI LAVORO E POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIALE DELLE PERSONE IMMIGRATE	<p>L.1 Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti.</p> <p>L.2 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i></p>	<p>L.1.1 Sviluppo di interventi di inserimento socio-lavorativo nel mercato del lavoro italiano di cittadini immigrati con particolare attenzione a quelli che versano in condizione di vulnerabilità.</p> <p>L.1.2 Snellimento delle procedure finalizzate all'ingresso per lavoro stagionale (anche pluriennale) e alle quote privilegiate.</p> <p>L.1.3 Creazione di un sistema informativo on-line relativo ai minori stranieri non accompagnati.</p> <p>L.2.1 Contributo della Direzione Generale all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.</p>	
DIREZIONE GENERALE PER L'ATTIVITÀ ISPETTIVA	26 - POLITICHE PER IL LAVORO	26.09 - PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO DELLA VIGILANZA IN MATERIA DI PREVENZIONE E	M.1 Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero.	<p>M.1.1 Azione di coordinamento degli Enti di vigilanza, programmazione dell'attività ispettiva c.d. "straordinaria" mediante un'opera di efficace sinergia con gli altri soggetti competenti in materia.</p> <p>M.1.2 Programmazione dell'attività ispettiva, monitoraggio, raccolta, analisi e sistematizzazione dei dati provenienti dagli uffici territoriali, nonché la valutazione quantitativa e soprattutto qualitativa dell'attività ispettiva posta in essere.</p> <p>M.1.3 Attività di aggiornamento e di informazione rivolta al personale ispettivo e partecipazione ad incontri in ambito comunitario ed internazionale.</p>	



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

CDR	MISSIONE	PROGRAMMA	OBIETTIVO STRATEGICO/STRUTTURALE	OBIETTIVO OPERATIVO
			M.2 Prevenzione e sicurezza <i>[obiettivo strutturale]</i>	M.2.1 Programmazione dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Predisposizione e diffusione di istruzioni operative e circolari per la vigilanza tecnica con particolare riferimento ai cantieri edili. Coordinamento dei controlli nell'ambito delle Direttive di prodotto.
			M.3 Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione. <i>[obiettivo strutturale]</i>	M.3.1 Contributo della Direzione Generale per l'attività ispettiva all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, degli standard di qualità dei servizi e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

### **2.2 OBIETTIVI STRATEGICI**

#### **POLITICHE DEL LAVORO**

##### **ATTIVITÀ ISPETTIVA**

Al fine di garantire un'efficace azione di coordinamento dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e di legislazione sociale, la **Commissione centrale di coordinamento dell'attività di vigilanza**, ex art. 3 del D.lgs. n.124/2004, che riunisce tutti i soggetti coinvolti nel contrasto al lavoro sommerso ed irregolare, previa analisi e valutazione dei risultati dell'attività ispettiva svolta nel corso dell'anno 2012 e nel primo trimestre dell'anno 2013, ha definito la programmazione per l'anno 2013, con la presentazione dei relativi documenti da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'INPS e dell'INAIL.

Questa Amministrazione ha programmato e realizzato, nel corso dell'anno 2013, numerose **vigilanze straordinarie**, in relazione ai diversi fenomeni di elusione ed evasione emersi sul territorio nazionale nonché diretti a verificare la corretta applicazione delle nuove disposizioni recentemente introdotte dalla normativa lavoristica (Decreto del Fare D.L. 69/2013 convertito da L. 98/2013 e Decreto Lavoro – D.L. 76/2013 convertito da L. 99/2013).

In particolare, nel periodo gennaio-dicembre 2013, è proseguita la campagna di vigilanza – già avviata nell'anno precedente – con controlli mirati, in relazione agli eventi culturali e di carattere fieristico ed espositivo, con particolare riferimento alle attività di allestimento e smantellamento di strutture - fisse e mobili - e impianti posti in opera in occasione di spettacoli, mostre, manifestazioni fieristiche ed eventi culturali.

Tale iniziativa ha avuto impulso già nel mese di febbraio 2012 anche al fine di monitorare le attività considerate maggiormente a rischio per il possibile ricorso a fenomeni di lavoro irregolare e per la maggiore incidenza di eventi infortunistici. In occasione delle verifiche in questione, relativamente all'anno 2013, nell'ambito di un totale di n. 305 eventi controllati (il 66% dei quali ha presentato fenomeni di irregolarità), sono state ispezionate complessivamente n. 1.433 aziende, delle quali n. 484 (circa il 34%) sono risultate irregolari.

Sono stati, altresì, individuati n. 1.018 lavoratori irregolari di cui n. 522, pari al 51%, totalmente in nero. Tra questi, sono stati identificati n. 167 extracomunitari con permesso di soggiorno, di cui n. 75 in nero (tra i quali, n. 2 minori) e ulteriori n. 35 sono risultati privi di permesso di soggiorno.

Sono stati, inoltre, emessi n. 171 provvedimenti di prescrizione ex D. Lgs. n. 758/1994 per violazioni penali, per un totale di sanzioni pari ad € 202.066,25.

Sono state altresì irrogate n. 1.260 sanzioni amministrative, per un importo complessivo pari ad € 1.179.459,85 ed il recupero dei contributi e premi risultato pari ad € 599.792,93.

Infine, sono stati adottati n. 123 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale ex art. 14, D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., di cui n. 84 revocati a seguito dell'avvenuta regolarizzazione.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Altra attività su cui è stata concentrata l'azione di vigilanza- anche a seguito della emanazione della circolare ministeriale n.12/2013- è stata quella relativa alle modalità di svolgimento dell'attività dei Centri di elaborazione dati.

In particolare, è stata attivata una azione di vigilanza che ha riguardato una serie di specifici soggetti imprenditoriali operanti nel settore. Il campione di aziende ispezionate è stato selezionato in modo bilanciato su tutto il territorio nazionale ed ha, pertanto, consentito l'effettuazione di una verifica ispettiva efficace – anche con finalità deterrente - nel settore in parola, i cui esiti sono di seguito sinteticamente rappresentati:

- n. 61 aziende controllate;
- n. 34 aziende trovate irregolari;
- n. 7 segnalazioni agli ordini professionali;
- n. 20 illeciti penali riscontrati.

Nel medesimo anno si è avviata a conclusione l'azione di vigilanza riguardante l'utilizzo distorto dei contratti di associazione in partecipazione.

Alla luce di quanto sopra ed in esito al monitoraggio dei dati relativi all'attività di controllo svolta dal personale ispettivo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di lavoro e di previdenza, i risultati conseguiti nell'anno 2013 - esaminati in stretta relazione con la realtà economico sociale che contraddistingue il territorio nazionale, anche in considerazione della perdurante crisi economica e del conseguente rallentamento dell'attività imprenditoriale - confermano la validità della scelta, già effettuata negli anni precedenti, di investire su un'azione di vigilanza fortemente selettiva e qualitativa, mirata al contrasto ai fenomeni di irregolarità sostanziale allo scopo di realizzare un'effettiva tutela delle condizioni dei lavoratori.

Da un primo esame di carattere quantitativo, emerge che il numero di aziende complessivamente ispezionate è pari a **139.624** (di cui n. 73.514 risultate irregolari).

Tale dato appare significativo, se si considera il decremento pari al - 5,21% del numero di unità ispettive in forza presso gli Uffici territoriali rispetto all'anno precedente: **3.095** unità (a fronte di **3.156** del 2012), di cui **n. 2.772** ispettori amministrativi, **n. 323** ispettori tecnici, a cui vanno aggiunti **n. 366** militari dell'Arma dei Carabinieri, in forza presso il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, i Gruppi Carabinieri ed i Nuclei Ispettorato del Lavoro (NIL) .

Il citato numero di controlli (**n. 139.624**) attesta l'avvenuto raggiungimento degli obiettivi programmati per l'anno 2013 registrando, peraltro, un lieve incremento anche rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione dell'azione di vigilanza (n **134.990** aziende da ispezionare) nel "Documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2013".

Si segnala, in particolare, il dato significativo del numero di ispezioni effettuate oltre il target assegnato in sede di programmazione 2013, nelle seguenti Regioni: **Basilicata** (+45%), **Piemonte** (+10%), **Campania** e **Calabria** (+9%), **Marche** (+7%), **Lombardia, Toscana e Puglia** (+5%).

Il numero di ispezioni effettuate nell'anno 2013 è rimasto peraltro sostanzialmente invariato rispetto al dato complessivo concernente l'anno 2012 (da 139.937 aziende ispezionate nel 2012 a 139.624 nel 2013), presentando uno scostamento pari a - 0,23%. L'attuale strategia di intervento continua infatti ad essere mirata non tanto a realizzare un incremento numerico degli accessi ispettivi quanto piuttosto a concentrare le verifiche verso obiettivi particolarmente significativi. Questi ultimi sono individuati sulla base di una specifica pianificazione che tiene conto delle peculiarità delle diverse aree geografiche, in relazione ai fenomeni irregolari di maggior rilevanza economico sociale:



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

lavoro nero, non corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, occupazione irregolare dei minori, sfruttamento degli extracomunitari clandestini, fenomeni di elusione contributiva, sicurezza sul lavoro.

Il profilo della irregolarità e la tipologia di violazioni contestate in occasione degli accertamenti appare inoltre perfettamente coerente con la strategia ispettiva adottata, fondata sull'abbandono di ogni logica di carattere puramente formale ed il conseguente orientamento dell'azione di vigilanza verso gli aspetti fondamentali di tutela effettiva delle condizioni di lavoro e delle garanzie anche di carattere economico e previdenziale dei prestatori di lavoro, che risulta indispensabile anche al fine di compensare la rilevante sproporzione tra la limitata consistenza delle risorse ispettive disponibili ed il numero di aziende con dipendenti potenzialmente soggette a controllo.

Dall'analisi dei risultati dell'attività di vigilanza svolta dal personale ispettivo ministeriale emerge un'elevata percentuale di irregolarità, in quanto **un'azienda su due è stata trovata in una situazione di irregolarità**. Infatti, le ispezioni in cui sono stati contestati illeciti, pari a **n. 73.514**, rappresentano circa il **53 %** degli accessi effettuati.

Il numero dei **lavoratori irregolari** risulta pari a **115.919** unità (con una riduzione rispetto all'anno precedente del **-21%**). Tra questi il numero di lavoratori trovati totalmente in nero è pari a **n. 44.652**, con una diminuzione del **-7 %** rispetto al 2012 (**47.877**).

Tale flessione è plausibilmente connessa alla contrazione occupazionale dovuta alla crisi economica nonché alla constatata diffusione delle tipologie contrattuali flessibili, spesso utilizzate in modo elusivo al fine di ridurre i costi aziendali, senza tuttavia ricorrere al sommerso: talvolta, infatti, l'uso distorto dei contratti di lavoro flessibile rappresenta, per i datori di lavoro, un'alternativa meno rischiosa rispetto all'occupazione di lavoratori totalmente in nero, in quanto non li espone all'applicazione della maxisanzione.

In tale ambito, le violazioni riscontrate nell'ambito delle **riqualificazioni dei rapporti di lavoro**, connesse a fenomeni di elusione contributiva, hanno riguardato **n. 19.010** lavoratori, con un incremento pari a circa il **2%** rispetto al 2012 (n. 18.652).

Per quanto concerne le ulteriori violazioni più rilevanti riscontrate nel corso del 2013, si segnala quanto segue.

All'esito dell'azione di vigilanza mirata a contrastare il ricorso alle forme fittizie di **decentramento produttivo**, finalizzate prevalentemente, in chiave fraudolenta, all'abbattimento del costo del lavoro, sono state accertate fattispecie illecite (appalto, distacco, somministrazione illecite ed altri fenomeni interpositori) che hanno interessato **n. 10.775** lavoratori (a fronte di n. 15.739 lavoratori del 2012, con un calo del 31%), così distribuiti: Terziario (n. 5.716), Industria (n. 3.555), Edilizia (n. 1.052), Agricoltura (n. 452).

La maggior parte dei citati fenomeni illeciti è concentrata nelle seguenti Regioni: Piemonte (n. 1.906 lavoratori interessati), Lombardia (n. 1.878 lavoratori interessati), Veneto (n. 1.376 lavoratori interessati), Basilicata (n. 1.270 lavoratori interessati).

La forte diminuzione degli accertamenti riferiti ai fenomeni in analisi è senz'altro legata alla perdurante crisi economica che ha notevolmente inciso anche sul fronte delle esternalizzazioni in analisi.

Le violazioni rilevate in materia di disciplina dell'**orario di lavoro** sono pari a **n. 20.141** con una riduzione di circa il **-22%** rispetto al dato dell'anno 2012 (n. 25.807), presentando la massima concentrazione nel settore del terziario (n. 16.234 violazioni).



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Anche la rilevante diminuzione delle sanzioni comminate in materia di orario di lavoro può trovare una ragionevole spiegazione nella contrazione occupazionale e nel connesso forte calo, nel periodo di crisi in corso, del numero di ore complessivamente lavorate.

In occasione degli accertamenti ispettivi effettuati a tutela delle **categorie di soggetti tradizionalmente più deboli nell'ambito del mercato del lavoro**, sono emerse le seguenti violazioni:

### **Extracomunitari clandestini**

Nel corso degli accertamenti ispettivi effettuati nell'anno 2013 sono stati trovati al lavoro **n. 1.091** extracomunitari privi del permesso di soggiorno, così ripartiti: n. 452 (terziario); n. 413 (industria); n. 155 (edilizia); n. 70 (agricoltura).

### **Minori**

La costante azione ispettiva mirata a verificare le corrette modalità di occupazione dei lavoratori minori ha consentito l'accertamento di **n. 526** fattispecie di rilevanza penale, con riferimento, in particolare, al settore del terziario in cui maggiore risulta la percentuale (70%) di illeciti rilevati (n. 367 violazioni). Il maggior numero di reati concernenti i minori impiegati irregolarmente si è registrato in Lombardia (n. 110), Puglia (n. 69), Piemonte (n. 53).

### **Lavoratrici madri e gestanti**

Con riferimento agli accertamenti volti ad assicurare l'effettiva tutela, fisica ed economica, delle gestanti e delle lavoratrici madri, sono state rilevate n. 334 violazioni di natura penale (a fronte di n. 445 del 2012), concentrate nei settori Terziario (n. 199) ed Industria (n. 125).

### **Parità uomo/donna e fenomeni discriminatori**

Le verifiche, mirate a contrastare i fenomeni discriminatori in materia di parità uomo/donna hanno consentito di accertare complessivamente n. 176 fattispecie illecite di rilevanza penale, soprattutto nel settore Terziario (73%).

### **Disabili**

Gli accertamenti hanno avuto ad oggetto la regolarità degli adempimenti richiesti dalla legge n. 68/1999, con particolare riguardo alla copertura dell'aliquota obbligatoria di unità appartenenti alle categorie protette ed hanno comportato la contestazione di violazioni amministrative relativamente a **n. 400** lavoratori.

**L'imponibile relativo ai contributi e premi evasi**, quantificato in € **454.912.256,00**, si presenta sostanzialmente stabile, con un leggero incremento pari al + **1%** rispetto al 2012.

Diversamente, le **somme effettivamente introitate** nell'anno 2013 a seguito dell'irrogazione delle sanzioni amministrative, pari ad € **102.866.138,00** (di cui € 9.911.950,00 quale importo introitato a seguito di revoca dei provvedimenti di sospensioni dell'attività imprenditoriale), evidenziano una contrazione (- **17%** rispetto al 2012) evidentemente riconducibile al perdurare della crisi economica e alla minor propensione verso il pagamento immediato degli importi sanzionatori.

A tale ultimo importo si può aggiungere quello di € **90.982.451,00** - calcolato su una stima pari a circa il 20% dei contributi e premi evasi accertati (20% di € 454.912.256,00) - per un totale di circa € 193.848.589,00 a fronte di circa € 213.709.703,00 dell'anno 2012: nel complesso, pertanto, si registra una flessione nell'ordine del - 9 %.

Il citato ammontare complessivo conferma, anche per l'anno 2013, la redditività dell'azione ispettiva che sostanzialmente si "autofinanzia".



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Nel corso delle verifiche ispettive, inoltre, sono stati adottati n. **7.885** provvedimenti di **sospensione dell'attività imprenditoriale**, la maggior parte dei quali (n. **7.864**) per l'occupazione di lavoratori in nero in misura pari o superiore al 20% del personale presente sul luogo di lavoro, a cui è seguita la regolarizzazione delle posizioni lavorative con la connessa **revoca** del provvedimento in n. **6.601** ipotesi. Lo strumento della sospensione dell'attività imprenditoriale appare, pertanto, particolarmente incisivo ed efficace nel contrasto al fenomeno del lavoro sommerso in quanto la regolarizzazione della manodopera "in nero" e la conseguente revoca del provvedimento interdittivo si è attestata mediamente ad una percentuale dell'84%, con un minimo del 67% nel settore industria ed un massimo del 90 % nei pubblici esercizi.

Il citato provvedimento è stato adottato anche in n. **21** ipotesi per gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza.

Con riferimento alla materia della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, sono state ispezionate n. **20.372** aziende e sono state contestate n. **33.123** violazioni **prevenzionistiche** con una diminuzione pari al - **18%** rispetto all'anno 2012 (n. 40.424).

Tale decremento risulta strettamente correlato all'impatto che la crisi economica ha avuto anche nel settore edile, con una diminuzione del numero dei cantieri presenti sul territorio nazionale.

Importanti risultati sono stati raggiunti anche sul piano della tutela di carattere privatistico con riferimento all'utilizzo da parte del personale ispettivo ministeriale degli istituti della conciliazione monocratica e della diffida accertativa, quali strumenti di straordinaria importanza in grado di garantire una rapida ed efficace soddisfazione dei crediti pecuniari vantati dal lavoratore. Nello specifico, si sottolinea che, su n. **10.785** tentativi di **conciliazione monocratica** posti in essere, nel corso del 2013, in cui si è registrata la comparizione di entrambe le parti, ben n. **8.289** ( pari a circa il 77%) hanno trovato positiva definizione con il raggiungimento di un accordo, confermando sostanzialmente le medesime percentuali dell'anno 2012, pari a circa il 78% (n. 8.212 conciliazioni riuscite).

In relazione alle **diffide accertative per crediti patrimoniali**, si evidenzia che, in occasione degli accertamenti ispettivi effettuati nell'anno 2013, sono stati convalidati n. **20.695** provvedimenti di diffida che hanno, pertanto, consentito ai lavoratori interessati il rapido recupero delle pretese economiche vantate. Si registra inoltre significativo incremento (+**27%**) del numero delle diffide convalidate che, nel 2012, era stato pari a 16.243.

Nel periodo gennaio-dicembre 2013 è proseguito il monitoraggio semestrale delle iniziative di **prevenzione e promozione** organizzate dalle Strutture territoriali in attuazione dell'art. 8, D. Lgs. n. 124/2004, quali incontri di informazione ed aggiornamento sulle tematiche e le questioni più rilevanti in materia di lavoro, legislazione sociale e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, rivolti a tutti gli operatori del mercato del lavoro.

Tale attività si è concretizzata nella effettuazione di n. **614** iniziative finalizzate a prevenire gli illeciti ed a promuovere la corretta applicazione della normativa lavoristica e previdenziale.

È proseguita inoltre la realizzazione del cosiddetto "**Progetto Qualità**", volto alla valutazione dell'andamento dell'azione ispettiva degli Uffici territoriali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali non solo con riferimento alla quantità delle verifiche ispettive ma anche alla qualità delle stesse, connessa all'accertamento ed alla contestazione delle più significative violazioni di natura sostanziale della normativa a tutela dei diritti del lavoratore.

È stata curata, inoltre, l'attività relativa ai rapporti con i referenti internazionali, in particolare con il Comitato SLIC (SENIOR LABOUR INSPECTORS COMMITTEE) e con l'OIL



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

(Organizzazione Internazionale del Lavoro), garantendo la partecipazione di propri rappresentanti ai connessi gruppi di lavoro ed ai relativi incontri all'estero.

### **AMMORTIZZATORI SOCIALI E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Nell'annualità di riferimento caratterizzata dal persistere della crisi economica che ha riguardato l'intera area dell'euro l'obiettivo prioritario è stato costituito dalla gestione degli interventi di cassa integrazione straordinaria di cui alla legge n. 223/91 e a seguito di stipula dei contratti di solidarietà ai sensi del decreto-legge n. 726/1984, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 863/1984, per le imprese rientranti nel campo di applicazione della CIGS.

È stata, altresì, assicurata la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente in relazione alle crisi occupazionali relative ad aziende operanti su più Regioni del territorio nazionale o con problematiche occupazionali particolarmente rilevanti. Con specifico riferimento alle istanze di CIGS, la competente Direzione Generale, nell'anno 2013, ha ricevuto n. 8476 istanze di ammissione ai trattamenti di integrazione salariale e di ammortizzatori sociali in deroga.

A fronte di dette istanze sono stati emessi complessivamente n. 7630 decreti di autorizzazione dei trattamenti di integrazione salariale sopra descritti.

Con riferimento al contributo di solidarietà di cui all'art 5, commi 5 e 8, della L. 236/1993, sono state prese in carico 873 istanze per la concessione del contributo; di queste ne sono state compiutamente istruite n. 393 e sono stati emessi n. 384 provvedimenti di concessione del contributo e n. 574 ordini di pagamento.

Per quanto attiene agli ammortizzatori sociali in deroga, per gli interventi da disporsi a livello regionale, sono state impegnate risorse pari a 2.205 milioni di €, ai quali si aggiungono 287 milioni a carico del Piano di Azione e Coesione per le quattro Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia). Inoltre, sono stati riservati 205 milioni di € per finanziare gli interventi in favore delle aziende che hanno concluso accordi in sede governativa.

Per la parte relativa alla riforma degli ammortizzatori sociali, è stata, inoltre, data attuazione alla legge 28 giugno 2012, n. 92.

In riferimento agli interventi di integrazione salariale straordinaria, la legge sopra citata ha esteso la disciplina della legge n. 223/91 anche ad altri settori, prima disciplinati nella materia del sostegno al reddito da normativa speciale, come le imprese del commercio e le agenzie di viaggio con più di 50 dipendenti, le imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti, le imprese di trasporto aereo e di gestione aeroportuale.

Al contempo, la legge stessa ha ristretto il campo di applicazione dell'intervento della CIGS di cui all'articolo 3 della già citata legge n. 223/91, prevedendo che il trattamento straordinario di integrazione salariale possa essere autorizzato in favore dei lavoratori dipendenti di imprese soggette a procedura concorsuale solo quando sussistano prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività e l'impresa presenti un piano di salvaguardia, anche parziale, dei livelli occupazionali.

L'attività finalizzata all'attuazione della legge n. 92/2012 ha portato all'istituzione del fondo di solidarietà residuale ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 28 giugno 2012, n. 92 che è stata incentrata per i settori, tipologie di datori di lavoro e classi dimensionali comunque superiori ai quindici dipendenti, non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, per i quali non siano stipulati accordi collettivi volti all'attivazione di un fondo.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Il Fondo assicurerà la prestazione di un assegno ordinario di importo pari all'integrazione salariale, ridotto di un importo pari ai contributi previsti dall'articolo 26 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, in relazione alle causali previste dalla normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, con esclusione della cessazione, anche parziale di attività.

In attuazione del citato articolo 3 della legge n. 92/2012, nell'anno 2013, sono stati predisposti i relativi schemi di decreto, a seguito di accordi intervenuti tra le parti sociali e depositati per il sostegno del reddito, dell'occupazione, della riconversione e riqualificazione professionale del personale: delle imprese assicuratrici e del personale del Gruppo Poste Italiane S.p.A.

Infine, in collaborazione con l'INPS e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata avviata la predisposizione dei decreti interministeriali per l'adeguamento dei Fondi già esistenti durante l'annualità 2013: società del gruppo Ferrovie dello Stato, settore del credito, settore del credito cooperativo, settore del servizio riscossione dei tributi erariali, settore del trasporto pubblico.

Al fine di utilizzare le risorse residue, stante l'insufficienza dei fondi stanziati per i contratti di solidarietà per il 2013, è stata ottenuta la ulteriore riassegnazione di € 57.635.541,00.

Nel 2013 è proseguita l'attività di negoziato sui fondi comunitari 2014 - 2020 e sono stati analizzati i testi di compromesso sulle proposte di Regolamento sui Fondi comunitari, relativamente a specifici blocchi tematici discussi in sede COREPER (Quadro Strategico Comune, Sviluppo territoriale, Informazione e comunicazione, Ammissibilità spese, Monitoraggio e valutazione, Concentrazione tematica, Gestione e controllo, Assistenza tecnica).

Per quanto concerne il negoziato del FEG 2014-2020 (Fondo Europeo per la Globalizzazione) sono state formulate in raccordo con l'ITALRAPP varie proposte emendative ai testi di compromesso sul futuro del Fondo. Come attività di gestione sono stati approvati alcuni finanziamenti FEG per due grandi aziende in crisi (Agile e Merloni) e sottoscritto l'accordo con la regione Emilia Romagna.

Sul piano nazionale per l'attuazione del Piano di Azione Coesione, in ambito di cooperazione rafforzata con la Commissione Europea ed in stretto rapporto di partenariato istituzionale e tecnico con le Amministrazioni titolari dei Programmi Operativi 2007-2013 (soprattutto Regioni), avvalendosi del confronto con il Partenariato economico e sociale, si è attuata una riprogrammazione delle risorse comunitarie e delle risorse di cofinanziamento nazionale che raggiunge, nella quarta fase, il valore di 13,4 miliardi di euro.

La fase ultima di riprogrammazione incrementa la dotazione finanziaria del Piano di Azione Coesione per complessivi 2,1 miliardi di euro e consiste in *“Misure straordinarie per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, e la coesione sociale”* (Titolo I del decreto-legge n. 76 del 28 giugno 2013, convertito con modificazioni nella legge n. 99 del 9 agosto 2013) e in *“Rimodulazioni finanziarie e attuative degli interventi già inseriti nelle precedenti fasi di riprogrammazione”* (PO/PAC).

A seguito della Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 aprile 2013 è stato adottato un Piano di attuazione della Garanzia Giovani che individua tra gli strumenti di realizzazione, il Programma Operativo Nazionale per l'attuazione della Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani (di seguito PON YEI), programma citato nella proposta di Accordo di partenariato trasmesso alla Commissione in data 10 dicembre 2013.

In relazione alle risorse stanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali a sostegno delle attività formative in apprendistato e per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione ed alla formazione nei percorsi di istruzione e formazione professionale, sulla base dei rapporti regionali e su ulteriori analisi e rilevazioni è stato predisposto un rapporto annuale nazionale. Nel 2013 sono stati



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

raccolti ed esaminati i rapporti di monitoraggio predisposti dalle Regioni e Province Autonome sia con riferimento all'apprendistato sia con riferimento al Diritto dovere all'istruzione ed alla formazione. Sulla base delle informazioni acquisite sono stati predisposti i relativi rapporti nazionali.

È inoltre proseguita un'intensa attività di cooperazione interistituzionale sui temi dell'Istruzione e Formazione in relazione alla riforma del mercato del lavoro, in particolare: monitoraggio dell'attuazione della sussidiarietà nell'istruzione e formazione professionale; piena attuazione della disciplina di riforma dell'apprendistato (con specifico riferimento ai compiti assegnati al costituito Organismo tecnico per il repertorio delle professioni); adozione degli atti previsti dalla riforma del mercato del lavoro con riferimento all'apprendimento permanente ed alla certificazione delle competenze. Infine sono state approvate, in sede di Conferenza Unificata, le Linee Guida sull'orientamento permanente.

### **SERVIZI PER IL LAVORO**

L'attività svolta dal Ministero nell'anno 2013 è stata caratterizzata, in continuità con quanto già svolto negli anni precedenti, da una forte integrazione tra servizi al lavoro e informatizzazione, sia per dare attuazione ad una serie di norme che fin dal 2008 hanno legato la riforma dei servizi al lavoro alla semplificazione e alla de-materializzazione, sia per realizzare una base dati utile al monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro, così come indicato nella legge di riforma del mercato del lavoro (legge 28 giugno 2012, n. 92).

Al centro di questa attività si segnala la realizzazione di un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione sia di quelli servizi erogati dagli operatori pubblici (Centri per l'impiego) che di quelli erogati dai privati (Agenzie per il lavoro), in stretta connessione con l'Ufficio di statistica.

Nel mese di dicembre 2013, è stato pubblicato il primo Rapporto di monitoraggio dei servizi (pubblici) per l'impiego ed è stato avviato quello dei servizi privati autorizzati.

Oltre a proseguire con la periodica pubblicazione dei dati provenienti dal sistema delle comunicazioni obbligatorie (note trimestrali e rapporto annuale), l'attività è stata implementata, inoltre, con report specifici su alcuni istituti introdotti nel corso dell'anno: si fa riferimento agli incentivi previsti dal DL 76/2013 e alle prime analisi sui tirocini non curriculari.

In ordine alle riforme di cui alla sopra richiamata normativa, legge 28 giugno 2012, n. 92, si segnala la stesura del primo Rapporto di monitoraggio.

Tutta l'attività sopra descritta trova il suo asse portante nel sistema delle comunicazioni obbligatorie e nel portale cliclavoro ([www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it)) che integra in un unico sistema tutti i servizi pubblici e privati.

Entrambi si basano sulla consapevolezza che i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro vadano regolati, limitando i possibili disallineamenti fra domanda ed offerta di lavoro e favorendo la circolazione delle informazioni relative agli status occupazionali dei soggetti coinvolti e all'emersione del lavoro sommerso. Ciò sta anche alla base della gestione della Garanzia Giovani e del Piano nazionale predisposto per la sua gestione. Circolarità delle informazioni, servizi pubblici e privati per l'impiego e monitoraggio delle azioni intraprese: queste le azioni principali.

Naturalmente, in stretta continuità con quanto già svolto l'anno passato, il sistema ha consentito inoltre di confrontarsi con altre base dati per l'uso di particolari fenomeni: dalla banca dati percettori di sostegno al reddito, messa a disposizione dall'INPS, che ha consentito di osservare il fenomeno della ricollocazione dei lavoratori licenziati o sospesi dall'attività lavorativa e percettori di un



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

sostegno finanziario al reddito, ai dati delle aziende ispezionate. Ciò anche al fine di dare agli ispettori una serie di informazioni sulle aziende irregolari, all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, nonché per monitorare in che grado l'inserimento lavorativo avviene a seguito di un comportamento attivo dei lavoratori e dei servizi per il lavoro.

Tutta l'attività sopra descritta si basa sulla messa a disposizione di una infrastruttura tecnologica – il portale cliclavoro ([www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it)) – dove sono integrati tutti i servizi messi via via in campo e che permettono di avere a disposizione una serie di dati dal cui incrocio si traggono informazioni utili per il monitoraggio delle politiche per il lavoro come: l'Albo informatico delle Agenzie per il lavoro, che raccoglie le informazioni degli operatori privati autorizzati all'esercizio dell'intermediazione (e somministrazione, ricerca e selezione e ricollocazione); il prospetto informativo dei disabili, che raccoglie le informazioni dei datori di lavoro obbligati all'assunzione di lavoratori disabili; la Lista degli italiani all'estero, che permette di gestire i nulla osta al lavoro delle persone disponibili a trasferirsi; la rete EURES, che gestisce e coordina la mobilità transnazionale; i centri per l'impiego e la banca dati dei percettori e l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, arricchendo via via il portale di una serie di utilities (Lavori usuranti, Lavoro all'estero, Lavoro intermittente).

Inoltre, per migliorare la partecipazione degli utenti ai servizi del portale sono stati rafforzati una serie di strumenti, propri della tecnologia web 2.0, integrando le sezioni di servizio e quelle informative, sviluppando le applicazioni dei social network e rafforzando allo stesso tempo una serie di strumenti, quali ad esempio la Newsletter periodica, fruibili non soltanto attraverso il web ma anche attraverso gli smartphone.

Ciò ha permesso, ad esempio, a partire dal mese di ottobre, anche la gestione di un progetto specifico, indirizzato ai Nett laureati, mettendo in comunicazione i datori di lavoro disponibili ad ospitare un tirocinante e i giovani laureati.

Il portale, inoltre, ha permesso nel corso dell'anno, di migliorare l'integrazione con l'Europa e la promozione della mobilità transnazionale, attraverso il rafforzamento dei servizi offerti dalla Rete Eures.

Questa attività di “dematerializzazione” dei servizi ha così consentito altresì di contrarre i tempi dei procedimenti amministrativi, migliorando altresì l'interlocuzione con gli *stakeholder* esterni.

### **RELAZIONI INDUSTRIALI**

Nel corso del 2013 l'attività di questo Ministero è stata incentrata nell'attuazione della riforma del mercato del lavoro (L. n. 92/2012 c.d. Riforma Fornero), rispetto alla quale alcune misure da essa introdotte sono entrate in vigore proprio nel 2013. In particolare si fa riferimento alla risoluzione di questioni interpretative e applicative ed alle connesse modifiche introdotte dal D.L. n. 76/2013, convertito nella L. n. 99/2013 (c.d. Decreto Lavoro-Giovani). Sono state anche elaborate diverse proposte di innovazioni normative e di semplificazione in materia di mercato del lavoro, di cui alcune volte a fornire soluzioni rispetto alle criticità derivanti dall'applicazione della legge n. 92/2012, quali ad esempio il ripristino degli intervalli di tempo, di 10 o 20 giorni, tra un rinnovo e l'altro del contratto a termine, altre dirette a favorire l'occupazione giovanile.

Tra le questioni più rilevanti si evidenzia l'esame del disegno di legge di conversione in legge del citato decreto-legge n. 76/2013, che ha apportato numerose modifiche agli istituti lavoristici vigenti, ma anche la questione della tutela della maternità nell'ipotesi di parto prematuro che, a



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 116/2011, ha riconosciuto il diritto della madre lavoratrice a fruire del congedo obbligatorio o a parte di esso, a decorrere dalla data d'ingresso del bambino nella casa familiare. L'attività di carattere normativo è proseguita anche in ordine all'analisi delle diverse tipologie di contratti di lavoro, nonché ai pareri espressi in relazione a schemi di circolari dell'INPS, tra cui quella in materia di *voucher per servizi di baby sitting* o per far fronte agli oneri degli asili nido accreditati e quella sul diritto del padre al congedo obbligatorio e/o facoltativo, in alternativa alla madre. E' stata, inoltre, definita una nuova procedura istruttoria nell'ambito del procedimento di autorizzazione alla deroga dell'orario di lavoro della gente di mare, ai sensi dell'art. 11 del decreto legislativo n. 271/99, modificato dalla legge europea 2013. Sono state esaminate rilevanti questioni di interpretazione ed applicazione al lavoro marittimo della Direttiva n. 1999/70/CE sul contratto a tempo determinato (recepita con decreto legislativo n. 368/2001).

Nell'ambito dell'attività della Commissione di certificazione centrale si segnala la richiesta di certificazione di uno schema di contratto commerciale, ai sensi dell'art. 76 del decreto legislativo n. 276/2003, al fine di individuare i profili giuridici caratterizzanti il contratto di trasporto per differenziarlo dal contratto di appalto.

Questo Ministero è stato peraltro investito della procedura per il riconoscimento delle qualifiche professionali conseguite all'estero, ai fini dell'esercizio della professione di Consulente del lavoro in Italia. In merito si evidenzia la sottoposizione agli uffici competenti, di alcune bozze di normativa di dettaglio per la regolamentazione di alcuni aspetti relativi a praticantato, formazione continua, ecc..

In tema di contrattazione di secondo livello territoriale o aziendale si segnala la costituzione di una banca dati attraverso la messa a regime di una piattaforma informatica alimentata gradualmente da tutte le Direzioni territoriali del lavoro. Gli elementi raccolti in specifici report (provinciali, regionali e nazionale) sono stati resi pubblici attraverso la Pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero all'indirizzo web:

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaLavoro/tutela/ContrattazioneCollettiva/report.htm>.

A seguito dell'intervenuto articolo 46 bis, comma 1, lett. i) della legge n.134/2012, che ha previsto il deposito, presso questa Amministrazione, dei contratti e degli accordi collettivi di gestione di crisi aziendale che prevedono il ricorso agli ammortizzatori sociali, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica e secondo modalità da indicare con decreto direttoriale, questo Ministero ha studiato la fattibilità di realizzazione di una procedura che prevede l'inserimento dei predetti contratti/accordi nel sito web istituzionale del dicastero a cura delle stesse Istituzioni pubbliche presso cui sono stipulati o depositati. Il principio di trasparenza, con riferimento alla emanazione del decreto direttoriale, previsto dall'art. 46 bis, comma 1, lett.i) della legge 134/2012, è stato assicurato attraverso il coinvolgimento degli *stakeholders* interni, ossia grazie ad un costante confronto con gli altri Uffici interessati per materia che sono stati contattati sia per *e-mail* che attraverso tavoli di confronto interdirezionale.

In relazione agli adempimenti connessi all'attuazione della legge n. 402 del 29 luglio 1996 di "Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia di previdenza e di sostegno al reddito", si provvede alla conservazione ed alla gestione dei contratti collettivi nazionali di lavoro. La gestione dell'archivio comporta la classificazione e l'aggiornamento dei CCNL in un data-base attraverso una piattaforma informatica denominata "Archivio Contratti" per la rilevazione degli elementi di valutazione per la rappresentatività sindacale, nonché per l'attività di prestito e consultazione. A tal proposito si evidenzia che, previa adeguata informazione sul sito web istituzionale, recentemente è stata adottata



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

una modalità di trasmissione *on-line* dei contratti collettivi nazionali ai fini del deposito che può avvenire tramite *e-mail* o posta certificata.

Nel corso del 2013 si è provveduto alla conservazione ed alla gestione di 44 nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro e ad effettuare aggiornamenti sul data-base in relazione 120 contratti per i rinnovi degli stessi.

Infine, si è provveduto agli aggiornamenti retributivi e alla determinazione del costo del lavoro. In attuazione della normativa di riferimento (art. 86, comma 3 bis, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 - Codice dei contratti pubblici) sono state elaborate le tabelle del costo del lavoro dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali, in base ai valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi e alle norme in materia previdenziale ed assistenziale.

Il dialogo e il confronto con le Parti Sociali sono stati particolarmente intensi nei settori dell'igiene ambientale e dell'edilizia. A conclusione del lavoro svolto, nel corso del 2013, nel complesso, sono stati emanati e pubblicati sul sito istituzionale di n. 12 Decreti Ministeriali con relative n. 137 tabelle di costo del lavoro per i diversi settori merceologici presi in considerazione.

Sempre nell'area degli aggiornamenti retributivi:

- in applicazione legge 18 febbraio 1992, n.162, nell'anno 2013 è stato effettuato l'aggiornamento dell'indennità spettante ai lavoratori autonomi volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino con l'emanazione il Decreto Ministeriale 17 maggio 2013, pubblicato sul sito istituzionale;
- è stata aggiornata, in base alla variazione del costo della vita rilevata dall'ISTAT, la tabella dei minimi retributivi e delle indennità di vitto e alloggio del CCNL sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico, a valere da gennaio 2013.

In ossequio alla più recente accezione della "*trasparenza*", nonché in attuazione del decreto legislativo n. 33/2013, questo Ministero ha provveduto a far pubblicare sul proprio sito istituzionale i predetti decreti ministeriali del costo del lavoro e le relative tabelle mentre nella Gazzetta Ufficiale vengono ora pubblicati soltanto i comunicati di riferimento.

Il coinvolgimento degli *stakeholders* è stato assicurato anche attraverso la consultazione via *e-mail* delle predette Parti Sociali al fine della condivisione delle tabelle durante la fase della loro predisposizione, nonché attraverso le convocazioni delle medesime Organizzazioni Sindacali firmatarie del CCNL di riferimento per la sottoscrizione delle tabelle definitive.

In tema di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, questa Amministrazione provvede annualmente ad aggiornare lo specifico archivio delle associazioni sindacali sia dei lavoratori che datoriali nel settore privato, contenente complessivamente oltre 1.000 "*posizioni*". Le notizie acquisite annualmente dalle Organizzazioni Sindacali (relative alla consistenza associativa, alla diffusione territoriale e alla stipulazione dei CCNL) vengono inserite in un *data-base* che consente di conoscere, in tempo reale, tutti i dati dell'Associazione interessata. Al riguardo, a fronte di 840 richieste dati, sono state inserite notizie nel data base di n. 328 organismi di rappresentanza.

Questa Amministrazione fornisce inoltre il proprio contributo al Ministero dell'Economia e delle Finanze per la predisposizione delle "*Relazione sulla Situazione economica del Paese*". A tal fine elabora i dati sulle controversie individuali plurime e collettive di lavoro sia del settore privato che del settore pubblico raccolti dalle Direzioni Territoriali del Lavoro. E' stata anche realizzata un'indagine conoscitiva sul mondo della Bilateralità, effettuata coinvolgendo le Confederazioni sindacali – dei datori di lavoro e dei lavoratori subordinati ed autonomi – attualmente presenti nel CNEL. In materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in tutto il corso dell'anno è stata svolta



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

un'intensa attività di implementazione del quadro normativo relativa non soltanto al completamento degli adempimenti attuativi del decreto legislativo n. 81/2008, ma anche all'emanazione di nuove disposizioni normative in tema di semplificazione amministrativa.

E' proseguita, inoltre, l'attività istruttoria in collegamento con l'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro per l'adesione al Progetto OIRA (On line risk assessment), finalizzato alla realizzazione di un modello omogeneo, europeo, di valutazione dei rischi, che ha portato alla firma del *Memorandum of Understanding* tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Agenzia europea. Inoltre, è stata avviata l'attività per portare a compimento il decreto istitutivo del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP).

Questo Ministero ha preso parte ad importanti eventi, quali: il Comitato Consultivo per la salute e la sicurezza sui rischi derivanti dall'esposizione all'amianto, tenutosi in Lussemburgo il 27 giugno 2013; all'Agenzia di Bilbao per il progetto *OIRA-Online Risk assessment*, progetto destinato a creare uno strumento omogeneo a livello europeo per la valutazione dei rischi.

Per quanto attiene le controversie collettive di lavoro, nel 2013 l'aggravarsi della crisi economico-finanziaria ha generato un impatto negativo anche nei settori produttivi dell'industria e dei servizi con conseguenti riflessi di ordine occupazionale. Tale situazione ha comportato inevitabilmente un notevole impegno da parte di questa Amministrazione nella ricerca di soluzioni positive per la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso la convocazione delle Parti Sociali richiedenti, per esaminare le situazioni di crisi aziendali e adottare le soluzioni conciliative più appropriate. Le principali forme di intervento hanno riguardato le procedure di mobilità per la gestione dei licenziamenti collettivi, le CIGS per crisi aziendale, nelle varie forme, le CIGS per ristrutturazione, la riorganizzazione e riconversione, le CIG e le mobilità in deroga, sulla scorta delle previsioni contenute nella legge 92 del 2012 e nell'accordo Stato-Regioni del 22/11/2012. Per quanto concerne, invece, gli ammortizzatori sociali in deroga, il Dicastero ha collaborato nella stesura del documento che dovrebbe portare alla predisposizione del decreto interministeriale che dovrà fissare i criteri per la disciplina delle casistiche e delle tempistiche dei suddetti ammortizzatori, finora privi di una regolamentazione organica e puntale, resa oltremodo necessaria dalla scarsità delle risorse rispetto alla domanda di intervento proveniente dalle Parti sociali, alla luce della pesante situazione di crisi economica e produttiva in cui versa il Paese.

Le vertenze di maggior rilievo sociale trattate nel 2013, nel settore industria, concluse con altrettanti accordi che hanno consentito una soluzione positiva per le condizioni dei numerosi lavoratori coinvolti, sono state, tra le altre, quelle riguardanti Berco spa, Indesit spa e Selex spa.

In relazione al volume delle attività svolte nel 2013, si segnalano in particolare:

ACCORDI CIGS .....	N. 452
MANCATI ACCORDI CIGS .....	N. 4
ACCORDI MOBILITA' .....	N. 95
MANCATI ACCORDI MOBILITA' .....	N. 15
ACCORDI CIG IN DEROGA .....	N. 68
VERBALI RIUNIONI .....	N. 92
PROCEDURE DI RAFFREDDAMENTO .....	N. 19
PROCEDURE CONCILIATIVE C/O ALTRE AMM.NI .....	N. 11
INCONTRI COMPLESSIVI .....	N. 941
INTERROGAZIONI PARLAMENTARI .....	N. 156
CONTRATTI DI SOLIDARIETA' .....	N. 27



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

In relazione al volume delle attività svolte nel 2013 nel settore dei servizi si segnalano in particolare:

ACCORDI CIGS .....	N. 175
ACCORDI MOBILITA' .....	N. 49
MANCATI ACCORDI MOBILITA' .....	N. 24
ACCORDI CIG IN DEROGA .....	N. 315
ACCORDI MOBILITA' IN DEROGA .....	N. 8
VERBALI RIUNIONI .....	N. 108
PROCEDURE RAFFREDDAMENTO .....	N. 90
INCONTRI COMPLESSIVI.....	N. 931
INTERROGAZIONI PARLAMENTARI.....	N. 60
CONTRATTI DI SOLIDARIETA.....	N. 2
RICORSI ARTT. 4 e 6 LEGGE 300/1970.....	N. 11

Relativamente all'attività internazionale svolta nell'ambito della disciplina dei rapporti di lavoro il Ministero segue i rapporti con le seguenti organizzazioni internazionali: Unione Europea – Organizzazione Internazionale del Lavoro – Consiglio d'Europa – Organizzazione delle Nazioni Unite.

Con riguardo all'Unione Europea è stata assicurata, nel corso del 2013, la partecipazione ai processi decisionali attraverso la presenza attiva nell'ambito delle riunioni del Gruppo di lavoro sulle Questioni Sociali presso il Consiglio UE a Bruxelles.

Riguardo ai rapporti con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), a seguito di intensa attività di elaborazione di documentazione e di coordinamento con le altre Amministrazioni e con le Parti Sociali sono stati seguiti i lavori del Consiglio d'Amministrazione (marzo e ottobre 2013 - Ginevra), della Riunione regionale europea di Oslo (aprile 2013) e della Conferenza Internazionale del Lavoro (giugno 2013 - Ginevra). L'attività svolta in sede di Consiglio d'Europa (COE) ha visto la partecipazione del Ministero in occasione delle due Sessioni del Comitato Governativo della Carta Sociale Europea, tenutasi a Strasburgo in maggio ed ottobre 2013.

I Rapporti del Governo italiano sull'applicazione delle Convenzioni OIL ratificate e sugli articoli della Carta Sociale Europea rivista sono stati pubblicati sul sito intranet e sul sito internet del Ministero e così resi accessibili all'utenza esterna.

### **POLITICHE PREVIDENZIALI**

Nel rispetto degli impegni internazionali e comunitari, nonché dei vincoli di bilancio per la stabilità economico-finanziaria, la sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico in termini di incidenza della spesa previdenziale sul prodotto interno lordo, continua ad essere garantita con il decreto-legge 6.12.2011, n. 201, convertito, con modificazioni, in legge 22.12.2011, n. 214, che, oltre ad avere messo in atto una complessa riforma del sistema pensionistico (art. 24), tesa, in una prospettiva di armonizzazione delle varie gestioni previdenziali, ad una maggiore equità e ad una convergenza intragenerazionale ed intergenerazionale, ha proseguito l'opera di razionalizzazione organizzativa e funzionale degli enti preposti alla cura degli interessi pubblici in campo previdenziale e assistenziale, già avviata con il decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico scontano, infatti, gli effetti delle misure di riforma adottate nel corso del 2011, nonché l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

Una delle principali finalità perseguita dalla riforma è quella di garantire la tenuta sociale del sistema di welfare in un'ottica di miglioramento dell'equità complessiva, attraverso l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici da perseguire anche mediante la diffusione della consapevolezza della necessità dell'accantonamento delle risorse ai fini previdenziali e il superamento delle differenze e delle disparità di trattamento ancora presenti nelle diverse gestioni pubbliche e private, armonizzando le diverse regole con l'estensione del sistema contributivo pro-rata.

Proprio l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici è considerata quale "elemento cardine per garantire la tenuta sociale del sistema di welfare", oltre ad essere indicato nelle attività di coordinamento poste in essere in sede europea.

Al fine di migliorare l'adeguatezza delle pensioni e l'equità complessiva del sistema di tutela, si è infatti operato per individuare i fattori che concorrono all'accumulazione del risparmio previdenziale ed all'eliminazione degli ostacoli che contrastano l'applicazione del metodo contributivo.

Allo scopo di superare le differenze e le disparità di trattamento ancora presenti nelle diverse gestioni pubbliche e private, si è operato nell'ambito degli enti di previdenza privati e privatizzati per armonizzare le diverse regole attraverso l'estensione del sistema contributivo pro-rata, nonché ad aumentare il montante contributivo destinato a trasformarsi in reddito previdenziale disponibile.

È stata portata avanti l'attività di verifica normativa sull'attuazione delle misure introdotte dalla riforma previdenziale (art. 24, del D.L. n. 201/2011), che rispondono ai principi di sostenibilità finanziaria, flessibilità, semplificazione, trasparenza, continuità e coerenza temporale, tesi a garantire la massima equità sia inter che intra-generazionale.

È proseguita l'attività finalizzata all'attuazione del comma 18 dell'art. 24 della legge di riforma citata, in tema di armonizzazione dei requisiti di accesso (età pensionabile) alla pensione di vecchiaia, tenendo conto delle obiettive peculiarità dei diversi settori lavorativi. Inoltre, è stata effettuata un'attività di monitoraggio sull'accesso anticipato al pensionamento per addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (D.lgs.67/2011).

Di particolare rilevanza, per i suoi aspetti innovativi, è lo studio, ancora in corso, condotto per predisporre un intervento normativo che consenta di accedere al pensionamento anticipato (almeno 62 anni di età con un'anzianità contributiva minima di 35 anni) con erogazione, fino al compimento del requisito per la pensione di vecchiaia, di un assegno, perequabile annualmente, pari a 1,7 volte l'assegno sociale (763,18 euro al mese nel 2014), imponibile ai fini IRPEF, sempreché la pensione a calcolo sia almeno pari a 2 volte il trattamento minimo.

Inoltre è proseguita l'attuazione della salvaguardia di talune tipologie di lavoratori, nei confronti dei quali il repentino innalzamento dei requisiti pensionistici introdotti dalla riforma pensionistica avrebbe comportato il venir meno sia della retribuzione che della copertura pensionistica.

Nell'ambito dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici e del rafforzamento del ruolo della previdenza complementare, questo Ministero ha esercitato le proprie competenze istituzionali mantenendo la collaborazione e sviluppando nuove sinergie con gli altri Organismi Istituzionali del settore al fine di proseguire l'attività di studio, monitoraggio, sensibilizzazione e rilancio della previdenza complementare.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

La costante attività di monitoraggio dei dati statistici pervenuti, ha evidenziato il trend non proprio positivo delle nuove adesioni, più marcato nel caso dei fondi negoziali mentre i fondi aperti hanno mantenuto un livello di adesione quasi in linea con le aspettative.

Emerge infatti dagli ultimi dati un quadro di insufficiente diffusione della previdenza complementare dovuta a vari aspetti quali: la scarsa informazione, mercati finanziari instabili, la crescente flessibilità del mercato del lavoro, l'instabilità dei rapporti di lavoro e la riduzione della capacità di risparmio oltre alle crisi aziendali in aumento, nonché a veri e propri pregiudizi nei confronti del sistema dei fondi pensione.

La fotografia scattata è deludente a causa di una flessione degli iscritti rispetto alle aspettative dovuta alle motivazioni sopracitate. Da qui, sempre in collaborazione con tutte le Istituzioni coinvolte, si è concordata una ipotesi per il rilancio delle adesioni, che prevede un principale intervento mediante una massiccia campagna di sensibilizzazione che tenga conto delle molteplici differenziazioni dei soggetti, per età, genere, istruzione, dimensione azienda, zona geografica, settore industriale, in modo da divulgare in maniera capillare, agli anziani di domani, la consapevolezza del ruolo della previdenza complementare fondamentale per ridurre, se non a colmare, il gap esistente tra pensione pubblica e ultimo stipendio, fondamentale per la futura equità sociale.

Sempre con riferimento alle disposizioni contenute nella legge n. 214 del 2011 ed in particolare all'art. 21, comma 2, il Ministero è stato impegnato sul fronte relativo al processo di integrazione tra enti con dimensioni e strutture organizzative articolate e capillari, che si concreta nella creazione di un unico centro di imputazione giuridica del rapporto previdenziale/assistenziale pubblico che si pone in logica continuità rispetto all'attività di razionalizzazione degli apparati amministrativi degli enti pubblici previdenziali, già avviata con la riforma del D.L. n. 78 del 2010.

Con riferimento al processo di riordino e di riorganizzazione funzionale degli enti pubblici di previdenza e di assistenza vigilati, nel corso del 2013, è proseguita l'attività volta a dare continuità ed impulso al completamento delle misure varate con il citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con particolare riguardo alle disposizioni che hanno disposto la soppressione e la contestuale incorporazione dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS.

Si è provveduto, in particolare, nel periodo di riferimento, al perfezionamento dell'iter di adozione dei decreti interministeriali di trasferimento delle risorse strumentali, umane e finanziarie dei soppressi INPDAP ed ENPALS all'INPS, nonché al monitoraggio della successiva attività di riassetto organizzativo e funzionale, attraverso l'analisi dei report quadrimestrali sullo stato di avanzamento delle operazioni intraprese dall'Istituto al fine di assicurare, nelle more del definitivo riassetto organizzativo, la continuità delle funzioni e l'economicità della gestione, a piena tutela dei soggetti destinatari dell'azione in precedenza svolta dai due enti soppressi.

Per completezza si evidenzia che è, altresì, proseguita l'attività residuale relativa alla soppressione degli enti minori introdotta dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, attraverso la definizione del decreto di incorporazione dell'ex ENAM nell'INPS, i cui tempi di adozione hanno subito una dilatazione a seguito del cambio della compagine governativa.

Sempre con riferimento al riordino dell'assetto organizzativo degli enti conseguente al descritto processo di unificazione si è provveduto, in attuazione dell'art. 21, comma 6, della legge n. 214/2011 nonché del D.M. 2 aprile 2012 che fissa i criteri di indirizzo per l'integrazione del CIV INPS di sei componenti, a predisporre lo schema di DPCM di integrazione emanato in data 12 febbraio 2013. Successivamente, si è provveduto alla ricostituzione di entrambi i CIV dell'INPS e dell'INAIL, il cui



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

termine di durata in carica, originariamente previsto per il 10 febbraio 2013, è stato prorogato, dapprima, al 30 aprile 2013 (art. 1, comma 402, della legge n. 228/2012), e, poi, al 30 settembre 2013 (art. 36 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98).

La procedura per la ricostituzione dei CIV degli enti vigilati ha tenuto conto, per la prima volta, della misura di riduzione del rispettivo numero dei componenti prevista dall'art. 7, comma 9, del citato D.L. n.78 del 2010, in combinata applicazione, per il solo organo dell'INPS, del comma 6 dell'art. 21 del D.L. n. 201 del 2011, che ne ha disposto l'integrazione della compagine con le rappresentanze di cui agli enti soppressi, INPDAP ed ENPALS, come individuate dal decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 2 aprile 2012

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza nei confronti degli istituti di patronato e di assistenza sociale, la stessa è stata potenziata dall'art. 1 della Legge 24/12/2012, n.228, che ha introdotto significative modifiche alla legge n. 152/2001 volto a garantire ai fruitori dei relativi servizi ottimali condizioni generali di erogazione e un più uniforme livello di prestazioni sul territorio nazionale. In tal senso, le misure adottate da questa Amministrazione hanno avuto ad oggetto la predisposizione di indicazioni operative contenute nella circolare n. 10 del 6 marzo 2013, nonché la predisposizione del DM 20 febbraio 2013.

## **POLITICHE SOCIALI**

### **INCLUSIONE SOCIALE**

Nel 2013, in materia di lotta alla povertà, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 102 del 3 maggio 2013 del Decreto Interministeriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata avviata la Sperimentazione della nuova carta acquisti, introdotta dal decreto legge "Semplifica Italia" (art. 60, decreto-legge n. 5/12). Attualmente, è in corso la sperimentazione nelle 12 città italiane con più di 250 mila abitanti: Milano, Torino, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo;

Il programma si caratterizza adottando come target la lotta alla povertà minorile e si rivolge alle famiglie marginali rispetto al mercato del lavoro in cui sia presente almeno un minore. Ogni famiglia potrà ottenere fino a circa 400 euro mensili in base al numero di componenti; al sostegno monetario si associa un progetto di attivazione e inclusione sociale. I Comuni e gli Ambiti Territoriali, infatti, aderendo alla sperimentazione, si impegnano ad associare al trasferimento monetario un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale per ciascuna famiglia presa in carico, con particolare attenzione alla tutela dei bambini. La concessione della Carta al beneficiario sarà infatti condizionata alla sottoscrizione del progetto predisposto dai servizi sociali del Comune in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole. I progetti dovranno riguardare adulti e bambini e prevedere specifici impegni in termini di: contatti con i servizi, ricerca attiva di lavoro, adesione a progetti di formazione, frequenza e impegno scolastico, prevenzione e cura volti alla tutela della salute.

La sperimentazione si colloca in un più generale processo di definizione di una misura di contrasto alla povertà assoluta quale livello essenziale da riconoscere sull'intero territorio nazionale.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

La misura sarà oggetto di valutazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al fine di accertare l'efficacia della integrazione del sussidio economico con servizi a sostegno dell'inclusione attiva nel favorire il superamento della condizione di bisogno. Il Ministero - attraverso l'azione della direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali - con il Ministero dell'economia e delle finanze, indirizza e vigila sull'attuazione del programma Carta acquisti che continuerà ad operare parallelamente alla sperimentazione. Il programma è oggi rivolto ai bambini con meno di 3 anni e agli anziani con più di 65 che soddisfano determinati requisiti in merito alle condizioni economiche. I beneficiari correnti sono poco più di 400.000, per il 60% anziani. Dall'avvio del programma (ultimo bimestre 2008) i beneficiari cumulati (coloro cioè che abbiano ricevuto almeno un accredito) sono stati circa un milione. Al fine di poter consentire il proseguimento del Programma Carta acquisti c.d. ordinaria anche per il 2013, è stato concordato con ENI S.p.A. ed ENI Foundation di poter utilizzare le risorse residue al 31 dicembre 2012 della donazione di 200 milioni di euro effettuata dalle suddette Società.

È stato concluso nel 2013 il lungo iter di definizione del nuovo ISEE. Il 5 dicembre 2013 è stato firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) come previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. La riforma è finalizzata a rendere più corretta la misurazione della condizione economica delle famiglie e, quindi, migliorare l'equità nell'accesso alle prestazioni (DPCM 5 dicembre 2013, n.159

Saranno inoltre attuati programmi innovativi nel settore delle politiche sociali sottoposti a valutazione di impatto, possibilmente con metodologia contro fattuale

Si prevede l'attivazione di un presidio partenariale di confronto, finalizzato a ridurre l'eterogeneità sul territorio delle misure di politica sociale. Attraverso il rafforzamento degli strumenti e delle sedi di confronto tra i diversi livelli di governo si intende accompagnare il processo di definizione di livelli e standard comuni dei servizi, proprio della politica ordinaria.

In materia di politiche per l'infanzia, con particolare attenzione allo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, all'inclusione dei minori rom e alla prevenzione dell'allontanamento dalle famiglie d'origine", si rappresenta che, a seguito della conclusione della prima sperimentazione il 31.12.12, valutati positivamente i risultati, si è dato avvio alla seconda fase di consolidamento ed estensione del Programma in 9 delle 10 città originariamente aderenti. In parallelo, durante il mese di dicembre 2013, si è avviata la fase tre del Programma, su richiesta delle Regioni. È stato, infatti, pubblicato un avviso pubblico per la selezione di 50 ambiti territoriali ai sensi della legge 328/00 su tutto il territorio nazionale, disponibili a sperimentare il programma PIPPI e in grado di supportarne le azioni. Hanno aderito 18 Regioni e nel 2014 sono previste le azioni di formazione per l'avvio operativo del Programma.

Con riferimento al "Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti" si fa presente che esso è stato avviato in ciascuna delle 13 città aderenti. Sono state individuate le scuole target e le scuole di controllo, è stato formato il personale docente e non, oltre agli operatori sociali e del terzo settore coinvolti. I Tutor hanno una costante interazione con le équipes e le scuole e svolgono un monitoraggio continuo sull'andamento del progetto.

Inoltre, per ciò che concerne, l'affidamento familiare, è da segnalare l'avvio della sperimentazione delle linee guida approvate in Conferenza Unificata sui 10 territori selezionati, garantendo un equilibrio tra comuni di medie, piccole e grandi dimensioni, con o senza presenza di servizi dedicati all'affido etc.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Per quanto concerne gli interventi in favore delle persone con disabilità sono stati supportati i lavori dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità nella definizione del primo Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, presentato ai principali stakeholder in occasione della IV Conferenza nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità tenutasi in Bologna nel mese di luglio del 2013. Dopo l'approvazione da parte dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità (di cui alla legge n. 18/2009) dello schema del Programma, sono state avviate e concluse le procedure finalizzate all'approvazione dello stesso presso la Conferenza Unificata previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, così come previsto nel decreto interministeriale 167 del 2010. Il Programma è stato quindi oggetto di adozione, con D.P.R. del 4 ottobre 2013 e successivamente pubblicato in GU in data 28 dicembre 2013.

Per la realizzazione del Programma è stata assicurata la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio ed aperti anche al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo. Il Comitato tecnico-scientifico interno all'Osservatorio ha seguito e coordinato tutto il processo, assicurando fra l'altro l'attività di collazione e redazione del testo.

Per ogni intervento, a partire dall'imprescindibile definizione dei concetti rilevanti, nonché dal richiamo degli articoli della convenzione ONU connessi al tema, il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo.

Il programma si articola nelle seguenti sette linee di intervento:

1. Revisione del sistema di accesso, riconoscimento/certificazione della condizione di disabilità e modello di intervento del sistema socio-sanitario;
2. Lavoro e occupazione;
3. Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società;
4. Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità;
5. Processi formativi ed inclusione scolastica;
6. Salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione;
7. Cooperazione internazionale (per la quale è stato richiesto uno specifico contributo del Ministero degli Esteri).

Al fine, inoltre, di rafforzare e qualificare il sistema di servizi territoriali dedicato alle persone con disabilità e non autosufficienti, in continuità con gli anni precedenti, sono state svolte attività di assistenza tecnico-amministrativa alle regioni per il corretto uso delle risorse del Fondo per le non autosufficienze nonché, in collaborazione con le altre Amministrazioni centrali di settore, attività di supporto alle iniziative riguardanti le persone non autosufficienti finalizzate all'implementazione del Piano di azione e coesione (PAC), per il quale è stato realizzato il primo riparto delle risorse da assegnare complessivamente agli ambiti territoriali appartenenti alle quattro regioni del Sud coinvolte dal Programma (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia).

Con Decreto Ministeriale 8 marzo 2013, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze, è stata istituita la banca dati delle prestazioni sociali agevolate, utile anche per il rafforzamento dei controlli ISEE. Tale banca dati costituisce la prima rilevante sezione del casellario dell'assistenza, di cui è stata predisposta la bozza di decreto istitutivo di cui all'articolo 13 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78. Il citato Casellario dell'assistenza, dovrà raccogliere le informazioni relative ai soggetti aventi diritto alle prestazioni di



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

natura assistenziale, su tipologie e caratteristiche delle prestazioni medesime, nonché sulle valutazioni multidimensionali per la presa in carico delle persone beneficiarie. Si evidenzia che, con riferimento ai minori, nel corso del 2013, è stato definito ed approvato l'impianto del fabbisogno informativo minimo del sistema informativo in materia di nidi e servizi socio-educativi per la prima infanzia (SINSE) sulla cui base saranno avviati i flussi informativi per la raccolta dei dati al fine di sviluppare, a regime, una indagine statistica ufficiale nazionale.

L'obiettivo è quello di dotare i diversi livelli di governo degli strumenti che permettano una migliore gestione, programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

Con riferimento ai minori, è stato inoltre avviato un ulteriore progetto che riguarda la creazione di un sistema informativo in materia di nidi e servizi socio-educativi per la prima infanzia (SINSE). Il progetto, sviluppato in collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia e l'Istat, ha come obiettivo la descrizione delle caratteristiche delle unità di offerta, pubbliche e private, presenti sul territorio in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia. Al progetto hanno aderito quasi tutte le Regioni con l'Emilia Romagna come capofila. È stato definito ed approvato l'impianto del fabbisogno informativo minimo sulla cui base saranno avviati i flussi informativi per la raccolta dei dati al fine di sviluppare, a regime, una indagine statistica ufficiale nazionale. In particolare è stata definita la scheda del Titolare Pubblico dell'unità di offerta, della quale è stata predisposta la guida alla compilazione e redatto il glossario.

È proseguita, nel corso del 2013, la pubblicazione dei "Quaderni della ricerca sociale" con la quale si intende dare diffusione alle attività di monitoraggio, oltre che di indagine statistica e di ricerca nell'ambito delle politiche sociali, condotte dall'Amministrazione.

### **IMMIGRAZIONE E POLITICHE DI INTEGRAZIONE**

Nello sviluppo delle politiche migratorie per l'anno 2013 si è ritenuto necessario dare priorità alle politiche attive del lavoro rivolte al reinserimento occupazionale delle fasce vulnerabili e ai disoccupati rispetto alla regolazione di nuovi flussi di ingresso, che sono stati numericamente molto limitati, e più corrispondenti alla reale domanda di lavoro proveniente dai settori produttivi italiani. Poiché l'immigrazione è una materia che investe una pluralità di ambiti di competenza nazionali e territoriali, è stata rafforzata la cooperazione interistituzionale tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli Enti locali, al fine di rendere maggiormente efficaci gli interventi rivolti alla integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, attraverso la valorizzazione delle politiche del lavoro come elemento fondamentale per una reale integrazione. L'impegno di questa amministrazione è stato indirizzato a realizzare una programmazione sistemica in sinergia con tutti gli attori, anche al fine di attivare forme di cofinanziamento complementare tra fondi europei, nazionali e regionali, evitando la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi.

Sono stati attivati interventi di inserimento socio-lavorativo rivolti a fasce vulnerabili di migranti: soggetti richiedenti e titolari di protezione umanitaria o internazionale, minori stranieri non accompagnati e immigrati in condizione di disagio occupazionale.

È stata così realizzata un'azione rivolta a più di 1.000 migranti, che prevede l'attivazione di percorsi di tirocinio e l'erogazione di doti formative con finalità occupazionali dal valore di € 5.000,00 l'una.

Per le Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) sono stati stanziati € 2.200.000,00 a valere sul Fondo Sociale Europeo.



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

RISORSE STANZIATE	NUMERO MAX DI TIROCINI ATTIVABILI (DURATA MAX 5 MESI)	TIROCINI RICHIESTI	NUMERO DI SOGGETTI PROMOTORI	NUMERO DI TIROCINI CONCLUSI AL 31/12/2013	ASSUNZIONI AL 31/12/2013
€ 2.200.000,00	440	2270	143	466 <sup>1</sup>	275

Per le restanti Regioni Obiettivo sono stati impegnati € 2.700.000,00 a valere sul “Fondo di Rotazione per la formazione professionale e l’accesso al FSE”. È stato predisposto un avviso pubblico, al quale hanno aderito 125 enti che hanno richiesto l’attivazione di 1.995 tirocini. L’azione è stata potenziata con ulteriori € 950.000,00, per l’erogazione di ulteriori 160 percorsi di tirocinio.

RISORSE STANZIATE	NUMERO MAX DI TIROCINI ATTIVABILI	TIROCINI RICHIESTI	NUMERO DI SOGGETTI PROMOTORI	NUMERO DI TIROCINI AVVIATI AL 31/12/2013
€ 2.700.000,00	540	1995	143	570 <sup>2</sup>

È inoltre proseguita la realizzazione di percorsi di integrazione socio-lavorativa a favore dei **MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI**, funzionali al proseguimento della loro permanenza in Italia al compimento del diciottesimo anno di età. L’intervento persegue l’obiettivo di rafforzare le misure e i servizi per l’inserimento socio-lavorativo attraverso una strategia innovativa per l’inclusione dei minori stranieri non accompagnati, migliorando la loro condizione e contrastando fenomeni di sfruttamento, lavoro nero ed esclusione sociale, attraverso l’assegnazione di una “dote individuale” per ogni singolo destinatario coinvolto funzionale all’erogazione di un mix di servizi di politica attiva del lavoro e di integrazione che consentano la permanenza regolare dei giovani in Italia. La “dote individuale” può essere finalizzata all’acquisizione di competenze professionali (cd. dote formazione del valore di € 3.000,00 l’una) o all’inserimento professionale (cd. dote occupazione del valore di € 5.000,00 l’una). Sono state stanziare risorse pari a € 5.498.000,00 (€ 2.583.000,00 a valere sul Fondo Sociale Europeo, e destinati ai territori dell’Obiettivo Convergenza e € 2.915.000,00 a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, destinati alla restante parte del territorio nazionale), che hanno permesso il finanziamento 1226 doti. La tabella sottostante evidenzia come al 31.12.2013 sia stato attivato l’86,70% dei percorsi previsti, di cui il 69,14% portato a conclusione. Parimenti significativo è il risultato indiretto dell’azione, evidenziato nel dato relativo alle assunzioni.

<sup>1</sup> il maggior numero di tirocini attivati rispetto alla previsione massima è stato determinato dal fatto che sono stati ammessi al finanziamento tirocini di durata inferiore ai 5 mesi.

<sup>2</sup> Il maggior numero di tirocini attivati rispetto alla previsione massima è stato determinato dal fatto che sono stati ammessi al finanziamento tirocini di durata inferiore ai 5 mesi. Per questo intervento, tutt’ora in corso, non sono ancora disponibili i dati relativi alle assunzioni.



*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

RISORSE TOTALI	DOTI FINANZIATE		DOTI ATTIVATE		DOTI CONCLUSE		ASSUNZIONI GIÀ EFFETTUATE AL 31/12/2013			ULTERIORI ASSUNZIONI GIÀ PREVISTE PER IL 2014		
	QUALIFICAZIONE	OCCUPAZIONE	QUALIFICAZIONE	OCCUPAZIONE	QUALIFICAZIONE	OCCUPAZIONE	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO
€ 5.498.000,00	316	910	252	811	192	543	15	39	45	10	32	65
<b>TOTALE DOTI</b>	<b>1.226</b>		<b>1.063</b>		<b>735</b>		<b>99</b>			<b>107</b>		

Un ulteriore strumento di integrazione sociale e lavorativa è costituito dalla **FORMAZIONE PRE-PARTENZA**, da svolgersi nei Paesi di origine dei flussi migratori, che risponde altresì ad una più ampia esigenza di qualificazione dei flussi migratori verso l'Italia. A partire dall'annualità 2010 del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI) è stato incentivato l'utilizzo del meccanismo di cui all'art. 23 del T.U. sull'Immigrazione, che prevede la predisposizione di interventi di formazione pre-partenza, orientati all'apprendimento della lingua italiana, di elementi di cultura ed educazione civica di base, nonché alla tematica della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro. L'intervento si propone l'obiettivo di favorire l'acquisizione del titolo di prelazione previsto dalla norma sopra richiamata in capo ai cittadini extracomunitari che abbiano concluso positivamente il percorso di formazione. Con l'annualità 2012 del FEI, in aggiunta a tale tipologia di ingresso, tenendo conto del fatto che negli ultimi anni la programmazione dei flussi ha riguardato in misura predominante gli ingressi per lavoro stagionale, è stata prevista la possibilità di realizzare anche percorsi formativi riservati ai lavoratori stranieri stagionali. Di seguito si fornisce un prospetto riepilogativo degli esiti delle procedure di evidenza pubblica gestiti da questa Amministrazione, evidenziando che l'intervento relativo all'annualità 2012 del FEI è tuttora in corso di esecuzione e si concluderà il 30.6.2014.

RISORSE		PARTECIPANTI					
RISORSE IMPEGNATE	RISORSE EROGATE	PREVISTI	FORMATI	CERTIFICAZIONI LINGUA ITALIANA RILASCIATE	ASSUNZIONI PREVISTE	NULLA OSTA RICHIESTI	NULLA OSTA RILASCIATI
€ 1.434.445,43	€ 974.184,75	1.623	1.328	1.266	926	256	188
€ 1.960.699,50	€ 1.254.422,46	1.700	1.288	824	1334	368	288
€ 1.493.861,66	-	1049	-	-	873	-	-

Il dato relativo alle certificazioni di lingua italiana rilasciate, pari al 79,89% del totale dei destinatari che hanno partecipato alle iniziative formative, evidenzia l'efficacia dei percorsi sviluppati. L'utilità della misura sta nell'aver favorito una maggiore qualificazione della forza lavoro locale, rafforzandone l'occupabilità: in tal modo, in linea con quanto previsto da specifici accordi



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

bilaterali, è stato supportato lo sviluppo delle aree di riferimento e si è contribuito, parallelamente, ad attenuare la pressione migratoria che interessa il nostro Paese. Per altro verso, la misura ha risentito comunque dell'attuale congiuntura economica negativa che ha determinato un basso numero di nulla osta all'ingresso, anche a causa dello scollamento temporale intercorrente tra la fase di programmazione e quella di realizzazione dei progetti.

Nonostante la chiusura dell'Emergenza Nord Africa, l'afflusso eccezionale di migranti è proseguito nel corso del 2013 – soprattutto con riferimento ai minori stranieri non accompagnati che hanno rappresentato il 12 % del totale della popolazione sbarcate sulle coste italiane: in Italia al 31.12.2013 risultano presenti **6.319** minori stranieri non accompagnati.

Nel corso dell'anno 2013, a fronte di circa **600 richieste** pervenute da parte dei Servizi Sociali dei Comuni, **questa Amministrazione ha attivato lo svolgimento di 430 indagini**, finalizzate all'individuazione dei familiari nei Paesi di origine dei minori e nei Paesi terzi: i risultati dell'indagine socio-economica relativa al contesto di provenienza del minore sono stati trasmessi ai Comuni, agli assistenti sociali e agli operatori responsabili, al fine di fornire elementi utili per la definizione dei percorsi di integrazione in Italia o di reintegrazione in caso di rimpatrio volontario assistito. Le indagini familiari condotte nell'anno 2013 hanno riguardato principalmente i minori di origine Albanese (167 indagini), Bengalese (141 indagini) e Kosovara (47 indagini).

Un ulteriore segmento di minori stranieri è costituito dai minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea: tali programmi prevedono l'accoglienza e l'ospitalità in Italia per periodi determinati (massimo 120 giorni nell'anno solare) di bambini e adolescenti stranieri in situazioni di difficoltà. Tali programmi rappresentano una forma di solidarietà diffusa sull'intero territorio nazionale, ad opera di enti, associazioni, famiglie e parrocchie.

Nel corso dell'anno 2013, sono stati autorizzati 999 progetti presentati da 213 associazioni e sono stati registrati più di 17.000 ingressi, che hanno riguardato 14.000 minori. La cittadinanza più rilevante è quella bielorusa, seguita dall'Ucraina e dalla Bosnia-Erzegovina. Sono stati inoltre autorizzati 155 progetti individuali di accoglienza, presentati da altrettanti nuclei familiari, e sono stati ospitati secondo questa procedura altrettanti minori stranieri.

Con decreto direttoriale del 19.03.2013, a conclusione di una procedura di consultazione pubblica aperta a tutti i soggetti interessati e della successiva conferenza di servizi, sono state adottate le nuove Linee Guida che stabiliscono i criteri di valutazione e le modalità delle richieste per l'ingresso ed il soggiorno in Italia dei minori stranieri accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza. Le innovazioni apportate con le linee-guida hanno prodotto una radicale semplificazione e dematerializzazione delle procedure attraverso l'utilizzo di un sistema informativo on-line dedicato (<https://sima.lavoro.gov.it>.)

Sono state parimenti elaborate, a seguito di consultazione pubblica, le nuove Linee Guida sui minori stranieri non accompagnati in un'ottica di semplificazione amministrativa, adottate con decreto direttoriale del 19.12.2013. Nello specifico, le Linee Guida descrivono le procedure relative alle attività di censimento, avvio delle indagini familiari, emissione del provvedimento di rimpatrio volontario assistito e rilascio del parere ai sensi dell'articolo 32 del Testo Unico Immigrazione.

Per l'anno 2013, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - nella consapevolezza del perdurare della grave situazione di criticità in cui versano i Comuni a causa dei costi sostenuti per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati - a seguito dell'accordo raggiunto con le Regioni, ha destinato € 4.957.380,00 del Fondo nazionale per le politiche sociali ai costi



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

dell'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati: è stato così possibile, con il successivo D.M. del 27.11.2013, attribuire ai Comuni un contributo pari a 20 euro per minore pro die pro capite per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, fino al 30.6.2013. Grazie all'incremento di € 20 mln della dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, disposto con il D.L. n. 120/2013, sarà possibile coprire i costi, nella medesima misura di € 20 giornalieri per minore, per un arco temporale più esteso.

È stato implementato il **PORTALE NAZIONALE DELL'INTEGRAZIONE** ([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)), in collaborazione con il Ministero dell'Interno, dell'Istruzione Università e Ricerca e del Ministro della Cooperazione Internazionale ed Integrazione, nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, per un importo di € 600.000,00. Il Portale costituisce il luogo di raccolta e scambio delle buone pratiche promosse a livello territoriale e consente la diffusione in modo chiaro e mirato ai migranti residenti in Italia di tutte le necessarie informazioni relative all'accesso ai servizi essenziali. Tra le principali azioni realizzate nel corso del 2013, si segnalano: gli incontri di coordinamento con i referenti delle Regioni; la Convenzione per l'implementazione e la gestione sperimentale a livello locale del Portale sottoscritta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'ANCI che ha condotto alla realizzazione di azioni mirate all'integrazione nei comuni di Milano (con il progetto dell'Immigration Center), Roma e Prato; la firma dell'Accordo Quadro con il Comune di Reggio Emilia, capofila del Programma Europeo Città Interculturali; lo sviluppo e la messa on-line della versione inglese del Portale e del notiziario mensile multilingue, nonché la nascita di nuove aree come quella dedicata al nuovo sistema informativo ISTAT.

A quasi due anni dalla nascita del Portale si forniscono i dati più significativi dati quantitativi di accesso. In meno di due anni, sono più che raddoppiati:

- **Il numero delle visite mensili:** da 9.783 a 20.498, per un totale complessivo nel 2013 di circa 210.000 visite.
- **Il numero di visitatori unici mensili:** da 7.421 a 16.437, per un totale complessivo nel 2013 di circa 152.0000 visitatori unici.
- **Il numero delle pagine visitate al mese:** da 50.640 a 74.167, per un totale complessivo nel 2013 di 759.379 le pagine visualizzate

Il Portale Integrazione Migranti presenta attualmente una mappatura di **13.512 servizi geo-referenziati** (erano 12.000 alle fine del 2012), con ben **1.252 enti coinvolti**. La rete attivata con le associazioni iscritte al Registro, con i Comuni e la loro rete ANCI, con le Regioni e le Province Autonome e con i Patronati (presenti con oltre **4.200 sportelli immigrazione consultabili sul Portale**) ha fatto da volano per il vero e proprio cuore del Portale ovvero l'area Servizi.

Per quanto concerne i contenuti, il Portale ha visto crescere sia in numero che in contenuti le aree tematiche che valorizzano le "Esperienze sul territorio": **14 le nuove azioni progettuali** presentate all'interno della sezione relativa all'integrazione scolastica dei minori stranieri, 60 quelle contenute nella nuova sezione "Pari opportunità", 16 quelle presenti nella sezione, inaugurata nel mese di settembre, relativa all'integrazione socio-lavorativa, 26 le nuove azioni presentate nella sezione sull'integrazione linguistica e sociale.

**Nel corso del 2013 sono stati pubblicati 7 nuovi Focus:** si tratta di approfondimenti su importanti temi di attualità come, ad esempio, la partecipazione e la cittadinanza, le comunità straniere in Italia, la mediazione interculturale, i decreti flussi. L'area dedicata agli enti di ricerca, si è arricchita di circa 30 nuove schede in materia di immigrazione. Infine, sono **1.413 gli utenti iscritti**



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

**alla newsletter mensile** (erano circa 1.000 alla fine del 2012), 12 le newsletter pubblicate in lingua italiana e 6 quelle tradotte in altre 10 lingue.

Nel 2013 è stato realizzato il “**TERZO RAPPORTO ANNUALE SUL MERCATO DEL LAVORO DEGLI IMMIGRATI**” (luglio 2013), finalizzato a fornire dati istituzionali necessari a migliorare la capacità previsionale dei fabbisogni quantitativi e qualitativi di manodopera immigrata nel territorio italiano. Il documento è disponibile *on line* al link:

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/archiviodocumenti/lavoro/Pagine/III-Rapporto.aspx>.

I dati più rilevanti sono stati aggiornati, nel mese di dicembre 2013, con un rapporto di monitoraggio relativo al primo semestre 2013.

[http://www.integrazionemigranti.gov.it/archiviodocumenti/lavoro/Pagine/Nota-semestrale%202013\\_II.aspx](http://www.integrazionemigranti.gov.it/archiviodocumenti/lavoro/Pagine/Nota-semestrale%202013_II.aspx)

Nell’ottica di comprendere le dinamiche evolutive delle diverse cittadinanze non comunitarie presenti in Italia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso una collana editoriale di “**RAPPORTI ANNUALI SULLE PRINCIPALI COMUNITÀ STRANIERE PRESENTI IN ITALIA**”. Nel 2013 sono stati pubblicati 13 Rapporti annuali che descrivono le caratteristiche socio-demografiche, la condizione occupazionale, le politiche del lavoro e gli interventi di welfare delle seguenti comunità: filippina, marocchina, tunisina, albanese, moldava, ucraina, egiziana, sri-lankese, peruviana, ecuadoriana, cinese, indiana e serba.

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/IIpunto/Pagine/Focus-comunita-2013.aspx>

Questa Amministrazione ha implementato inoltre un **SISTEMA INFORMATIVO ON-LINE (SIM)**, in grado di monitorare la presenza del minore sin dal suo arrivo in Italia, tracciandone gli spostamenti sul territorio nazionale e registrando le fasi dell’accoglienza sino al raggiungimento della maggiore età. Il SIM consente inoltre, a tutti gli attori coinvolti (Comuni, Questure, Regioni, Comunità, Tribunali, ecc.), di accedere ad un database condiviso nel quale ciascuno, nel rispetto delle proprie competenze, può inserire e visualizzare le informazioni sul minore. Questo facilita la tracciabilità del percorso dei minori e permette una migliore cooperazione fra gli attori per la programmazione dei percorsi di accoglienza e integrazione. Al fine di testare il SIM è stata avviata una fase di sperimentazione territoriale, attraverso il coinvolgimento di aree geografiche differenziate che presentano caratteristiche peculiari nel sistema di rintraccio, protezione e presa in carico dei minori stranieri non accompagnati. Sono stati così individuati ed istituiti i tavoli territoriali di sperimentazione nei territori di Ancona, Bari, Bologna, Siracusa, Torino e Venezia.

Inoltre, all’esito dell’adozione delle nuove Linee guida che stabiliscono i criteri di valutazione e le modalità delle richieste per l’ingresso ed il soggiorno in Italia dei minori stranieri accolti nell’ambito dei programmi solidaristici di accoglienza ed in linea con l’azione di semplificazione e informatizzazione delle procedure, la Direzione Generale ha provveduto a sviluppare, un sistema informativo on-line (**SISTEMA INFORMATIVO MINORI ACCOLTI – SIMA**). Il sistema consente di adempiere a tutti i compiti della Direzione in modo trasparente e semplificato, riducendo soprattutto l’ingente archivio cartaceo che ha connotato fino ad oggi tale attività. Inoltre esso permette di semplificare e velocizzare l’invio di tutta la documentazione da parte degli enti e Associazioni che intendono presentare all’amministrazione progetti solidaristici di accoglienza. Il Sistema Informativo Minori Accolti è entrato in produzione il 21 ottobre 2013 ; attualmente le attività legate alla presentazione dei progetti solidaristici di accoglienza è totalmente effettuata tramite il SIMA. Al fine di valorizzare le innovazioni apportate con l’introduzione del SIMA, la Direzione Generale ha inoltre supportato gli Enti e le Associazioni rispetto all’attuazione delle nuove procedure per la



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

presentazione dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea (help desk telefonico, sportello mail, assistenza tecnica).

### **TERZO SETTORE E FORMAZIONI SOCIALI**

Nel corso dell'anno 2013 l'attività svolta in tale ambito ha riguardato: in particolare il sostegno e la promozione alle attività delle organizzazioni del terzo settore volte a favorirne lo sviluppo sia tramite l'erogazione di benefici finanziari e il controllo del loro utilizzo, nonché attraverso attività di semplificazione delle procedure, al fine di valorizzare la sussidiarietà e favorire la partecipazione degli organismi in questione all'interno della società civile.

L'Amministrazione ha inteso valorizzare le tematiche della partecipazione dei cittadini, della promozione delle pari opportunità, della prevenzione del "femminicidio", della promozione della legalità e corresponsabilità, delle iniziative a favore dell'integrazione e recupero di detenuti/ex detenuti, anche attraverso il coinvolgimento delle loro famiglie, della promozione del volontariato e del sostegno a distanza nelle giovani generazioni, in accordo con le scuole interessate, dello sviluppo del volontariato d'impresa.

L'erogazione di fondi per la realizzazione dei progetti non è disgiunta da un'attività sia in itinere che successiva di controllo sugli enti del terzo settore basata sull'esame di relazioni, accertamenti e ispezioni demandati agli uffici dislocati sul territorio, riscontro di documentazione amministrativa e contabile trasmessa a supporto o a riscontro delle richieste di contributo o dell'emanazione di provvedimenti. E' stata anche sviluppata una importante collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, consistente nell'istituzione di un Tavolo tecnico finalizzato tra l'altro alla stipula di convenzioni per lo scambio di dati informatici e di banche dati utili a combattere fenomeni di frode o cattivo utilizzo dei contributi.

Il sostegno e la promozione alle attività delle organizzazioni del terzo settore **avviene attraverso la** gestione e l'utilizzo dei fondi derivanti dalla ripartizione del Fondo nazionale politiche sociali (FNPS) e dagli stanziamenti derivanti dalle quote di Irpef destinate dai contribuenti al finanziamento delle attività dei soggetti del terzo settore (cd. "cinque per mille").

Si rappresentano, di seguito, le maggiori linee di finanziamento ai sensi della vigente normativa, nonché i risultati conseguiti.

Finanziamento di progetti sperimentali e innovativi di volontariato (L. 266/91): Dei 431 progetti presentati, 74 sono stati ammessi a contributo per un totale di € 1.877.192,81; tale numero ha tenuto conto delle disponibilità finanziarie derivanti dalla quota derivante dalla ripartizione del Fondo nazionale politiche sociali, pari a € 1.878.964,00, importo finale risultante dopo le riduzioni effettuate ai sensi della normativa in materia di "spending review".

Finanziamento di iniziative e progetti presentati dalle associazioni di promozione sociale (APS) iscritte nei registri nazionale e regionali (l. 383/2000): il finanziamento, sulla base della normativa citata ha riguardato: iniziative di formazione e aggiornamento per lo svolgimento di attività associative e di informatizzazione e progetti sperimentali elaborati per far fronte a particolari emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate. Gli ambiti dei progetti sperimentali dovevano riguardare attività in favore dei giovani, persone con disabilità, i migranti, gli anziani, le donne al fine di favorire le pari opportunità e la prevenzione di ogni forma di discriminazione, gli over 50 in particolari condizioni di disagio sociale,



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro. Su un totale di n. 154 domande pervenute, sono state ammessi a finanziamento 20 iniziative e 37 progetti sperimentali, per un importo complessivo di € 6.454.269 (nel 2012 erano stati ammessi a finanziamento 54 tra iniziative e progetti, per un importo di € 6.718.000). Anche per questa linea di attività si è riscontrata incidenza delle riduzioni dei fondi dedicati, nell'ambito della manovra finanziaria.

L'individuazione degli ambiti da finanziare in via prioritaria, sia per i progetti di volontariato che per le iniziative e i progetti presentati dalle APS è stata preceduta da una consultazione dei portatori di interesse (cd. "stakeholders"), sia attraverso piattaforme dedicate che attraverso appositi incontri; detti strumenti sono stati utilizzati anche al fine di prestare supporto e assistenza tecnica agli enti del settore.

Erogazione di rimborsi alle organizzazioni di volontariato e Onlus per acquisto di ambulanze, beni strumentali e donazioni (l. 342/2000): dopo le relative istruttorie sulle richieste pervenute entro il 31 dicembre 2012, sono stati effettuati 1380 rimborsi alle organizzazioni, per un totale di € 7.750.000 relativi ai fondi 2012; sono inoltre stati effettuati 601 pagamenti in favore di organizzazioni beneficiarie per complessivi € 333.407, relativi a fondi derivanti dalla conclusione di un pregresso contenzioso. Con riferimento alle richieste di contributo pervenute nel corso del 2013, sulle quali sono in corso le relative istruttorie, i fondi stanziati, per effetto dei tagli derivanti dalla legge 124/2013 sono stati ridotti da € 7.750.000 a € 7.280.984 (-6% circa).

Erogazione di contributi in favore delle associazioni di promozione sociale (l.438/1998): oltre a dar corso all'erogazione dei fondi in favore di 4 delle cd. associazioni "storiche", i cui importi sono stabiliti per legge in misura pari al 50% delle risorse disponibili (quindi a € 2.423.863,50) - per il quinto ente è in corso una verifica ispettiva - si è proceduto a istruire le 74 richieste di contributo pervenute da altrettante associazioni cd. "non storiche", ammettendo a finanziamento 52 soggetti risultati in possesso dei requisiti richiesti, ugualmente per un importo di € 2.423.863,50 (anche in questo caso per effetto della manovra finanziaria 2013 sono stati effettuati tagli sugli stanziamenti successivamente alla ripartizione del FNPS. L'erogazione materiale è subordinata al positivo esito degli accertamenti affidati agli uffici territoriali del Ministero: si è quindi proceduto a dare corso alle erogazioni relative alle annualità precedenti, a seguito della conclusione degli accertamenti, riguardanti le annualità 2011 e 2012, 4 associazioni storiche e 43 non storiche, per un totale pari a euro 6.763.507.

Erogazione alle Onlus e agli altri enti beneficiari del 5per mille dell'irpef: sono stati erogati complessivamente € 264.392.614,43 a 33.032 associazioni beneficiarie i cui elenchi, con relativi importi sono stati trasmessi entro i termini di chiusura della contabilità.

È stata inoltre svolta una intensa attività connessa alla diffusione della cultura dell'impresa sociale e della responsabilità sociale delle imprese, sia sul piano internazionale in un'ottica di piena partecipazione alle attività sia su quello interno attraverso la valorizzazione e diffusione di attività e buone pratiche realizzate dalle imprese (profit e no profit) socialmente responsabili e dalle organizzazioni del terzo settore, nonché attraverso lo svolgimento delle funzioni e competenze dell'ormai soppressa Agenzia del Terzo settore.

L'attività, sul piano internazionale, ha riguardato la verifica del recepimento e l'applicazione delle linee guida OCSE, il Piano d'Azione italiano sui "principi guida delle Nazioni Unite sulle



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

imprese e i diritti umani”, Piano presentato alla Commissione nel marzo 2014, la “Peer review” sui Piani D’Azione Nazionali sulla RSI, il monitoraggio del Piano nazionale 2012-2014 e l’avvio del nuovo Piano d’azione 2014-2016 con specifici tavoli tecnici sulle tematiche della salute e sicurezza, green economy, terzo settore e cittadinanza attiva, cooperazione allo sviluppo, disabilità e lotta alla povertà e all’esclusione sociale, conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia, scuola e università. Una parte consistente delle attività ha riguardato la partecipazione a tavoli e gruppi di lavoro internazionali (in sede OCSE, G8-G20, Consiglio d’Europa, ecc.).

L’impresa sociale: la Direzione partecipa a livello internazionale al Geces, gruppo di esperti della Commissione Europea, – che si occupano sia di creare le condizioni di un’espansione dell’impresa sociale a livello europeo, sia per cercare di creare delle linee guida valide per tutti i Paesi dell’Unione Europea. La Direzione ha creato inoltre nell’ottobre 2013, con Decreto direttoriale un gruppo di esperti italiani che collabori con la Direzione per uniformare la posizione italiana in ambito europeo e al fine di migliorare e/o integrare la legislazione nazionale.

Nell’ambito dell’impresa Sociale, questo Ministero, attraverso i suoi rappresentanti partecipa al gruppo incardinato nella taskforce Italia in ambito G 8 sui SOCIAL INVESTMENT BOND, nato su iniziativa della Presidenza del Consiglio nel giugno 2013. L’iniziativa consiste nel tentativo di utilizzare investimenti privati per lo sviluppo di Politiche Sociali tramite obbligazioni a basso tasso d’interesse garantiti dallo Stato. La taskforce ha costituito un Advisory Board che si è suddiviso in sei gruppi al fine di predisporre entro ottobre 2014 ( data in cui il G 8 dovrà concludere i lavori con una riunione in Italia, il 28-29 ottobre) un modello di sviluppo dei Bond condiviso in ambito G8. L’iniziativa vede ora coinvolto anche l’OCSE e anche in tale sede la Direzione fa parte del tavolo che si è costituito.

### **ATTIVITÀ DI SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO**

Nell’ambito delle attività di supervisione e coordinamento, la struttura competente ha svolto tutte le attività volte ad assicurare il miglior dispiegarsi dell’attività delle Direzioni generali attraverso un’efficace azione di impulso e di indirizzo.

Per quanto concerne le attività di coordinamento delle azioni volte alla riorganizzazione, nei termini previsti dalla norma, l’Amministrazione ha provveduto ad inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri lo schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente il Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a norma dell’articolo 2, comma 10-ter, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e modificato dall’articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125.

Il documento prevede la nuova configurazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in esito a numerosi interventi normativi, ricondotti alle misure di contenimento della spesa pubblica (c.d. *spending review*).

In particolare, il contingente complessivo delle attuali dotazioni organiche del Ministero, così come riformulato dalla tabella 6 di cui al DPCM 22 gennaio 2013, risulta pari a n. 7331 unità, mentre per quanto riguarda il personale dirigenziale di prima fascia, il contingente viene quantificato complessivamente in n. 14 unità. Relativamente al personale dirigenziale di seconda fascia, il contingente viene quantificato complessivamente in n. 145 unità. Il personale delle aree funzionali è quantificato in n. 7172 unità, di cui n. 4337 da imputare alla terza area, n. 2780 alla seconda area e n.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

55 alla prima area. A tale contingente vanno aggiunte in area III duecentocinquanta unità di cui duecento nel profilo di ispettore del lavoro e cinquanta di ispettore tecnico, in considerazione di quanto disposto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante "Interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia".

Sulla base delle previsioni contenute nell'articolo 2 del menzionato decreto-legge n. 95 del 2012 e in considerazione di quanto indicato al comma 4 dell'articolo 1 del suindicato DPCM del 22 gennaio 2013 di riduzione delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e non dirigenziale dei Ministeri, l'Amministrazione dovrà procedere all'elaborazione ed alla adozione di un nuovo regolamento di organizzazione degli Uffici di II fascia dell'Amministrazione centrale e del territorio, che dovrà tenere conto delle misure specificate alle lettere da a) ad f) del comma 10 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012 in questione.

È inoltre proseguita l'attività di governance nei confronti degli enti previdenziali pubblici e privati nonché degli enti vigilati (Italia Lavoro S.p.a e Isfol).

L'attività di vigilanza svolta dal Ministero su Isfol e Italia Lavoro S.p.a. ha avuto l'obiettivo di garantire il corretto dispiegarsi dell'azione amministrativa ed assicurare l'implementazione dell'efficacia e dell'efficienza della stessa, nel rispetto delle disposizioni di legge in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica.

L'attività di vigilanza degli enti previdenziali privati è stata svolta con particolare riferimento, all'analisi e al monitoraggio dei piani triennali di investimento inviati dalle casse di previdenza private ai sensi dell'articolo 8, comma 15, del decreto legge n. 78/2010 convertito, con modificazioni, nella legge n. 122/2010. È stato inoltre assicurato il monitoraggio sui risultati della vigilanza svolta dalla competente Direzione Generale che ha riguardato, in particolare, oltre ai tradizionali profili previdenziali e assistenziali, l'attuazione da parte dei citati enti privati di previdenza delle misure di razionalizzazione e riduzione della spesa (c.d. *spending review*) e gli investimenti finanziari sul patrimonio degli enti per garantire sia il rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, sia la sostenibilità di lungo periodo delle gestioni previdenziali.

Nel corso del 2013, per quanto riguarda, invece, lo sviluppo dell'attività di governance nei confronti degli enti previdenziali pubblici, sono state curate e seguite tutte le attività di coordinamento volte all'attuazione della normativa vigente in materia di investimenti immobiliari degli enti previdenziali pubblici ed alla garanzia dell'efficiente andamento gestionale degli stessi, anche al fine di salvaguardare la sostenibilità e l'adeguatezza delle prestazioni.

La suddetta attività è realizzata in esito alle numerose misure legislative finalizzate al contenimento della spesa pubblica, che per quanto riguarda gli enti previdenziali ed assistenziali, sottoposti alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si riconduce al comma 66 dell'art. 4 della legge 12 novembre 2011, n.183 e all'articolo 21 del decreto legge 6 dicembre 2011, n.201, recante "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*" convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2011, n. 214, che, tra l'altro, ha previsto la soppressione dell'INPDAP che è stato incorporato nell'INPS.

Il 2013 è stato un esercizio finanziario particolarmente impegnativo in merito alla programmazione economico-finanziaria, stante le novità normative e applicative che si sono succedute in materia.

L'articolo 6, commi 10, 11 e 12, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 recante: "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale*



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

delle imprese del settore bancario'" ha introdotto, nel corso dell'esercizio finanziario 2013, altra incisiva novità, disponendo l'obbligo di utilizzo del "cronoprogramma" per tutti i Ministeri.

Tra le novità normative che hanno avuto, nel corso dell'anno in questione, risvolti importanti si annovera il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 15 novembre 2012, n. 267) – che ha recepito la direttiva 2011/7/UE in materia di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese, e tra Pubbliche Amministrazioni e imprese – in attuazione della delega conferita al Governo con l'articolo 10 della legge n. 180 del 2011 (Statuto delle imprese).

Le nuove disposizioni normative, introdotte con il sopra menzionato decreto legislativo n. 192/2012, imponendo l'obbligo alla Pubblica Amministrazione di pagare entro trenta giorni i beni e servizi, si sono rivelate avere di certo contenuto più rigoroso rispetto a quelle di cui alla precedente direttiva in materia (Direttiva 2000/35/CE) che lasciava alle parti la facoltà di fissare i termini di pagamento. Trattandosi di intervento legislativo di particolare importanza, che veniva peraltro ad aggiungersi ad altre misure adottate, come quella già citata sulla certificazione dei crediti, ha comportato un vero e proprio mutamento delle regole dettate in ordine ai termini di pagamento delle transazioni commerciali tra privati e tra privati e pubblica amministrazione, nonché delle connesse responsabilità e conseguenze in caso di ritardato pagamento.

In ordine alle procedure contabili, alla luce dei principi e delle regole finalizzate al contenimento della spesa pubblica e per effetto delle normative emanate per tale finalità, particolare attenzione è stata dedicata a tutti gli adempimenti prescritti dalla circolare MEF/RGS n. 32/2013 che forniva indirizzi e chiarimenti per la predisposizione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2014 e per il triennio 2014-2016. La circolare teneva conto delle innovazioni normative stabilite in ambito europeo con i Regolamenti UE n. 472/2013 e n. 473/2013 (*two pack*). Le citate innovazioni prevedono che ciascuno Stato membro, entro il 15 ottobre di ciascun anno trasmetta alle Autorità europee un progetto di documento programmatico di bilancio (DPB) per l'anno successivo e, pertanto, il calendario degli adempimenti previsti dalla suddetta circolare è definito in modo da consentire il rispetto dei termini previsti dalle nuove scadenze europee.

Nel formulare lo stato di previsione della spesa per questo Dicastero sono state stabilite le priorità degli obiettivi da raggiungere, quantificando le risorse necessarie per il loro raggiungimento. L'annualità di riferimento è stata caratterizzata anch'essa da un contesto nel quale si è dovuto tenere conto del susseguirsi di disposizioni normative volte al contenimento e alla razionalizzazione della spesa la cui attuazione ha avuto una notevole incidenza sulle risorse di bilancio per le spese di funzionamento e per le spese di personale.

Per l'esercizio finanziario 2013 è proseguito il procedimento di monitoraggio delle misure di contenimento e razionalizzazione della spesa ai sensi del decreto legislativo n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010, in raccordo con l'Ufficio Centrale di Bilancio, affinché vengano rispettati i limiti di spesa per le tipologie sottoposte alla predetta normativa e determinati in esito al monitoraggio condotto nell'anno 2011.

In particolare, l'art. 5, comma 2, del decreto-legge n. 95/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha modificato il limite di spesa relativamente all'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi, fissandolo al 50% della spesa sostenuta nel 2011, in sostituzione del limite dell'80% originariamente previsto dal decreto-legge n. 78/2010, fermo restando che il predetto limite può essere derogato, per il solo anno 2013, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Inoltre, ai sensi e per gli effetti dall'art. 1, comma 141, della legge n. 228/2012, per gli esercizi finanziari 2013 e 2014 l'acquisto di mobili ed arredi è sottoposto ad un limite di spesa pari al 20% della media della spesa sostenuta negli esercizi 2010 e 2011 per la stessa tipologia di spesa.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 5 del D.L. n. 76/2013 recante "*Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti*", è stata prevista l'istituzione presso questo Ministero di un'apposita struttura di missione coordinata dal Segretario generale al fine di dare tempestiva ed efficace attuazione alla cosiddetta "*Garanzia per i giovani*", nonché di promuovere la ricollocazione dei lavoratori destinatari dei cosiddetti "*ammortizzatori sociali in deroga*".

È proseguita l'attività di monitoraggio, coordinamento e osservazione dell'andamento della spesa e degli interventi FSE per l'anno 2013, peraltro, di chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

### **2.3 RIMODULAZIONE OBIETTIVI**

La programmazione strategica dell'Amministrazione, inizialmente prevista nella Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2013 e poi inserita nel Piano della *performance* 2013-2015 è stata oggetto di alcune rimodulazioni approvate con decreto ministeriale 22 novembre 2013, registrato dalla Corte dei Conti in data 14 gennaio 2014, reg. 1, foglio 77.

Si rappresenta che, la rimodulazione di taluni obiettivi è stata richiesta da alcune Direzioni generali a seguito dell'entrata in vigore di norme che hanno comportato la modifica di obiettivi già definiti o l'assegnazione di nuove competenze agli stessi. Particolare impatto ha avuto su tale processo il mutamento del panorama economico-finanziario, con particolare riferimento al decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101 recante "*Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*" - in particolare all'art. 2, comma 7, in cui è stata prevista la facoltà delle Amministrazioni di adottare il proprio regolamento di riorganizzazione con DPCM entro il 31/12/2013.

Infatti, solo in seguito all'adozione del nuovo assetto organizzativo ed all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale e non generale, si potrà, conseguentemente, procedere ad un coerente piano di riallocazione delle risorse umane

Sono stati inoltre rimodulati obiettivi per effetto dello slittamento dei tempi di emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione, a cura del Dipartimento della Funzione pubblica, approvato dalla CIVIT solo con delibera n. 72/2013 in data 11 settembre 2013. Ciò ha comportato una conseguente impossibilità dell'adozione del Piano triennale di prevenzione della Corruzione per l'anno in corso. Il termine ultimo per l'approvazione è stato fissato infatti al 31.01.2014, con lo slittamento del previsto scorrimento triennale del documento.

Analogamente, considerato che ai sensi dell'art. 10, comma 2, del decreto legislativo n. 33 del 2013 recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", una sezione del suddetto Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, la CIVIT nella Delibera n. 50/2013 "*Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016*" ha indicato, anche per il suddetto documento, lo scorrimento al triennio 2014-2016.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Relativamente alla materia connessa all'attuazione ed al successivo monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione, si rappresenta che, nel Piano della *Performance* 2013-2015, era previsto, per tutte le Direzioni Generali, un obiettivo strategico trasversale relativo all'attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità nonché del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Inoltre, la rimodulazione di taluni obiettivi è stata richiesta anche da altri CDR per la revisione di tempistiche e cancellazione di specifiche fasi e relativa sostituzione, introduzioni di fasi ulteriori, modifica della percentuale delle risorse umane dedicate, ricalibrazione di pesi e di punteggi attribuibili ai fini valutativi.

In ogni caso si riscontra che tutti gli obiettivi dell'Amministrazione per il 2013 sono stati raggiunti e non si rilevano scostamenti.

### **2.4 MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI**

L'attività di monitoraggio del sistema degli obiettivi del presente Piano, volta a verificare l'andamento della gestione e della *performance*, è stata realizzata con l'ausilio di una procedura automatizzata in uso presso questo Ministero.

Si rappresenta, tuttavia, che il processo di valutazione del personale dirigenziale e non, per l'anno 2013, non si è ancora concluso, e pertanto, le risultanze relative non sono, allo stato, ancora disponibili.

### **2.5 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ PER LE ANNUALITÀ 2013-2016**

Nel corso del 2013, l'Amministrazione, per quanto attiene i processi integrati della Trasparenza e dell'Anticorruzione mediante l'azione di coordinamento svolta dal Segretario Generale, ha provveduto all'elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2013-2016, adottato il 30.01.2014, e pertanto nel rispetto dei termini previsti dalla legge n.190 del 2012 e dalla Delibera CIVIT n.72/2013 di approvazione definitiva del preliminare Piano Nazionale Anticorruzione predisposto a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché a quella del Programma triennale della trasparenza e l'integrità, adottato in pari data, di cui all' articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 e del successivo D.lgs n.33/2013 che ha riordinato la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il tema della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, è stato oggetto nel corso del 2013 da importanti provvedimenti normativi che, oltre ad ampliare gli obblighi preesistenti, hanno provveduto a riordinare l'intera materia, sia dal punto di vista formale che sotto il profilo sostanziale. In particolare, ai sensi della succitata legge 6 novembre 2012, n.190 e, in virtù della delega, in essa contenuta, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 (Testo unico sulla trasparenza) recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" - che ha dettato nuove norme in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni della P.A. - sono stati ribaditi i principi secondo cui non sono più ammesse opacità nell'operato della Pubblica Amministrazione ed è



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

stato costituito un assetto unico delle numerose disposizioni intervenute sul tema della trasparenza, che ha assicurato sistematicità alla preesistente stratificazione legislativa, riproponendo le norme secondo una formulazione rafforzata.

Con nota/circolare prot n. 2578 del 7/05/2013, avente ad oggetto: "D.lgs.14 marzo 2013, n.33. pubblicato sulla G.U. n.80 del 5/04/2013, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", questa Amministrazione, al fine di dare seguito al nuovo assetto normativo, ha segnalato a tutte le Direzioni Generali i punti salienti della normativa rappresentando che:

- 1) le informazioni devono essere garantite da alcune qualità (ex art.6, che deve essere assicurata l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la comprensibilità), che i dati devono essere aperti e riutilizzabili;
- 2) l'obbligo di pubblicazione dei dati si prescrive in cinque anni e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti;
- 3) le norme primarie antecedenti, abrogate espressamente, sono state riproposte in una formulazione rafforzata rispetto ai principi a cui sono ispirate.

Con riferimento alle disposizioni maggiormente significative, è stato segnalato inoltre l'art. 5 che introduce il diritto di "accesso civico" secondo cui "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". E' stato sottolineato che tale istituto è espressione del potere di controllo in quanto la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione.

A riprova della pienezza di tale situazione giuridica attiva in capo al cittadino, il comma 4 recita che "Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'art.2, comma 9-bis della legge 7 agosto 1990, n.241 e successive modificazioni". Inoltre, a tutela del diritto di accesso civico, il decreto legislativo n.33/2013 introduce modifiche al Codice del processo amministrativo, ex D.lgs. 2 luglio 2010, n.104.

È stato curato l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2013-2016; al riguardo l'elaborazione del documento ha tenuto conto di ogni singola disposizione della nuova normativa in materia di trasparenza e delle linee guida di cui alla Delibera CiVIT n. 50/2013 intitolata "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale, per la trasparenza e l'integrità 2014 - 2016, e tutte le misure sono state altresì collegate, ai sensi dell'articolo 10 del Testo unico, sotto la supervisione del responsabile, alle misure e agli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, non limitandosi, quindi, ad aggiornare il precedente, relativo agli anni 2012-2014 ma assumendo misure ed adottando interventi coordinati con la materia dell'anticorruzione e con il Piano della *performance*.

L'attività di aggiornamento è consistita anche nella rivisitazione della struttura delle informazioni sul sito istituzionale ed infatti, si è provveduto a ristrutturare la sezione del sito istituzionale che, seguendo lo schema di cui all'allegato "A" del decreto legislativo n. 33/2013, ha assunto una nuova denominazione "Amministrazione trasparente", che va a sostituire la vecchia sezione "Trasparenza, valutazione e merito". Inoltre, la nuova struttura, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", è stata organizzata in sotto-sezioni di primo e di secondo livello, che



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

riportano fedelmente i dati relativi a tutti gli obblighi di pubblicazione elencati nella Tabella 1 del sopra richiamato allegato “A” di cui al D. Lgs. n. 33/2013.

È stata dunque redatta la bozza del Programma triennale per la trasparenza 2013 - 2016, in raccordo con l’Organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV), che è stata trasmessa, per il preventivo parere, al CNCU (Comitato Nazionale dei Consumatori e degli Utenti), e lo stesso documento è stato definitivamente adottato con decreto dell’Organo di indirizzo politico, tenuto conto tra l’altro che lo stesso rappresenta un’apposita sezione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione 2013-2016 adottato in pari data.

In raccordo con le tematiche relative alla trasparenza ed all’integrità si colloca la complementarità degli adempimenti relativi all’anticorruzione, di uguale competenza del Segretariato Generale.

Nello specifico, la Legge n. 190 del 2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” ha introdotto gli strumenti finalizzati alla prevenzione ed alla repressione del fenomeno corruttivo, individuando i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia. Nell’ambito di tale contesto, l’iter operativo prevede l’individuazione, a cura dell’organo titolare dell’indirizzo politico amministrativo, del Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell’articolo 1 comma 7, quale soggetto deputato alla predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha provveduto ad individuare, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, il Segretario Generale, nominato con decreto del Ministro in data 19.12.2012, cui ha fatto seguito un successivo decreto del 22.07.2013 relativo alla nomina di un diverso Responsabile avvenuta con l’insediamento del nuovo Segretario Generale. In tale quadro si è provveduto a dare avvio alle attività preordinate all’adozione delle misure effettive anticorruzione (come, ad esempio, la predisposizione del documento di mappatura delle aree di rischio) ed in particolare sono stati acquisiti i primi elementi utili di informazione relativi all’individuazione delle attività (tra le quali quelle di cui all’art. 1, comma 16, della legge n.190 del 2012) in cui è maggiormente elevato il rischio di commissione di atti corruttivi, quale adempimento propedeutico alla procedura di mappatura del livello di esposizione degli uffici al rischio corruzione. Con l’acquisizione di tali contributi, è stato possibile ultimare le operazioni di definizione della mappatura complessiva dei procedimenti afferenti alle attività istituzionali delle singole Direzioni Generali, ivi comprese le azioni di competenza degli Uffici del Segretariato Generale.

Inoltre, è stato definito il Piano della Formazione, che costituisce un’apposita sezione del Piano Triennale della prevenzione. Sono stati curati gli adempimenti tecnico operativi, preliminari alla stesura del documento complessivo, sia supportando il Responsabile nelle operazioni volte alla costituzione della “Rete dei referenti nelle aree di rispettiva competenza”, che attivando canali formali di interlocuzione diretta con gli attori istituzionali esterni all’Amministrazione coinvolti nel processo di strutturazione del percorso volto all’elaborazione del Piano Triennale di prevenzione dell’Amministrazione

In particolare, a chiusura dell’attività ricognitiva dei procedimenti esposti a rischio corruzione-adempimento concluso nel corso del mese di giugno 2013 - l’Ufficio di supporto al Responsabile Prevenzione ha avviato importanti approfondimenti tecnico normativo finalizzati alla predisposizione del primo impianto del documento complessivo, focalizzando inoltre l’attenzione sulle importanti prescrizioni normative di cui al Decreto Legislativo dell’8 Aprile 2013 n.39 in tema di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi. Inoltre sono stati avviati importanti approfondimenti sugli esiti della mappatura elaborata, operando le prime aggregazioni di flussi informativi di sintesi finalizzate alla



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

predisposizione di un modello standardizzato per la costruzione di un sistema di prevenzione e gestione dei rischi, in linea con le disposizioni di cui alla L.190/2012 e delle indicazioni operative contemplate nell'ambito del PNA.

In questo quadro non si può sottacere l'attività volta alla definizione di un Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ai sensi dall'articolo 54, comma, del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165, e dell'articolo 1, comma 2, del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché sulla base delle linee guida in materia fornite dall'A.N.AC. - Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni - con la delibera nr. 75 del 2013.

Nelle more della conclusione dell'iter relativo all'emanazione del suddetto Codice al fine di intervenire con immediatezza nel settore della vigilanza, valutato particolarmente a rischio di corruzione, l'Amministrazione ha ritenuto prioritario emanare un codice settoriale, specificamente rivolto al personale ispettivo, rispondendo pertanto all'esigenza di revisione del quadro regolatorio già esistente e in parte consolidato. Tale documento, per la sua connotazione squisitamente tecnica, traccia, definisce e puntualizza le regole di condotta, deontologiche e procedurali riferite all'attività di vigilanza e al personale in essa impiegato, opportunamente aggiornate con le modifiche legislative intervenute negli ultimi anni.

Il codice di comportamento ad uso degli ispettori, definito a seguito di una procedura partecipata che ha visto il coinvolgimento degli stakeholder attraverso la pubblicazione di una sua bozza sul sito istituzionale, è stato approvato definitivamente con decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali del 15 gennaio 2014.

### **Standard di qualità dei servizi**

Per la programmazione inerente il tema degli standard di qualità dei servizi, è stato posto l'accento sul disposto dell'articolo 1, comma 15, della legge n. 190/2012 ai sensi del quale devono essere pubblicati altresì: "i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini". A fronte delle novità e dei relativi obblighi introdotti dall' art. 35 del D. lgs. n. 33/2013, in sede di adeguamento degli adempimenti relativi ai procedimenti amministrativi, ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive ed all'acquisizione d'ufficio dei dati, è stata elaborata, nel corso del mese di novembre 2013 una nuova scheda finalizzata alla ricognizione dei procedimenti dell'Amministrazione, di durata superiore o non superiore ai novanta giorni. Questa intensa attività ricognitiva e di rielaborazione è culminata nella predisposizione di nuovo Decreto Ministeriale adottato in data 19 dicembre 2013, ed ad oggi in corso di registrazione, con cui è stata approvata la nuova mappatura dei servizi e dei relativi standard di qualità che, in base all'ultima rilevazione conclusa a seguito del ciclo di incontri bilaterali condotti dal Segretariato con tutte le Direzioni Generali nel corso del mese di ottobre 2013, sono fortemente aumentati rispetto alla rilevazione del 2012 (da 36 a 51 servizi).

Relativamente all'elaborazione e realizzazione dell'analisi di un'indagine di *customer satisfaction*, sul grado di soddisfazione degli utenti - ai sensi della delibera CiVIT n.3/2012 che al punto 3.6.5 indica i requisiti minimi che le suddette indagini devono comunque rispettare e relativa al gradimento dei servizi erogati dall'Amministrazione - è stata avviata una costante ed ininterrotta attività di coordinamento delle strutture interessate allo scopo di definire la realizzazione dell'indagine medesima con la verifica della effettiva soddisfazione delle esigenze degli utenti rispetto ai valori programmati e ciò mentre era in corso, fra l'altro, l'attività volta all'aggiornamento ed eventuale adeguamento della mappatura dei servizi erogati dal Ministero, attesa l'importanza,



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

sottolineata dalla CiVIT, della necessità delle rilevazioni del grado di soddisfazione dell'utenza sia in fase di elaborazione che di gestione degli standard. Tale attività si è conclusa a fine dicembre con la compiuta definizione del modello di applicativo informatico, collocato in produzione nel rinnovato portale dell'Amministrazione nella prima metà del mese di gennaio 2014.

### **3. RISORSE, EFFICIENZA ED ECONOMICITÀ**

Funzionale all'attività di tutto il Dicastero è stata la redazione del decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l'anno 2013 ai Dirigenti degli Uffici dirigenziali di livello generale ed il decreto interministeriale di gestione unificata delle spese comuni ai CDR per l'anno 2013.

Il 2013 è stato un esercizio finanziario particolarmente impegnativo e ricco di novità normative e applicative in materia di programmazione economico-finanziaria.

L'articolo 6, commi 10, 11 e 12, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 recante: *“Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”* ha introdotto, nel corso dell'esercizio finanziario 2013, altra incisiva novità, disponendo l'obbligo di utilizzo del *“cronoprogramma”* per tutti i Ministeri.

Per la predisposizione e gestione del menzionato piano, *“c.d. cronoprogramma”* dovendo essere utilizzato un apposito modulo nel sistema SICOGE, è stata rivolta particolare attenzione all'avvio dei nuovi adempimenti in materia, essendo l'adozione del piano condizione essenziale per l'ammissione al pagamento del titolo di spesa relativamente a quelle derivanti da somministrazione, forniture e appalti.

Il citato articolo 6, al comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012, per ovviare alla indisponibilità di risorse di cassa, avendo altresì introdotto una nuova disposizione volta a consentire al Ministro competente di disporre variazioni compensative, di sola cassa, indistintamente tra tutti i capitoli del proprio stato di previsione, ivi compreso lo spostamento di risorse dal conto capitale alla parte corrente, con la sola eccezione dei capitoli relativamente ai quali i pagamenti vengono disposti mediante l'emissione di ruoli di spesa fissa, ha comportato ulteriore attività in merito all'attività connessa alla flessibilità di cassa.

Relativamente all'emanazione del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, e in particolare dell'articolo 7, recante disposizioni in materia di certificazione e cessione dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione, ed in particolare relativamente alla certificazione di crediti certi, liquidi ed esigibili dei fornitori, maturati alla data del 31 dicembre 2012 per somministrazioni, forniture e appalti, anche con riferimento alla circolare MEF 17/2013, si è provveduto da elaborare da parte del Segretariato Generale – ad uso delle strutture centrali e territoriali di questo Ministero - una sintesi delle principali novità introdotte dalla norma, nelle more della conversione in legge, avendo il citato decreto-legge citato, introdotto per le Amministrazioni l'obbligo di provvedere alla registrazione, entro 20 giorni dall'entrata in vigore del predetto decreto-legge, alla piattaforma elettronica per la certificazione, predisposta dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Tra le novità normative che hanno avuto, nel corso dell'anno in questione, risvolti importanti si annovera anche il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 15 novembre 2012, n. 267) – che ha recepito la direttiva 2011/7/UE in materia di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese, e tra Pubbliche Amministrazioni e imprese – in



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

attuazione della delega conferita al Governo con l'articolo 10 della legge n. 180 del 2011 (Statuto delle imprese).

Le nuove disposizioni normative, introdotte con il sopra menzionato decreto legislativo n. 192/2012, imponendo l'obbligo alla Pubblica Amministrazione di pagare entro trenta giorni i beni e servizi, si sono rivelate avere di certo contenuto più rigoroso rispetto a quelle di cui alla precedente direttiva in materia (Direttiva 2000/35/CE) che lasciava alle parti la facoltà di fissare i termini di pagamento. Trattandosi di intervento legislativo di particolare importanza, che veniva peraltro ad aggiungersi ad altre misure adottate, come quella già citata sulla certificazione dei crediti, ha comportato un vero e proprio mutamento delle regole dettate in ordine ai termini di pagamento delle transazioni commerciali tra privati e tra privati e pubblica amministrazione, nonché delle connesse responsabilità e conseguenze in caso di ritardato pagamento.

Particolare attenzione è stata dedicata a tutti gli adempimenti prescritti dalla circolare MEF/RGS n. 32/2013 che forniva indirizzi e chiarimenti per la predisposizione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2014 e per il triennio 2014- 2016. La circolare teneva conto delle innovazioni normative stabilite in ambito europeo con i Regolamenti UE n. 472/2013 e n. 473/2013 (*two pack*). Le citate innovazioni prevedono che ciascuno Stato membro, entro il 15 ottobre di ciascun anno trasmetta alle Autorità europee un progetto di documento programmatico di bilancio (DPB) per l'anno successivo e, pertanto, il calendario degli adempimenti previsti dalla suddetta circolare è definito in modo da consentire il rispetto dei termini previsti dalle nuove scadenze europee.

Nel formulare lo stato di previsione della spesa, sono state stabilite le priorità degli obiettivi da raggiungere, quantificando le risorse necessarie per il loro raggiungimento.

L'art. 12, comma 3, lett. c, del decreto-legge n. 35/2013 ha stabilito, ai fini della copertura degli oneri per interessi passivi derivanti dall'applicazione delle norme del medesimo decreto, la riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili dei Ministeri per l'importo di 570,45 milioni di euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2015.

Il medesimo art. 12 ha previsto, al comma 4, che nell'esercizio 2014, nelle more della verifica delle maggiori entrate destinate alla copertura degli oneri per interessi passivi del provvedimento, ulteriori accantonamenti delle spese rimodulabili per l'importo di 559,5 milioni di euro. È stato ritenuto di dover procedere ad una diversa allocazione delle somme da tagliare per effetto delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 35/2013, provvedendo, pertanto, alla trasmissione di un file unico per tutta l'Amministrazione recante una differente rimodulazione delle riduzioni.

A prosecuzione degli interventi volti alla razionalizzazione della spesa pubblica, si annovera anche l'attività svolta in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 15, comma 3, lettera a) del decreto-legge n. 102 del 2013 recante "*Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici*" che ha previsto, ai fini della copertura degli oneri recati dal medesimo decreto, una riduzione di complessivi 300 milioni di euro – per tutte le Amministrazioni - delle disponibilità di competenza e di cassa degli stanziamenti relativi alle categorie di spesa dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi, secondo l'ammontare delle riduzioni previste per ciascun Ministero. Per questo Ministero del lavoro è stata prevista una riduzione totale pari a € 1.014.212,00. La disposizione prevede, altresì, che, per effettive, motivate e documentate esigenze, su proposta dell'Amministrazione possono essere disposte variazioni compensative, nell'ambito di ciascuna categoria di spesa, tra i capitoli interessati, con invarianza degli effetti sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Successivamente, con particolare riferimento all'art. 3, comma 1, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120 recante *“Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione”* al fine di consentire il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite definito in sede europea, le disponibilità di competenza e di cassa per i Ministeri sono state accantonate e rese indisponibili per un ammontare complessivo pari a 590 milioni di euro per l'anno 2013. Di questo ammontare complessivo per questo Ministero – è stato previsto un accantonamento e indisponibilità di dotazione finanziaria pari a € 3.400.000,00 e si è provveduto ad avanzare proposte di rimodulazione di alcuni accantonamenti.

Questo Ministero, nel corso del 2013, ha anche curato gli adempimenti, in ottemperanza alla Circolare del MEF-RGS n. 37 del 04/11/2013 - Attuazione del Regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da applicarsi alle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1, commi da 209 a 213, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 - Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 3 aprile 2013, n. 55, essendo stato previsto che dal 6 giugno 2014 tutti i Ministeri non potranno accettare fatture che non siano trasmesse in formato elettronico e che, trascorsi tre mesi dalla suddetta data, non si potrà procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio delle fatture in formato elettronico. Sono state, pertanto, poste in essere tutte alle attività propedeutiche per un ordinato avvio degli adempimenti previsti e per assicurare un corretto utilizzo del sistema informativo SICOGE relativamente all'IPA - censimento uffici destinatari di fattura elettronica; all'organizzazione del Ministero - ruoli coinvolti; alla relazione unità organizzativa IPA -SICOGE; alla descrizione del processo. A tal fine è stata indetta apposita riunione presieduta dal Segretario Generale per i primi necessari chiarimenti.

A prosecuzione degli interventi volti ad eliminare le situazione debitorie pregresse ed in continuità con l'attività ricognitiva già svolta nell'esercizio finanziario 2012 in conformità ai dettami della circolare MEF 18/2013, si è provveduto alla quantificazione dei debiti pregressi maturati alla data del 31 dicembre 2012 ed individuate dall'Amministrazione relative ad obbligazioni giuridicamente perfezionate riferite a somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, a fronte dei quali non risultavano sussistere residui passivi anche perenti

Le predette situazioni debitorie – una volta verificate dal Ministero dell'economia e Finanze sono state ammesse alla ripartizione delle risorse del Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi contratti dalle Amministrazioni centrali dello Stato nei confronti di enti, società, persone fisiche, istituzioni ed organismi vari, (decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35) per il loro successivo pagamento.

Secondo quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, in legge 6 giugno 2013, n. 64, e dalla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 18 del 12 aprile 2013, sul sito Internet del Ministero nella sezione *“Trasparenza, valutazione e merito – dati sulla gestione dei pagamenti”* è stata curata la pubblicazione dell'elenco B (elenco sintetico dei debiti assentiti) redatto in base al pertinente capitolo e piano gestionale di spesa su cui insistono i debiti.

Per quanto riguarda, invece i debiti non accolti, - come previsto dalla predetta circolare RGS-MEF - al fine di evitare il formarsi di nuove situazioni debitorie era prevista l'adozione di un piano di rientro, anche da articolarsi in più anni, da definirsi con decreto interministeriale.

Questo Ministero non ha dovuto provvedere all'adozione del decreto interministeriale di concerto col Ministro dell'Economia e delle Finanze volto alla definizione del piano di rientro per l'Amministrazione in quanto risulta che si è provveduto all'emissione dei relativi titoli di pagamento per il ripianamento dei debiti provvedendo a monitorare trimestralmente lo stato dei pagamenti.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Si è provveduto, come indicato dalla circolare menzionata, a trasmettere una comunicazione alle Commissioni parlamentari e alla Corte dei Conti, con le opportune indicazioni sulla mancata adozione del piano per i motivi sopra indicati.

In continuità con le attività avviate nel 2012, sono proseguiti i lavori del “Nucleo di analisi e valutazione della spesa”, istituito ai sensi dell’art. 39 della legge n. 196/2009. L’esito dei lavori di tale attività é confluita nella relativa relazione annuale 2013 - redatta dal Nucleo ai sensi del predetto art. 39 della citata legge 31 dicembre 2009, n. 196 - che ha rappresentato le attività svolte, i risultati raggiunti e i lavori in corso di svolgimento, secondo il programma di lavoro come disposto dal decreto ministeriale del MEF del 22 marzo 2010, art. 3, commi 1 e 3.

Le attività svolte nel corso del 2013 hanno riguardato, in particolare, l’individuazione di una proposta per l’articolazione in “azioni” del bilancio del Ministero, che rappresentino in maniera più dettagliata le finalità dei programmi di spesa nonché l’aggiornamento degli indicatori di risultato e di contesto dei programmi di spesa del Ministero (nonché l’individuazione di indicatori per programmi precedentemente non esaminati) pubblicato sul sito della RGS con la duplice finalità di fornire un quadro sintetico dell’attività dell’amministrazione, della domanda di servizi, della quantità e qualità di offerta realizzata e dei fenomeni che si intendono influenzare con le politiche di intervento e di migliorare il contenuto delle note integrative allegate al bilancio;

Per il bilancio del MLPS sono state individuate 50 azioni (incluse le azioni denominate “*spese per il personale del programma*” inserite in ciascun programma). Una simulazione sugli importi finanziari corrispondenti e la mappatura degli attuali capitoli/pg in ciascuna azione sono presentati nell’Appendice alla relazione. E’ stato altresì effettuato un aggiornamento per tenere conto delle novità dovute a modifiche nella struttura del bilancio e alle innovazioni normative riguardo la spesa del Ministero apportate nel corso del 2013 e con la legge di stabilità 2014-2016. Sono stati pertanto riclassificati o classificati *ex novo* 82 piani di formazione che a LB 2014 non risultavano classificati per azioni.

L’articolazione in azioni illustrata nella Relazione 2013 è basata sulla struttura del bilancio e dei centri di responsabilità del Ministero nel 2013.

Nel 2013 si è anche proceduto ad aggiornare ed affinare gli indicatori di risultato e di contesto associati ai programmi di spesa presentati nel Rapporto sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche 2012, così come previsto nel programma di lavoro annuale del Nucleo di Analisi e Valutazione della Spesa. I suddetti indicatori, infatti, aggiornati e rivisti anche in funzione di eventuali nuove competenze acquisite dai programmi di spesa/CDR, sono stati pubblicati sul sito della Ragioneria nel mese di settembre 2013 e hanno costituito una base per migliorare i contenuti delle note integrative allegate al bilancio 2014 e del Piano della *performance*.

#### **4. DIGITALIZZAZIONE**

L’impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell’ambito della digitalizzazione, quale funzione strategica per la reingegnerizzazione dei processi e il contenimento dei costi, si è concentrato sulla progressiva integrazione della infrastruttura informatica con strumenti idonei a garantire un’ottimale gestione degli aggiornamenti e della sicurezza e sullo sviluppo e la progressiva integrazione dei sistemi informativi, in particolare relativi al protocollo informatico, al controllo di gestione e alla gestione del personale.

Particolare attenzione è stata riservata al capillare utilizzo, da parte di tutti gli uffici, degli strumenti di dematerializzazione e di comunicazione con i cittadini/utenti (Software di gestione



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

documentale, Posta Elettronica Certificata, firma digitale degli atti etc.) al fine di consentire un crescente snellimento delle procedure e un contenimento dei relativi costi, in coerenza con le recenti normative in materia di “spending review”.

E' proseguito, inoltre, il processo di informatizzazione finalizzato alla raccolta, validazione e pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dei dati previsti dalla vigente normativa in materia di Trasparenza, attraverso lo sviluppo di appositi applicativi messi a disposizione di tutti gli uffici dell'Amministrazione centrale e territoriale.

Tali applicativi consentono, a regime, la pubblicazione in formato aperto, e quindi liberamente consultabile dai cittadini, dei dati e delle informazioni previsti dalla richiamata normativa (attribuzioni economiche, incarichi, curricula etc.).

Nell'ambito delle iniziative finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi erogati all'utenza, il Ministero ha predisposto un applicativo informatizzato per la rilevazione della soddisfazione dell'utenza, i cui dati costituiranno un prezioso feed-back per individuare gli ambiti di possibile miglioramento della qualità dei servizi resi nell'ambito della mission istituzionale del Ministero.

Va inoltre evidenziata la particolare attenzione dedicata dall'Amministrazione alla digitalizzazione dei servizi al lavoro e alla loro integrazione in un unico sistema informativo che trova il suo punto unificante nel portale dei servizi cliclavoro ([www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it)). Tale attività ha permesso sia di comprimere i tempi dei procedimenti sia di disporre di un patrimonio informativo utile per la valutazione degli effetti delle politiche. Questa attività è stata la base sia per la messa a disposizione delle prime componenti della Banca dati delle politiche attive e passive, che raccoglie le informazioni concernenti i soggetti da collocare nel mercato del lavoro, i servizi erogati a tale scopo e le opportunità di impiego sia della predisposizione della piattaforma tecnologica per il supporto alla Garanzia Giovani. Core di questa attività è l'interoperabilità con i sistemi informativi regionali che permette la messa a disposizione di tutte le informazioni raccolte a livello locale e la circolazione delle informazioni, come pure quella con l'INPS per l'integrazione delle banche dati dell'istituto con quelle del Ministero.

Parallelamente, è proseguita l'attività di implementazione del sistema informativo a supporto dell'attività di vigilanza e la sua integrazione con le banche dati degli istituti previdenziali in modo da dare agli ispettori un luogo virtuale dove raccogliere le informazioni e averle a disposizione in tempo reale per migliorare l'attività di controllo e tutela del rapporto di lavoro.

Nella tabella 3 si riportano i dati finanziari a bilancio consuntivo 2013 per singola missione di spesa di questa Amministrazione.



# Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**Tabella 3 - BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2013 PER MISSIONE DI SPESA**

MISSIONE/PROGRAMMA DI SPESA	DATI CONTABILI				
	PREVISIONE 2013		CONSUNTIVO 2013		
	Stanziamen- ti iniziali c/competenza (LB) (a)	Stanziamen- ti definitivi c/competenza (*) (LB) (b)	Pagato in competenza (*) (c)	Residui Accertati di nuova formazione (*) (d)	Totale (e)=(c)+(d)
<b>26 - Politiche per il lavoro</b>	<b>€ 7.334.092.806,01</b>	<b>€ 9.111.626.451,00</b>	<b>€ 6.503.424.204,82</b>	<b>€ 1.803.413.890,29</b>	<b>€ 8.306.838.095,11</b>
26.6 - Politiche attive e passive del lavoro	€ 6.968.991.234,00	€ 8.703.089.702,00	€ 6.148.551.398,16	€ 1.778.761.139,94	€ 7.927.312.538,10
26.7 - Coordinamento ed integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo	€ 4.194.969,00	€ 4.421.054,00	€ 3.329.714,01	€ 49.038,90	€ 3.378.752,91
26.8 - Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro	€ 11.688.641,01	€ 14.417.004,00	€ 5.864.178,37	€ 7.024.935,34	€ 12.889.113,71
26.9 - Programmazione e coordinamento della vigilanza in materia di prevenzione e osservanza delle norme di legislazione sociale e del lavoro	€ 30.332.186,00	€ 37.381.802,00	€ 34.052.916,02	€ 2.095.966,50	€ 36.148.882,52
26.10 - Servizi e sistemi informativi per il lavoro	€ 10.143.643,00	€ 20.368.385,00	€ 6.117.436,03	€ 13.582.834,93	€ 19.700.270,96
26.11 - Servizi territoriali per il lavoro	€ 307.142.861,00	€ 330.182.167,00	€ 303.955.501,03	€ 1.754.388,69	€ 305.709.889,72
26.12 - Servizi di comunicazione istituzionale e informazione in materia di politiche del lavoro e di politiche sociali	€ 1.599.272,00	€ 1.766.337,00	€ 1.553.061,20	€ 145.585,99	€ 1.698.647,19
<b>25 - Politiche previdenziali</b>	<b>€ 75.725.293.874,99</b>	<b>€ 75.504.947.427,00</b>	<b>€ 68.127.957.797,73</b>	<b>€ 7.318.850.229,29</b>	<b>€ 75.446.808.027,02</b>
25.3 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	€ 75.725.293.874,99	€ 75.504.947.427,00	€ 68.127.957.797,73	€ 7.318.850.229,29	€ 75.446.808.027,02
<b>24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>	<b>€ 26.756.176.492,00</b>	<b>€ 26.761.400.709,00</b>	<b>€ 26.459.734.609,36</b>	<b>€ 288.680.686,23</b>	<b>€ 26.748.415.295,59</b>
24.2 - Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali	€ 2.226.490,00	€ 24.737.277,00	€ 3.532.935,09	€ 18.784.113,58	€ 22.317.048,67
24.12 - Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi.	€ 26.753.950.002,00	€ 26.736.663.432,00	€ 26.456.201.674,27	€ 269.896.572,65	€ 26.726.098.246,92
<b>27 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti</b>	<b>€ 1.951.530,00</b>	<b>€ 37.642.724,00</b>	<b>€ 2.491.880,85</b>	<b>€ 14.638.737,95</b>	<b>€ 17.130.618,80</b>
27.6 - Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale alle persone immigrate	€ 1.951.530,00	€ 37.642.724,00	€ 2.491.880,85	€ 14.638.737,95	€ 17.130.618,80
<b>32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche</b>	<b>€ 55.830.724,00</b>	<b>€ 57.901.785,00</b>	<b>€ 41.684.100,17</b>	<b>€ 3.667.941,96</b>	<b>€ 45.352.042,13</b>
32.2 - Indirizzo politico	€ 13.253.006,00	€ 13.779.555,00	€ 8.608.952,98	€ 172.610,48	€ 8.781.563,46
32.3 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	€ 42.577.718,00	€ 44.122.230,00	€ 33.075.147,19	€ 3.495.331,48	€ 36.570.478,67
<b>33 - Fondi da ripartire</b>	<b>€ 4.814.941,00</b>	<b>€ 11.944.985,00</b>	<b>€ 11.944.985,00</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 11.944.985,00</b>
33.1 - Fondi da ripartire	€ 4.814.941,00	€ 11.944.985,00	€ 11.944.985,00	€ 0,00	€ 11.944.985,00
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>€ 109.878.160.368,00</b>	<b>€ 111.485.464.081,00</b>	<b>€ 101.147.237.577,93</b>	<b>€ 9.429.251.485,72</b>	<b>€ 110.576.489.063,65</b>

Fonte: Ministero Economia e Finanze – Ragioneria Generale dello Stato

**Legenda:** PREVISIONI 2013 = risorse finanziarie attribuite al programma intermini di stanziamenti c/competenza iniziali (a) e definitivi (b).

CONSUNTIVO 2013= risorse finanziarie impiegate nell'anno sul programma in termini di pagamenti in c/competenza (c) + Residui accertati in c/competenza al termine dell'esercizio (d) e Pagamenti totali in c/residui (e).

RESIDUI ACCERTATI = rimasto da pagare in c/competenza al termine dell'esercizio ad esclusione dei residui di stanziamento (lett. F).

(\*) Gli importi delle colonne (b), (c) e (d) sono al netto di somme destinate al pagamento di debiti pregressi, ivi inclusi residui perenti reinscritti in bilancio.



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

### **5. PARI OPPORTUNITÀ E BILANCIO DI GENERE**

Nel corso del 2013 il Ministero, ha, riguardo alle azioni positive, assicurato le attività di coordinamento finalizzate al monitoraggio sullo stato di avanzamento delle azioni previste nel Piano triennale delle azioni positive (PTAP), approvato con Decreto Ministeriale 3 luglio 2012, nonché, all'eventuale aggiornamento di quest'ultimo.

In merito sono state programmate riunioni con i referenti in materia di pari opportunità, la Consigliera Nazionale di Parità nonché il Presidente del C.U.G.

Il monitoraggio e l'aggiornamento del Piano Triennale di Azioni Positive 2012 – 2014 sono stati concretamente realizzati attraverso la propedeutica costituzione di un tavolo tecnico, formato dai referenti di tutte le Direzioni Generali, in materia di pari opportunità, con il coordinamento delle attività a ciò finalizzate a cura del Segretariato Generale. Una volta costituito il predetto tavolo tecnico, dei referenti in materia di pari opportunità e definita la linea programmatica delle attività di monitoraggio da realizzarsi nel corso dell'anno, si è convenuto sull'opportunità di procedere ad un aggiornamento delle azioni positive previste nel PTAP 2012-2014 con l'estensione a tutte le Direzioni Generali e agli Uffici del territorio di alcune *best practices* già realizzate a livello centrale da alcune Strutture.

In collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, nell'ambito delle politiche per il personale si segnala la realizzazione del corso “*Pari opportunità e cambiamento nella Pubblica Amministrazione*”, destinato al personale delle aree funzionali individuato come “formatore” secondo il metodo della c.d. “formazione a cascata”. Al corso, articolato in 6 edizioni, hanno partecipato 151 unità su 155 unità convocate (pari al 97,42%).

Per quanto riguarda il bilancio di genere, inteso quale strumento privilegiato di attuazione delle strategie di pari opportunità e di uguaglianza più rispondenti ai bisogni soggettivi del genere femminile e del genere maschile, è stato attivato l'iter finalizzato alla sua elaborazione attraverso la predisposizione di linee guida.

### **6. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA *PERFORMANCE***

Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla CiVIT con la delibera n. 5/2012 ed i relativi aggiornamenti, l'Amministrazione ha proceduto alla stesura della presente Relazione sulla *performance* per l'anno 2012. La procedura finalizzata alla formalizzazione del documento è stata improntata in termini collaborativi tra tutte le strutture ministeriali, con il coordinamento del Segretariato generale.



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

### 6.1 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL CICLO DELLA PERFORMANCE

Figura 5 – Analisi SWOT



Nel 2013, l'Amministrazione si è impegnata, in un'ottica di progressiva implementazione e di gradualità e, in continuità con l'attività avviata nell'esercizio precedente, nella prosecuzione del complesso processo di gestione del ciclo della *performance*, ai sensi del dettato normativo del decreto legislativo n. 150/2009.

In merito, anche allo scopo di evidenziare specifici punti di forza e di debolezza nel processo intrapreso dal dicastero, riguardo ad aspetti sia interni che esterni all'organizzazione ministeriale, l'Amministrazione ha utilizzato l'analisi SWOT che individua i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*). Così, gli elementi di debolezza già riscontrati nel corso dell'anno precedente hanno rappresentato, nel corso del 2012, per l'Amministrazione nel suo complesso, l'occasione per sviluppare specifiche azioni di miglioramento.

Nell'ambito del contesto interno, tra i punti di forza (*Strengths*) si è registrato, anche nel 2013, un elevato livello di impegno e motivazione sulla *mission*, sul capitale umano, sulle centralità delle funzioni rispetto alla situazione socio-economica, sulla capillarità sul territorio, sulla capacità di integrazione con altri soggetti istituzionali e, non ultimo, lo sforzo compiuto dall'Amministrazione nella necessità di un continuo adeguamento dei processi amministrativi al costante mutamento del



## *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

panorama normativo nelle materie di competenza del dicastero. Permangono i punti di debolezza (*Weaknesses*) già individuati nell'anno precedente, come la carenza di alcune figure tecnico-professionali, il prolungato stato di riorganizzazione, i limiti della implementazione e della diffusione di sistemi di gestione manageriale avanzati.

Nell'ambito del contesto esterno, tra le opportunità (*Opportunities*) si segnala, in continuità con il precedente anno, lo sviluppo della *governance* in materia di ammortizzatori sociali, in materia di mercato del lavoro e di formazione, in materia di inclusione sociale e di politiche di sviluppo economico, di lotta alla povertà. Riguardo alle minacce (*Threats*) legate al contesto esterno, si registra il perdurare della fase di recessione economica con le conseguenti ricadute sull'occupazione.

## PROSPETTO RELATIVO ALLE PARI OPPORTUNITÀ AL 31/12/2013

### 1. PERSONALE SUDDIVISO PER GENERE:

La composizione è riferita alla qualifica, alla posizione e all'età

	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
<b>Dirigenti di prima fascia</b>						
Meno di 30 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
31-40	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
41-50	0	0,00%	3	100,00%	3	100,00%
Oltre 50 anni	2	50,00%	2	50,00%	4	100,00%
<b>Totale personale</b>	<b>2</b>	<b>28,57%</b>	<b>5</b>	<b>71,43%</b>	<b>7</b>	<b>100,00%</b>
<b>% sul personale complessivo</b>		<b>0,04%</b>		<b>0,19%</b>		<b>0,10%</b>
<b>Dirigenti di seconda fascia</b>						
Meno di 30 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
31-40	3	42,86%	4	57,14%	7	100,00%
41-50	35	57,38%	26	42,62%	61	100,00%
Oltre 50 anni	36	55,38%	29	44,62%	65	100,00%
<b>Totale personale</b>	<b>74</b>	<b>55,64%</b>	<b>59</b>	<b>44,36%</b>	<b>133</b>	<b>100,00%</b>
<b>% sul personale complessivo</b>		<b>1,62%</b>		<b>2,20%</b>		<b>1,83%</b>
<b>incarichi di direzione di livello generale assegnati a dirigenti di seconda fascia</b>						
Meno di 30 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
31-40	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
41-50	0	0,00%	1	100,00%	1	100,00%
Oltre 50 anni	1	100,00%	0	0,00%	1	100,00%
<b>Totale personale</b>	<b>1</b>	<b>50,00%</b>	<b>1</b>	<b>50,00%</b>	<b>2</b>	<b>100,00%</b>
<b>% sul personale complessivo</b>		<b>0,02%</b>		<b>0,04%</b>		<b>0,03%</b>

**incarichi di direzione di livello generale assegnati a persone prive della qualifica di dirigente art. 19 comma 6 D.lsg. 165/2001**

SI

Donne		Uomini		Totale	
Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
1	50	1	50	2	100

**Incarichi di direzione di livello non generale assegnati a persone prive della qualifica di dirigente art. 19 comma 6 D.lsg. 165/2001**

SI

Donne		Uomini		Totale	
Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2	40	3	60	5	100

<b>Terza area (ex posizioni C o assimilati)</b>						
	Donne	Uomini	Totale			
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Meno di 30 anni	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
31-40	698	71,22%	282	28,78%	980	100,00%
41-50	836	64,41%	462	35,59%	1.298	100,00%
Oltre 50 anni	1.069	54,68%	886	45,32%	1.955	100,00%
<b>Totale personale</b>	<b>2.603</b>	<b>61,49%</b>	<b>1.630</b>	<b>38,51%</b>	<b>4.233</b>	<b>100,00%</b>
<b>% sul personale complessivo</b>		<b>56,82%</b>		<b>60,80%</b>		<b>58,29%</b>
<b>Altri dipendenti</b>						
Meno di 30 anni	3	37,50%	5	62,50%	8	100,00%
31-40	47	60,26%	31	39,74%	78	100,00%
41-50	592	69,24%	263	30,76%	855	100,00%
Oltre 50 anni	1.259	64,70%	687	35,30%	1.946	100,00%
<b>Totale personale</b>	<b>1.901</b>	<b>65,85%</b>	<b>986</b>	<b>34,15%</b>	<b>2.887</b>	<b>100,00%</b>
<b>% sul personale complessivo</b>		<b>41,50%</b>		<b>36,78%</b>		<b>39,75%</b>
<b>TOTALE PERSONALE COMPLESSIVO</b>	<b>4584</b>	<b>63,06%</b>	<b>2685</b>	<b>36,94%</b>	<b>7269</b>	<b>100,00%</b>

## 2. PERSONALE CON TIPOLOGIE DI CONTRATTO A TERMINE

### Personale con tipologie di contratto a termine

	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
A tempo determinato	10	37,04	17	62,96	27	100
Contratto co.co.co	4	57,14	3	42,86	7	100
contratto di consulenza occasionale con durata superiore ad un anno	0	0	0	0	0	0
contratto di formazione lavoro	0	0	0	0	0	0
Altre tipologie contrattuali di lavoro flessibile	0	0	0	0	0	0
<b>Totale personale</b>	<b>14</b>	<b>41,18</b>	<b>20</b>	<b>58,82</b>	<b>34</b>	<b>100</b>
Sul totale del personale con contratto a termine quanti prestano lavoro a tempo pieno	12	37,50	20	62,50	32	100

## 3. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E BENESSERE DEL PERSONALE

### 3.1 Part-time

La rilevazione è comprensiva sia del personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato, sia con contratto di lavoro flessibile

Part Time	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Personale con part-time inferiore o uguale al 50% a tempo indeterminato	56	31,46	33	18,54	89	100
Personale con part-time superiore al 50% a tempo indeterminato	457	44,28	59	5,72	516	100
Personale con part-time inferiore o uguale al 50% con contratto a termine	0	0	0	0	0	0
Personale con part-time superiore al 50% con contratto a termine	0	0	0	0	0	0
<b>Totale Personale</b>	<b>513</b>	<b>84,79</b>	<b>92</b>	<b>15,21</b>	<b>605</b>	<b>100</b>
% sul Totale Complessivo		11,19		3,43		8,32

### 3.2 Telelavoro

Personale in Telelavoro	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Diretti a tempo indeterminato	0	0	0	0	0	0
Posizioni organizzative a tempo indeterminato	0	0	0	0	0	0
Terza area (posizione C) a tempo indeterminato	0	0	0	0	0	0
Altro personale a tempo indeterminato	2	100,00	0	0,00	2	100
Diretti con contratto a termine	0	0,00	0	0,00	2	100
Personale non dirigente * con contratto a termine	0	0,00	0	0,00	2	100
<b>Totale Personale</b>	<b>2</b>	<b>100,00</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>2</b>	<b>100</b>
% sul Totale Complessivo		0,04		0,00		0,03

### 3.3 Differenziali retributivi incarichi dirigenziali

	Donne	Uomini	Differenza %
Dirigente di prima fascia (valore medio )	147.748	159.720	-7,50%
Dirigente di seconda fascia (valore medio )	72.383	73.100	-0,98%
Incarichi di direzione di livello generale assegnati a dirigenti di seconda fascia (valore medio)	147.748	147.748	0,00%
Incarichi di direzione di livello generale assegnati a persone prive della qualifica di dirigente art. 19 comma 6 D.lsg. 165/2001	167.748	165.748	1,21%
Incarichi di direzione di livello non generale assegnati a persone prive della qualifica di dirigente art. 19 comma 6 D.lsg. 165/2001	72.016	80.354	-10,38%

Gli incarichi dirigenziali risultano essere equamente distribuiti, non riscontrandosi un divario rilevante tra i due generi.

### 3.4. Formazione sulle pari opportunità/discriminazione

	Nr. di persone		Ore annue per persona	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Dirigenti I fascia	1	1	88,00	88,00
Dirigenti II fascia	42	48	1.228,00	859,00
Posizioni organizzative	0	0	0,00	0,00
Terza area (ex posizioni C o assimilati)	323	176	6.422,00	4.314,00
Altri dipendenti	62	41	718,00	672,00
<b>Totale</b>	<b>428</b>	<b>266</b>	<b>8.456,00</b>	<b>5.933,00</b>

**ALLEGATO 2**

Tabella 2.1 "obiettivi strategici"

Descrizione Obiettivo Piano della performance 2013-2015	Ambito obiettivo	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)	Tipo indicatore	Note
A.1 - Coordinamento delle attività di riorganizzazione del Ministero.	Contenimento della spesa	€ 844.683,10	1 - Rapporto tra azioni / misure programmate e realizzate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
A.2 - Sviluppo delle attività di governance nei confronti degli Enti strumentali e previdenziali pubblici e privati		€ 844.703,61	1 - Rapporto tra azioni/misure realizzate e programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
A.3 - Coordinamento degli uffici e della attività del Ministero, vigilanza sulla loro efficienza e rendimento.	Contenimento della spesa	€ 844.683,10	1 - Rapporto percentuale tra azioni-misure realizzate e programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
A.4 - Assegnazione dei fondi secondo le necessità delle Direzioni Generali in un'ottica di coordinamento e di razionalizzazione della spesa.		€ 844.683,10	1 - % Fondi ripartiti	100%	100%	100%	Indicatore di realizzazione finanziaria	
B.1 - Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture dell'Amministrazione Centrale e delle sedi territoriali, finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse.	Contenimento della spesa	€ 155.170,00	1 - Il rapporto tra il totale delle spese effettuate nell'anno di riferimento (S2) e quelle effettuate nel 2011 (S1)	≤0,95	≤0,95	100%	Indicatore di risultato (output)	
B.2 - Supportare, tramite l'attività formativa, la valorizzazione e il razionale utilizzo delle risorse umane anche in attuazione dei principi delle pari opportunità e in base alle esigenze derivanti dall'evoluzione normativa e dal processo riorganizzativo.		€ 35.468,00	1 - Rapporto tra il totale delle risorse umane formate e il totale di quelle interessate	0,45	0,86	100%	Indicatore di risultato (output)	
B.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 12.000,00	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
B.4 - Assicurare il funzionamento e la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione Centrale e territoriali attraverso i necessari interventi.		€ 342.077.730,39	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
C.1 - Azioni di comunicazione e informazione istituzionale nelle materie di competenza del Ministero attraverso la progettazione e la realizzazione di campagne ed iniziative di comunicazione istituzionale e promozione degli eventi europei per gli anni 2013-2015, in collaborazione con le Direzioni del Ministero, gli Enti vigilati e le Agenzie strumentali. Valorizzazione e sviluppo del ruolo di coordinamento della Direzione Generale nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali.	Trasparenza	€ 1.229.307,69	1 - Incremento degli accessi ai canali di comunicazione.	2,00%	8,50%	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
			2 - Realizzazione di iniziative di comunicazione istituzionale.	6	9		Indicatore di realizzazione fisica	
C.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 469.339,50	1 - Realizzazione delle attività programmate.	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
D.1 - Sostegno al reddito per fronteggiare i diversi fenomeni di crisi occupazionale e ridurre le conseguenze incentivando azioni e programmi di ricollocazione e reintegrazione nel mercato del lavoro destinati ai beneficiari degli ammortizzatori sociali anche in considerazione della riforma del mercato del lavoro.		€ 6.413.313.928,68	1 - Rapporto tra il numero di provvedimenti relativi alla cassa integrazione straordinaria ed al contributo di solidarietà di cui all'art. 5, comma 5 e 8, della legge 236/1993 e il numero delle istanze istruite nell'anno di riferimento.	90%	90%	100%	Indicatore di risultato (output)	
			2 - Soggetti, espulsi dal mercato del lavoro, raggiunti da azioni sperimentali di supporto alla riqualificazione.	3.000	8.543	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
D.2 - Interventi integrati di politica attiva per l'innalzamento delle competenze e la rispondenza della formazione alle necessità del mercato del lavoro.		€ 1.513.681.658,87	1 - Report di monitoraggio e di valutazione	4	4	100%	Indicatore di realizzazione fisica	
D.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 316.950,55	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	

Descrizione Obiettivo Piano della performance 2013-2015	Ambito obiettivo	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)	Tipo indicatore	Note
E.1 - Attività di mediazione fra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro in tutti i settori privati. Attività amministrativa relativa agli artt. 4 e 6 dello Statuto dei lavoratori (L. 300/1970)		€ 970.543,22	1 - Rapporto tra istanze evase e istanze pervenute	100	100	100%	Indicatore di risultato (output)	
			2 - Rapporto tra istanze concluse con accordo positivo rispetto alle istanze pervenute	80	95,35	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
E.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 415.947,08	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
E.3 - Attività inerente la promozione ed il miglioramento delle politiche e delle procedure per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.		€ 7.957.052,22	1 - Decremento del numero degli infortuni sul lavoro nell'anno corrente rispetto a quelli dell'anno precedente	5%	9%	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
E.4 - Analisi dei rapporti di lavoro, anche in ambito internazionale e studio della rappresentatività sindacale.		€ 1.478.922,96	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
			2 - Rapporto tra istanze evase e istanze pervenute	90%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
E.5 - Indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività della Direzione.		€ 2.066.648,23	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
F.1 - Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro italiano.	Digitalizzazione	€ 14.841.464,20	1 - Grado di copertura della rilevazione utenza / servizi dei centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro	75%	85%	100%	Indicatore di risultato (output)	
			2 - Rilevazione del numero di lavoratori svantaggiati coinvolti in politiche attive	70%	75%		Indicatore di impatto (outcome)	
			3 - Grado di copertura della rilevazione dei servizi dei consiglieri Eures e delle consigliere di parità	75%	80%		Indicatore di risultato (output)	
			4 - Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro	8%	20%		Indicatore di impatto (outcome)	
			5 - Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro	10%	21%		Indicatore di impatto (outcome)	
			6 - Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro	8%	18%		Indicatore di impatto (outcome)	
F.2 - Supportare i cittadini, le aziende e gli operatori del mercato del lavoro, alla luce della legge 28.06.2012 n. 92, diffondendo anche la conoscenza delle tipologie dei contratti di lavoro e dei relativi fenomeni distorsivi.	Digitalizzazione	€ 2.589.248,76	1 - Tempestività dell'attività svolta	95%	98%	100%	Indicatore di risultato (output)	
			2 - Informazioni integrate nel sistema di vigilanza e conoscenza sull'utilizzo dei fenomeni distorsivi	70%	90%		Indicatore di realizzazione fisica	
F.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 678.538,13	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
F.4 - Miglioramento dell'efficienza dei Servizi per le Politiche per il lavoro anche attraverso la contrazione dei tempi medi dei procedimenti		€ 1.591.019,87	1 - Rapporto tra le attività programmate e quelle realizzate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
G.1 - Adeguatezza sociale, equità e convergenza dei regimi pensionistici obbligatori pubblici e privati e rafforzamento del ruolo della previdenza complementare.		€ 37.723.132.357,43	1 - Tasso di crescita degli iscritti ai fondi di previdenza complementare.	24,8%	24,8%	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
			2 - Incidenza delle prestazioni assistenziali rispetto al totale delle prestazioni erogate.	3,40%	3,40%		Indicatore di impatto (outcome)	
			3 - Importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D. lgs 509/94 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.	105%	105%		Indicatore di impatto (outcome)	
			4 - Importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D. lgs 103/96 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.	13%	13%		Indicatore di impatto (outcome)	
G.2 - Sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, monitoraggio dei trasferimenti statali e riassetto del sistema di governance e delle strutture organizzative degli enti pubblici di previdenza e di assistenza nonché degli istituti di patronato.		€ 37.723.132.357,29	1 - Incidenza della spesa pensionistica sul PIL	15,70%	15,70%	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
G.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 543.312,30	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	

Descrizione Obiettivo Piano della performance 2013-2015	Ambito obiettivo	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)	Tipo indicatore	Note
H.1 - Costruzione del nuovo modello di welfare nel quadro di attuazione del Federalismo. Monitoraggio e analisi delle necessità sociali e dell'impatto delle politiche.		€ 26.725.361.326,92	1 - Incidenza povertà assoluta	5,20%	8,00%	100%	Indicatore di risultato (output)	Il valore a consuntivo indicatore n. 3 è pari a zero perchè non è ancora iniziato il processo di raccolta dati.
			2 - Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	15,00%	13,50%		Indicatore di risultato (output)	
			3 - Record individuali di persone beneficiarie di politiche sociali nel casellario dell'assistenza	50.000	0		Indicatore di realizzazione fisica	
H.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 736.920,00	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
I.1 - Promozione e sviluppo del Terzo Settore e della Responsabilità sociale delle imprese.		€ 22.183.545,57	1 - Rapporto percentuale tra le richieste di contributo presentate dai soggetti del Terzo Settore ammesse al finanziamento ed il totale delle richieste presentate.	70%	100%	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
			2 - Rapporto percentuale tra fondi impegnati su fondi disponibili.	90%	100%		Indicatore di realizzazione finanziaria	
I.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 130.755,00	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
I.3 - Diffusione della cultura dell'Impresa Sociale, della Responsabilità Sociale delle imprese (CSR) e gestione dell'attività relativa di cui alla ex Agenzia del Terzo Settore.		€ 2.748,10	1 - Rapporto tra attività programmate e attività realizzate	70%	75%	100%	Indicatore di risultato (output)	
L.1 - Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti		€ 100.853,66	1 - Pareri resi per la conversione del permesso di soggiorno per minore età al compimento della maggiore età (art. 32 d.lg. 286/1998)	500	2.250	100%	Indicatore di risultato (output)	
			2 - Interventi di integrazione sociale attivati	8	8	100%	Indicatore di risultato (output)	
L.2 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 17.029.765,14	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
M.1 - Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero.		€ 28.919.105,99	1 - Incidenza delle irregolarità per la tutela dei rapporti di lavoro.	50%	50%	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
			2 - Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriale ex art. 14 D.Lgs 81/2008.	>= 6.500	7.885		Indicatore di risultato (output)	
			3 - Sanzioni riscosse.	>= 80	103		Indicatore di risultato (output)	
			4 - Numero di aziende ispezionate per la tutela dei rapporti di lavoro.	>= 125.000	139.651		Indicatore di risultato (output)	
M.2 - Prevenzione e sicurezza		€ 6.845.272,01	1 - Incidenza delle irregolarità per salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edili o di genio civile.	>= 55%	55%	100%	Indicatore di impatto (outcome)	
			2 - Numero di aziende ispezionate per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edili o di genio civile.	>= 18	18	100%	Indicatore di risultato (output)	
M.3 - Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Trasparenza	€ 384.504,52	1 - Realizzazione delle attività programmate	100%	100%	100%	Indicatore di risultato (output)	
10 - Funzionamento ordinario dell'Amministrazione in aderenza al programma		€ 8.781.563,46	1 - Realizzazione dell'attività di programmazione	si	si			Trattasi di obiettivi definiti in sede di programmazione economico-finanziaria e non inseriti successivamente nel Piano della performance 2013-2015
16 - Fondo Unico di Amministrazione per incentivare la produttività del personale		€ 11.944.985,00	1 - Livello di erogazione dei fondi	100%	100%			
<b>Totale</b>		<b>€ 110.576.489.063,65</b>						

### ALLEGATO 3

Tabella 3.1 “documenti del ciclo”

Documento	Data di approvazione	Data di pubblicazione	Data ultimo aggiornamento	Link documento
Sistema di misurazione e valutazione della <i>performance</i>	D.M. 07/04/2011, recante “Sistema di misurazione e valutazione della performance del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali”. D.M. 30/01/ 2012, recante i “Criteri di applicazione e procedure operative del sistema di misurazione e valutazione della performance”	31/05/2011	Nota di chiarimento del Ministro Fornero del 12/4/2012	<a href="http://www.lavoro.gov.it/Ministero/Trasparenza/Documents/NotadelMinistro12042012.pdf">http://www.lavoro.gov.it/Ministero/Trasparenza/Documents/NotadelMinistro12042012.pdf</a>
Piano della <i>performance</i>	D.M. 31/05/2013	04/09/2013	D.M. 22/11/2013	<a href="http://www.lavoro.gov.it/Ministero/Trasparenza/PianoPerformance/Documents/Piano%20della%20performance%202013-2015%20MLPS%20registrato.pdf">http://www.lavoro.gov.it/Ministero/Trasparenza/PianoPerformance/Documents/Piano%20della%20performance%202013-2015%20MLPS%20registrato.pdf</a>
Programma triennale per la trasparenza e l'integrità	D.M 30/01/2014	31/01/2014		<a href="http://www.lavoro.gov.it/Ministero/AreaTrasparenza/DisposizioniGenerali/ProgrammaTrasparenzaIntegrita/Documents/Piano%20Trasparenza%202013-2016.pdf">http://www.lavoro.gov.it/Ministero/AreaTrasparenza/DisposizioniGenerali/ProgrammaTrasparenzaIntegrita/Documents/Piano%20Trasparenza%202013-2016.pdf</a>
Standard di qualità dei servizi	D.M 14/09/2012	13/11/2012	19/12/2013	<a href="http://www.lavoro.gov.it/Ministero/AreaTrasparenza/SeviziErogati/Pages/default.aspx">http://www.lavoro.gov.it/Ministero/AreaTrasparenza/SeviziErogati/Pages/default.aspx</a>

**ALLEGATO 4***Tabella 4.1 Categorie di personale oggetto della valutazione individuale*

	personale valutato* (valore assoluto)	periodo conclusione valutazioni		Quota di personale con comunicazione della valutazione tramite colloquio con valutatore (indicare con "X" una delle tre opzioni)		
		mese e anno (mm/aaaa)	valutazione ancora in corso (SI/NO)	50% - 100%	1% -49%	0%
Dirigenti di I fascia e assimilabili	23		SI			
Dirigenti di II fascia e assimilabili	151		SI			
Non dirigenti	7.075		SI			

\* trattasi del personale in servizio alla data del 1/1/2013

*Tabella 4.2 Peso (%) dei criteri di valutazione*

	contributo alla performance complessiva dell'amm.ne	obiettivi organizzativi della struttura di diretta responsabilità	capacità di valutazione differenziata dei propri collaboratori	obiettivi individuali	obiettivi di gruppo	contributo alla performance dell'unità organizzazione di appartenenza	competenze/ comportamenti professionali e organizzativi posti in essere
Dirigenti di I fascia e assimilabili				70			30
Dirigenti di II fascia e assimilabili				70			30
Non dirigenti					100*		

\* l'accordo integrativo sulle politiche di incentivazione della produttività del personale e sui contenuti economici del Fondo Unico di Amministrazione per l'anno 2012 del 25/6/2013, come anche quello per l'anno 2011, recepisce, per quanto riguarda i criteri di valutazione, il precedente sistema di valutazione delle aree funzionali, introdotto in via sperimentale con l'accordo integrativo del 29 aprile 2009 sulle politiche di incentivazione. Su tale scelta dell'amministrazione l'OIV si era espresso favorevolmente in quanto tale sistema risultava in linea con i principi di selettività e valorizzazione del merito di cui al D.lgs. 150. Tuttavia, in fase applicativa, di tale sistema sono state utilizzate solamente le metodologie per la valutazione e la misurazione sul raggiungimento degli obiettivi di gruppo, con la conseguenza di non aver considerato tra i criteri di valutazione le competenze e comportamenti professionali e organizzativi posti in essere, previsti altresì dal sistema stesso.

Tabella 4.3 Distribuzione del personale per classi di punteggio finale

	personale per classe di punteggio (valore assoluto)		
	100%- 90%	89%- 60%	inferiore al 60%
Dirigenti di I fascia e assimilabili			
Dirigenti di II fascia e assimilabili			
Non dirigenti			

Tabella 4.4 Collegamento alla performance individuale dei criteri di distribuzione della retribuzione di risultato/premi inseriti nel contratto integrativo

	Si (indicare con "X")	No (indicare con "X")	(se si) indicare i criteri	(se no) motivazioni	data di sottoscrizione (gg/mm/aaaa)
Dirigenti e assimilabili		x		L'ultimo contratto integrativo dell'area dirigenziale riguarda esclusivamente i contenuti economici del fondo unico per la dirigenza	11/10/2011
Non dirigenti	X		L'accordo integrativo sulle politiche di incentivazione della produttività del personale e sui contenuti economici del Fondo Unico di Amministrazione per l'anno 2012, come anche quello per l'anno 2011, recepisce, per quanto riguarda i criteri di valutazione, il precedente sistema di valutazione delle aree funzionali, introdotto in via sperimentale con l'accordo integrativo del 29 aprile 2009 sulle politiche di incentivazione		25/06/2013

Tabella 4.5 Obblighi dirigenziali

I sistemi di misurazione e valutazione sono stati aggiornati, con il richiamo alle previsioni legislative degli obblighi dirigenziali contenute anche nei recenti provvedimenti legislativi e, in primo luogo, nella legge per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione?	
Si (indicare con "X")	No (indicare con "X")
	x*

\* A tale proposito, si rappresenta che è allo studio dell'amministrazione una revisione complessiva del sistema medesimo che tenga conto dei recenti provvedimenti legislativi.